QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-343

LA STAMPA

VENERDI' 16 Settembre 1955
Anno XI - Num. 220
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-009, 40-900, 53.967. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 6500, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Incertezze monetarie

Nel rapporto del Fondo Monetario Internazionale presentato alla conferenza che si tiene a Istanbul fra il 12 ed il 19 di settembre, si può leggere testualmente: « Qua e là v'è stata minaccia di inflazione; oggi, però, v'è una più chiara comprensione del valore degli strumenti monetari e fiscali che assicurano la stabilità. V'è anche una crescente propensione a servirsi di questi strumenti con rapidità e flessibilità ».

Giudizio esatto. Servono, del resto, assai bene quale commento a codeste dichiarazioni proprio taluni avvenimenti occorsi negli ultimi giorni. In America la *Banca della Riserva Federale* di New York (e, in aggiunta, altre cinque sue consorelle) ha aumentato, ier l'altro, il tasso di sconto, per prestiti a banche commerciali, dal due al due e un quarto per cento, livello massimo degli ultimi venti anni. A Londra gli industriali hanno chiesto, per il tramite della loro associazione di categoria, che la Banca d'Inghilterra aumenti il suo tasso di sconto — oggi al 4,50 % — per fugare ogni sospetto di inflazione. E' bensì vero che una misura consimile non potrebb'essere adottata prima del 23 di settembre; quando, cioè, il Cancelliere dello Scacchiere Butler sarà ritornato in Gran Bretagna. Ma ch'essa venga sollecitata proprio da chi ne farebbe le spese, come acquirenti di credito; ed in aggiunta a propositi di minori profitti, per chi produce; oppure di richieste salariali più limitate, da parte dei sindacati operai, è significativo per un giudizio sulla evoluzione mentale sopravvenuta in questi ultimi anni proprio in tema di politica monetaria.

Questa più vigile consapevolezza, però, circa i danni dell'inflazione, non concede di nascondere la realtà. Oggi negli Stati Uniti d'America, in Gran Bretagna, in Germania (come spesso, purtroppo, avviene nella fase terminale della cosiddetta « alta congiuntura ») si debbono lamentare aumenti dei prezzi, più o meno pronunciati, e soprattutto nelle quotazioni al minuto; rinnovati squilibri nelle bilance dei pagamenti (il Fondo lamenta che gli Stati Uniti debbano ancora oggi concedere annualmente troppi milioni di dollari ai Paesi amici, come aiuti finanziari!); e, infine nelle remunerazioni monetarie un'ascesa più rapida di quella che si verifica nel flusso dei beni reali, per effetto della corrente produzione.

In queste circostanze conviene stare ad occhi aperti ed evitare innovazioni pericolose; quelle, per l'appunto, che renderebbero più difficili misure protettive. Di conseguenza l'assemblea annuale del Fondo e della Banca Internazionale ne risente. La convertibilità monetaria europea è sempre allo studio. Ma — essendo in posizione delicata la sterlina, nonostante i buoni propositi e la ripresa delle esportazioni in agosto — quella convertibilità non è più presentata, come tre mesi fa, quale provvedimento ufficiale ed imminente, ma bensì come una *situazione di fatto*, da raggiungere gradatamente, un passo dopo l'altro, abbattendo le misure restrittive agli scambi internazionali di monete e di merci. Il quadro è del tutto mutato, come si può constatare.

A noi, nel momento attuale, questa maggior prudenza sembra giudiziosa, anche considerando la realtà da un altro punto di vista. Vi è una politica monetaria, infatti, anche nell'ambito del blocco sovietico; e l'Occidente non può dirsi indifferente nei suoi riguardi. Ecco un caso particolarmente significativo. L'U.R.S.S. ha larghe riserve d'oro, si dice inferiori soltanto a quelle degli Stati Uniti, raggiungendo esse, secondo taluni esperti, i 9 milioni di once (ogni oncia di oro fino vale 35 dollari). Orbene l'Unione Sovietica ha preso la iniziativa, negli ultimi tempi, di prestiti, per l'appunto in oro, ai cosiddetti « Paesi amici ». Si registra un prestito alla Jugoslavia per 11 milioni di sterline; due prestiti alla Finlandia per 40 milioni di rubli, circa quattro milioni di sterline. Saranno ripetute consimili operazioni? E, per altro verso, non affluirà oro in Occidente, in dipendenza di maggiori acquisti di beni di consumo, per sollevare il tenore di vita delle popolazioni all'interno del blocco sovietico, come già capitò nel 1954? Se ciò avvenisse, sarebbe da temere un altro fattore inflazionistico, proprio per noi, non dissimile da quello che dovette subire la Spagna, e quindi tutta l'Europa, nel '500 e nel '600, scoperte le miniere aurifere del Nuovo Mondo.

Un altro possibile guaio in vista, un nuovo delicato compito per le banche centrali, che dovranno servire da ammortizzatori, in queste delicate circostanze. Non sorprende, dunque, nel momento attuale, un giudizio apparso ultimamente sulla stampa economica inglese: dalla riunione di Istanbul non si attendono grosse novità.

Ferdinando di Fenizio

Un discorso di Gronchi ai produttori agricoli

Roma, 15 settembre.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamattina al Quirinale il signor Allan Kline, presidente dell'ottava conferenza della Federazione Internazionale Produttori Agricoli accompagnato dai capi delle delegazioni estere.

Al saluto augurale, Gronchi ha risposto dichiarando di aver seguito con attenzione, anche negli anni scorsi, l'attività della Federazione e di aver notato che « la legittima difesa degli interessi dei produttori agricoli non è andata mai disgiunta da una considerazione più larga degli interessi dei consumatori e degli interessi dei lavoratori. Su questo piano — ha concluso il Presidente della Repubblica — una collaborazione internazionale quale l'organizzazione ai propone renda possibile un'intesa, la quale ha un valore politico che sarebbe difficile negare ».

Oggi a Mosca i rappresentanti della Germania comunista

Bulganin ammalato non partecipa ai negoziati con i tedeschi dell'Est

Era febbricitante durante l'ultimo incontro con Adenauer; ora sarebbe stato colpito da collasso per la fatica - Una nota della «Tass» dichiara che l'URSS non riconosce il governo di Bonn come unico governo tedesco e giudica definitivo il confine sulla linea Oder-Neisse

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 15 settembre.

Che le trattative fra la delegazione di Bonn e quella sovietica fossero state « dure », ora stato detto senza perifrasi ieri dai tedeschi; che potessero aver seguito da sviluppi amari per Bonn, era invece cosa che si presumeva di accertare solo alla distanza. Ma il primo colpo amaro è venuto stasera non un comunicato ufficiale, nel quale il governo sovietico non riconosce alla Repubblica federale il diritto, da essa reclamato, di poter parlare in nome dell'intera Germania, e respinge la riserva di Bonn contro la definitiva stabilizzazione delle frontiere orientali tedesche sulla linea attuale, Oder-Neisse. L'agenzia Tass, dice il comunicato, è autorizzata dal governo a dichiarare quanto segue:

« Il Governo sovietico considera la Repubblica Federale come una parte della Germania, l'altra parte essendo costituita dalla Repubblica Democratica tedesca. In rapporto all'allacciamento delle relazioni diplomatiche fra Mosca e Bonn, il Governo sovietico ritiene inoltre necessario dichiarare che la questione della frontiere della Germania è stata risolta dall'accordo di Potsdam nel 1945 e che la Repubblica Federale esercita la sua giurisdizione sul territorio che è sottoposto alla sua sovranità ».

Queste precisazioni, dice il comunicato, si impongono dopo le dichiarazioni fatte in proposito dal Cancelliere Adenauer durante la conferenza stampa di ieri, poco prima della partenza da Mosca. Il tono del comunicato è considerato « piuttosto secco » negli ambienti diplomatici. I più inclini all'indulgenza cercano di inquadrarlo nel clima di « brusca franchezza » nel quale sono state condotte le trattative conclusesi avant'ieri sera.

Il comunicato della Tass serve anche a dissipare ogni dubbio sulla persistente fedeltà di Mosca all'amicizia della Repubblica Orientale: il Cremlino ha voluto ribadire che riconosce la validità dell'« altra Germania » nel momento in cui i più alti esponenti del governo di Berlino-Est (altro avvenimento, questo, tutt'altro che gradito a Bonn) stanno per iniziare altre trattative con il governo russo.

La delegazione comunista sarà capeggiata dal primo ministro Otto Grotewohl e arriverà ufficialmente domani mattina. « Ufficialmente », perchè da varie fonti si insiste a dire che Grotewohl e alcuni dei suoi principali collaboratori sono già a Mosca da qualche giorno, il che non fa meraviglia poichè molti dei dirigenti della Germania Orientale fanno continuamente la spola fra Berlino-Est e Mosca. Di Grotewohl si diceva ieri sera, subito dopo l'annuncio del suo arrivo, che era arrivato nella capitale sovietica un paio di giorni prima di Adenauer ed era stato sistemato in una villa poco distante da Mosca.

Dal tono del comunicato di stasera della Tass si ricava la convinzione, negli ambienti diplomatici, che il comunicato col quale si chiuderanno i colloqui fra sovietici e tedeschi dell'Est sarà alquanto polemico nei confronti del governo di Bonn. A questi colloqui, ad ogni modo, è probabile che Bulganin non partecipi. « Il Presidente del Consiglio dell'U.R.S.S. è indisposto », ha infatti annunciato stasera l'agenzia ufficiale, senza però precisare la natura del malessere.

Non è consuetudine sovietica dare notizia delle indisposizioni dei dirigenti dell'URSS, e se questa volta ne si è parlato, lo si deve all'opportunità di giustificare l'assenza del primo ministro all'aeroporto, questo pomeriggio, per l'arrivo della Missione ufficiale finlandese, capeggiata dal Presidente della Repubblica, Juho Paasikivi.

E' probabile che l'indisposizione di Bulganin sia la conseguenza della faticosa attività diplomatica, che da un paio di mesi a questa parte lo ha tenuto in gran movimento. Il maresciallo è andato a Varsavia per presiedere la riunione, al termine della quale fu varata formalmente quell'alleanza militare fra i Paesi del blocco comunista; è andato poi a Belgrado per la riconciliazione con l'eretico maresciallo Tito; poi a Ginevra per la conferenza con Eisenhower, Eden e Faure. E inoltre, dopo aver ricevuto in patria il primo ministro indiano e il presidente del Vietnam, ha avuto il « duro » confronto con la delegazione tedesca di Bonn.

Bulganin aveva cercato, fra tanti impegni, di ritemprare la sua salute con un soggiorno nel Caucaso: e quando fu di ritorno da quella villeggiatura, era molto abbronzato e vivacissimo. Ma è egualmente presumibile che l'attività, che ha dovuto svolgere in questi mesi, abbia avuto apprezzabili ripercussioni sulla sua salute. Ieri mattina, quando salutò Adenauer all'aeroporto Vnukovo, il Maresciallo aveva l'aria affaticata; e la sua stanchezza era sembrata ancor più evidente la sera prima, subito dopo la firma del documento che metteva termine al soggiorno con Adenauer.

Bulganin aveva gli occhi molto arrossati e più volte si passò la mano sulla fronte: si pensò che fosse la conseguenza della tensione, che aveva accompagnato l'ultima riunione plenaria; ma probabilmente il Maresciallo era già febbricitante. Si era lamentato di non star bene con Adenauer, ma non smetteva di accendere una sigaretta dopo l'altra, finchè il Cancelliere gli disse: « Non dovreste fumare, con il mal di gola che avete », e gli tolse di mano il pacchetto di sigarette. Ma fu un inutile gesto di cortesia.

Il Primo Ministro russo, perciò, non parteciperà ai colloqui con Grotewohl, ma ciò, ovviamente, non cambia nulla per quanto riguarda la loro sostanza. In casi si parlerà certamente della questione dei prigionieri di guerra e della opportunità della riunificazione « quando le condizioni essenziali si saranno verificate » (questa la formula sempre adottata da Mosca);

ciò degli stessi argomenti che, direttamente e indirettamente, i sovietici hanno trattato con Adenauer (ma questa volta con interlocutori più docili).

Contemporaneamente proseguiranno a Mosca i colloqui con la delegazione finlandese, che è arrivata oggi pomeriggio alle 14. L'invito a recarsi in visita ufficiale nell'Unione Sovietica era stato rivolto poco tempo fa al presidente Paasikivi dal Maresciallo Voroscilov, presidente dell'U.R.S.S. e ad accogliere la delegazione finlandese erano oggi all'aeroporto Voroscilov, Molotov, Kuslov e vari altri dirigenti sovietici. Consueta sfilata del picchetto d'onore, inni nazionali e dichiarazioni di rito sulla convinzione reciproca che questa visita servirà a consolidare i rapporti amichevoli fra U.R.S.S. e Finlandia.

Con Paasikivi sono giunti il Primo Ministro Kekkonen, il ministro della Difesa Emil Skog, il ministro degli Esteri Svento, ed altri personaggi di rilievo. E' stato detto che il Parlamento di Helsinki ha autorizzato Paasikivi a firmare eventuali accordi, e ciò si può riferire soltanto alle voci, secondo cui i finlandesi cercheranno di ottenere dal Cremlino la restituzione della base navale di Porkhala, che i sovietici occupano dalla fine della guerra.

a. p.

Indiscrezioni sul retroscena del viaggio di Adenauer in Russia

Il Cancelliere avrebbe segretamente sollecitato l'invito di Bulganin fin dall'aprile scorso - Rapporto al Gabinetto e incontri con gli ambasciatori alleati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 settembre.

Washington era completamente d'accordo con Adenauer sulla necessità di allacciare subito relazioni diplomatiche fra la Repubblica federale e l'Unione Sovietica? A Bonn — dove si sta discutendo se il Cancelliere non abbia fatto ai russi concessioni troppo compromettenti — si formulano dei dubbi in proposito.

Si afferma, in qualche circolo diplomatico della capitale, che durante le trattative di Mosca diplomatici americani in stretto contatto con la delegazione tedesca rilevarono le opportunità, per le pieghe che stavano prendendo gli eventi, di temporeggiare sullo scambio di ambasciatori fra Mosca e Bonn. La cosa migliore, avrebbero consigliato gli americani, era quella di proporre ai sovietici di affidare lo studio dell'intero problema a commissioni di esperti delle due parti; in questa maniera si sarebbe arrivati alla conferenza di Ginevra senza compromettere definitivamente il dialogo Mosca-Bonn e senza correre rischi eccessivi.

Sembra che gli americani temessero che l'U.R.S.S., una volta attenuto, con la ripresa delle relazioni il riconoscimento *de facto* della « Repubblica democratica tedesca », avrebbe potuto tentare un grosso colpo: la partecipazione delle due Germanie alle trattative ginevrine. Ma a Mosca il Cancelliere decise di accettare ugualmente lo scambio degli ambasciatori.

Ci si chiede ora che cosa abbia indotto Adenauer — il quale, così si afferma, sarebbe stato sollecitato in precedenza anche da Dulles a seguire una tattica temporeggiatrice — ad accettare l'immediata ripresa delle relazioni con Mosca, sia pure con le riserve che si conoscono.

Senza prestare orecchio alle voci incontrollate di « accordi segreti » (smentite del resto da Adenauer in persona), la cosa potrebbe spiegarsi con altre indiscrezioni raccolte in ambienti bene informati: l'iniziativa per un colloquio Mosca-Bonn non sarebbe partita, come tutti ritengono, dalla Russia. Si afferma che già nell'aprile scorso, passando per Stoccolma, Gromyko ebbe occasione di incontrarsi con uomini di fiducia del governo di Bonn.

Pare che i tedeschi avessero fra l'altro l'interesse di ottenere la liberazione dei prigionieri di guerra prima che si costituisse il nuovo esercito (e ciò per evidenti ragioni psicologiche), nonchè le migliori intenzioni di trovare in Oriente uno sfogo per un'economia divenuta così esuberante da apparire « pericolosa ». E' facile spiegarsi, se queste circostanze rispondessero a verità (e le abbiamo attinte da fonte molto attendibile), perchè il Cancelliere a Mosca non fosse più in condizione di ritornare in patria senza aver concluso nulla.

Erano fondate le preoccupazioni degli americani, condivise ora, dopo i risultati di Mosca, anche da parte della stampa mondiale? Gli avvenimenti di queste ultime ore sembrano una conferma. Oggi sono partiti per Mosca i maggiori esponenti del governo comunista di Berlino. Ci saranno al Cremlino vere e proprie trattative: sulla sicurezza europea, sulla convivenza delle due Germanie (proprio ciò che Bonn rifiuta di accettare), sui prigionieri di guerra, che l'URSS restituirà anche (secondo i *Länder* di provenienza) al governo di Berlino-Est.

Parteciperanno alle conversazioni il primo ministro Otto Grotewohl, il *leader* comunista Walter Ulbricht ed altri undici personaggi di primissimo piano. Gli incontri Bulganin-Grotewohl serviranno insomma di preparazione alla conferenza di Ginevra dove i sovietici vogliono invitare su piede di parità i due ministri degli Esteri tedeschi.

Le manovre della diplomazia dell'U.R.S.S. su questo terreno sono intanto in pieno sviluppo. Si dà come imminente, fra l'altro, una richiesta di Varsavia, Praga e Bucarest per la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Repubblica federale: nei tre Paesi è stata iniziata una grande e simultanea campagna di stampa per la « normalizzazione dei rapporti » con la Germania Occidentale.

Adenauer ha fatto oggi un ampio rapporto sui negoziati di Mosca al Gabinetto federale; poi ha ricevuto gli ambasciatori inglese, francese ed americano. La discussione alla Camera sugli accordi russo-tedeschi avrà inizio il 21 settembre.

m. l.

Torna a Washington per riferire l'ambasciatore U.S.A. Bohlen

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 settembre.

Dopo un giorno e mezzo di riserbo e di incertezza, la stampa americana prende oggi posizione di fronte all'accordo russo-tedesco di Mosca; e malgrado il carattere assai sobrio e contenuto degli editoriali, il tono generale è piuttosto di preoccupazione.

E' anche la prima volta in molti anni che quasi universalmente appaia, in corrispondenze di stampa, la notizia che la dichiarazione ufficiale di ottimismo, fatta ieri dal portavoce del Dipartimento di Stato dopo una riunione cui avevano preso parte gli alti funzionari del dicastero stesso, non rappresenta la vera opinione della sfera dirigenti.

L'annuncio che il Primo ministro della Germania comunista segue a ruota a Mosca il Cancelliere Adenauer e che il governo sovietico si prepara forse a concedere clamorosamente a Grotewohl quella liberazione dei prigionieri, che solo verbalmente ha promesso ad Adenauer, aggiunge una nota di pessimismo sui futuri sviluppi della situazione tedesca. Ed è per questo che estremo interesse ha suscitato, come una variante personale e impensata a una situazione politica nei confronti della quale c'è ben da fare, la notizia che il Presidente Bulganin sarebbe malato.

Malattia vera, crisi nel governo o inizio di una manovra per dilazionare problemi che richiedono una pronta risposta? Ad ogni modo, ciò che i più autorevoli giornali maggiormente sottolineano, è il pericolo che si stia andando verso una situazione che possa pregiudicare la posizione dell'Occidente alla prossima conferenza di Ginevra.

Anche Walter Lippman, nella sua colonna diffusa attraverso una catena di giornali, scrive che il ristabilimento dei rapporti diplomatici non è il punto più importante: ciò era inevitabile da alcuni mesi. Ma sulla questione della riunificazione della Germania, la massima o la contromanovra prenderanno degli anni, perchè la Germania occidentale non può accettare senza rettifiche la frontiera dell'Oder-Neisse e d'altra parte i russi su quel punto difficilmente possono cedere.

Ad ogni modo, Dulles attende a Washington l'ambasciatore a Mosca, Charles Bohlen. Ufficialmente egli rientra per le normali vacanze; in pratica, si attende da lui un circostanziato rapporto.

g. t.

Tito propone di trasformare i Balcani in un blocco neutrale

Albania, Romania e Bulgaria dovrebbero aderire all'alleanza jugo-greco-turca, che verrebbe sganciata dal Patto atlantico - La grave tensione tra Atene e Ankara

(Dal nostro corrispondente)

Atene, 15 settembre.

Re Paolo di Grecia ha rinunciato alle vacanze in Austria ed ha deciso di rientrare subito ad Atene dopo un appello patetico dei partiti di opposizione. Il maresciallo Tito, al termine dei suoi incontri con il sovrano greco, ha affermato a Ragusa, in Dalmazia, la necessità che l'alleanza balcanica, allargata e non militare, comprenda anche Albania, Bulgaria e Romania. I giornali governativi ateniesi domandano la denuncia delle alleanze con l'Occidente in seguito all'atteggiamento assunto da Inghilterra e Turchia a proposito di Cipro.

Le polveri nei Balcani erano bagnate quando perdurava la rigida divisione fra i due blocchi; sembra ora che in seguito alla distensione si stan fatte pericolose; si riaccendono le rivalità nazionalistiche, già molto precise per quanto riguarda Cipro, ancora fluide in altri settori, ed in esse si innesta l'ampio disegno del maresciallo Tito per un'alleanza balcanica che includa i satelliti danubiani della Russia. Tale alleanza dovrebbe precedere l'attuarsi d'una federazione, comprendente tutti i paesi dal Danubio al Mare Egeo.

Il saccheggio determinato e implacabile, condotto pochi giorni fa dai dimostranti turchi contro le proprietà dei greci ortodossi in ogni centro dell'Asia Minore, ha prodotto profondo risentimento negli ambienti politici ateniesi. Gli stessi giornali governativi accusano il governo del maresciallo Papagos, malato gravemente da alcuni mesi, di essere caduto nella trappola della diplomazia britannica che, attraverso la conferenza tripartita di Londra per Cipro, ha finito per mettere di fronte greci e turchi; deplorano la sua flaccheza nel reagire contro l'ostilità della diplomazia turca, accompagnata dalle distruzioni nei quartieri greci di Istanbul di Smirne.

Così, mentre l'opposizione ha ottenuto da re Paolo l'immediato ritorno ad Atene per accogliere la richiesta dello scioglimento del Parlamento, si notano segni di inarcatura in seno al « Raggruppamento ellenico » capeggiato da Papagos, dove i giovani ministri sembrano ostili all'azione del ministro degli Esteri Stefanopulos e si avvicinano all'opposizione.

Malgrado le pressioni americane presso i governi di Atene e di Ankara per scongiurare una grave frattura nel sistema di alleanze nel Mediterraneo sud-orientale, la situazione non è migliorata. L'opinione pubblica greca chiede una revisione della politica estera del paese, offesa com'è per l'« incomprensione » occidentale; i ciprioti, scatenati da Atene, vogliono uscire dalla condizione di sudditi coloniali britannici ed essere riuniti alla Grecia; il governo turco ha allarato tre generali e un ministro dopo i tumulti anti-ellenici, ma non ha rinunciato alla ferma decisione di impedire la unione di Cipro alla Grecia. E' l'occasione buona per la diplomazia jugoslava.

Il Maresciallo Tito ha profittato della minaccia di rottura nell'alleanza balcanica per affermare subito, anzitutto, che l'attuale alleanza jugo-greco-turca deve essere non militare e sganciata dalla N.A.T.O.; poichè, per evitare fecciai di discordini nei Balcani, occorre allargare l'alleanza stessa ad altri popoli, appartenenti al blocco orientale per « dare a questa parte del mondo l'assoluta tranquillità ».

La reazione greca nei prossimi giorni indicherà quali possibilità di successo abbia l'azione diplomatica jugoslava nel quadro della generale politica distensiva.

Stefano Terra

Il governo russo fornirà armi all'esercito austriaco

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 15 settembre.

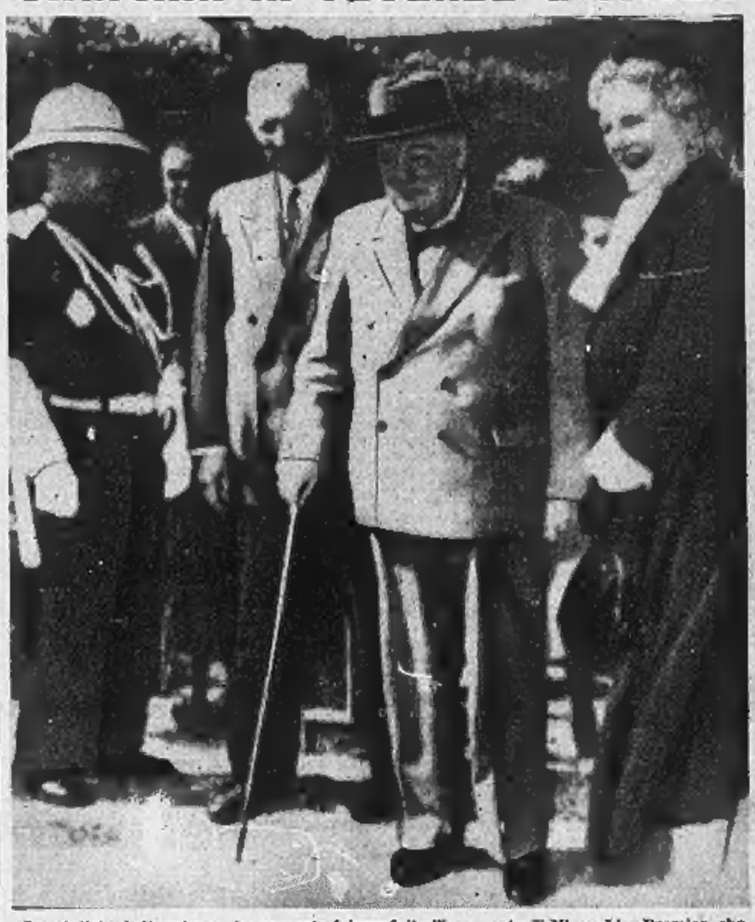
La Russia si è dichiarata disposta ad assumersi, almeno parzialmente, l'onere del riarmo dell'Austria: la notizia è stata data oggi in un breve comunicato della Cancelleria federale. Si è così saputo che l'ambasciatore sovietico si è recato, su istruzioni del suo governo, dal cancelliere Raab per informarlo che l'Unione Sovietica è disposta a fornire gratuitamente armi e munizioni all'Austria per affrettare la ricostituzione e la preparazione tecnica dell'esercito.

L'ambasciatore russo ha precisato che l'Unione Sovietica potrà fornire all'Austria carri armati, treni completi di artiglieria, fucili e armi automatiche, nonchè le relative munizioni. Il cancelliere Raab, riservandosi di esaminare attentamente l'offerta, ha in ogni modo incaricato l'ambasciatore di ringraziare il governo russo.

Questa prima notizia non ha mancato di sollevare una certa sorpresa, poichè era stato reso noto già l'indomani del trattato di pace, che gli austriaci si sarebbero rivolti alla Svezia e alla Svizzera per avere i primi contingenti di armi, in attesa di attrezzare le fabbriche locali. Il gesto della Russia viene interpretato in questi circoli come una nuova abile mossa del Cremlino, ed è facile intuirne i motivi finali: infatti un armamento di marca esclusivamente sovietica implicherebbe un controllo — sia pure indiretto — di Mosca sulle forze armate austriache.

Queste le prime informazioni. Successivamente, un altro comunicato diffuso in serata dalla Cancelleria, ha precisato che il governo sovietico, in seguito a desiderio espresso dal governo austriaco, accettava di buon grado di collaborare al riarmo dell'Austria, fornendo artiglieria pesante e leggera, fucili mitragliatori, carabine ed aerei di vario tipo, carri armati e munizioni. Questa nuova versione dei fatti sta ad indicare che a Vienna non si ritiene più necessario « studiare » l'offerta di Mosca, ma che verrà accettata senz'altro la proposta dell'URSS « sollecitata » dallo stesso governo austriaco. **p. b.**

Churchill in vacanza a Nizza



Lo statista britannico e la consorte fotografati all'aeroporto di Nizza. L'ex-Premier, che ha il grado di sindaco della città, Jean Médecin, trascorrerà un periodo di vacanza a Cap d'Ail, nella villa « La Capponcina » del suo vecchio amico Lord Beaverbrook. (Telefoto)

Un progetto-legge sui medicinali sarà esaminato oggi dal governo

Le nuove norme disciplineranno la produzione italiana delle "specialità„ estere - Rinviata la discussione del problema degli insegnanti - Malagodi a colloquio con Segni

Roma, 15 settembre.

L'on. Segni ha convocato per stamattina il Consiglio dei ministri: la riunione, a quanto sembra, dovrebbe essere limitata all'esame di alcuni provvedimenti tecnici e particolarmente di uno che, in questi ultimi giorni, ha dato molto da fare ai ministri interessati per le complesse questioni giuridiche ed i forti interessi economici che coinvolge.

Si tratta di un provvedimento per la « brevettabilità del processo di fabbricazione dei medicinali », tendente soprattutto a regolare la produzione italiana delle specialità medicinali estere, fissando chiare norme per il futuro e sanando la situazione, non di rado caotica, nella quale il settore ha vissuto fino ad oggi.

Nel nostro Paese esisteva, difatti, la protezione legislativa del brevetto per la specialità farmaceutiche, ma non quella per i procedimenti di fabbricazione: la lacuna, forse trascurabile nel passato, è divenuta fonte di gravi squilibri nel dopoguerra con l'avvento degli antibiotici per i quali, come si sa, esistono diversi processi di produzione, brevettati all'estero, ma non nel nostro Paese.

Nel disordine del dopoguerra, alcune ditte hanno pensato a produrre e probabilmente hanno stipulato accordi con i detentori dei brevetti esteri o, magari, utilizzandoli liberamente senza rendere conto ai legittimi proprietari. Logica, in tale situazione, l'esigenza di una regolamentazione di tutta la materia: meno facile, tuttavia, corrispondervi tenendo presenti tutti i vari elementi e le rivendicazioni degli interessi in gioco. Nell'elaborazione del progetto sono dovuti intervenire difatti, oltre al ministro dell'Industria ed all'Alto Commissariato della Sanità, anche il ministro della Giustizia e quello del Lavoro. Moro si è preoccupato del riflessi penali che gli abusi connessi nel passato potrebbero avere (e per questo riguardo sarebbe prevalsa il principio della sanatoria); Vigorelli, del danno economico che la nuova regolamentazione può provocare a talune industrie, con conseguenti difficoltà per gli operai impiegati.

C'è, difatti, nel progetto una norma che prevede la retroattività del principio della brevettabilità e che espone così molte industrie farmaceutiche italiane al pagamento sia del brevetto che dell'uso fattone negli anni trascorsi. Le ditte interessate sarebbero così obbligate a cifre di arretrati dell'ordine di molti miliardi, mentre, di contro, si verrebbero a creare situazioni di privilegio — tendenzialmente monopolistiche — per le nuove imprese che potranno iniziare la fabbricazione dei medicinali in questione senza il pesante carico del pagamento degli arretrati.

E' probabile che su queste punte si faccia ancora discutere in Consiglio dei ministri e che vi si apportino modifiche. Sugli altri, invece, si è sostanzialmente d'accordo. E si prevede, tra l'altro, il principio che i brevetti di fabbricazione debbano essere utilizzati dal titolare che li ha richiesti — e ciò per evitare intuitive speculazioni — nonchè la possibilità che lo Stato definisca « di interesse pubblico » brevetti particolarmente importanti e fissi per essi, di conseguenza, particolari norme restrittive. Naturalmente vengono anche fissate norme precise a garanzia del consumatore per la concessione di brevetti a precedimenti nuovi.

Pareva che alla riunione consiliare di domani si dovesse abbordare anche la questione degli insegnanti: ma vi si sarebbe rinunciato, ufficialmente perchè il Ministro del Bilancio non è ancora rientrato a Roma, in sostanza perchè non si è ancora usciti dall'imbarazzo in cui l'atteggiamento dei professori ha posto il governo. Rossi insiste perchè si venga incontro alla loro richieste ed è, cosa si comprende, sostenuto da tutta la delegazione socialdemocratica, che (sono un insuccesso del suo rappresentante, Segni non può, d'altra parte, trascurare il punto di vista dei ministri finanziari che rifiutano qualsiasi supplemento allo stanziamento previsto di 14 miliardi. Si tende così a rinviare ancora di qualche giorno il problema, nella speranza che le due posizioni possano avvicinarsi. Sta ritornando d'attualità del resto anche l'agitazione degli statali, e oggi se ne è trattato in una riunione cui hanno partecipato i ministri del Tesoro, dei Trasporti e delle Poste: anche qui la posizione del Tesoro è immutata: la somma prevista per il conglobamento può essere ridistribuita, ma non aumentata.

Nel campo più strettamente politico, mentre si annuncia la ripresa dell'attività dei vari partiti con discorsi dei loro leaders e riunioni dei vari organi direttivi, è da segnalare il colloquio che il segretario del P.L.I. ha avuto stasera con il Presidente del Consiglio. « Si è fatto — ha detto Malagodi uscendo dal colloquio — un ampio giro d'orizzonte sui problemi di maggiore attualità e si è constatato un perfetto accordo sulla linea d'azione che il governo si propone di seguire ». Il segretario liberale non ha trascurato di richiamare l'attenzione di Segni sulla questione delle leggi elettorali, che sta molto a cuore ai partiti laici. Segni ha dato assicurazioni che essa verrà affrontata tempestivamente, ma si ritiene che non abbia potuto impegnarsi sui particolari, riservandosi di ascoltare il parere dei suo partito, dove le opinioni sono ancora molto divise.

e. f.

I rapporti tra Europa e S. U.

Martino e Clara Luce parlano al Convegno di Roma

Roma, 15 settembre.

Con l'intervento del Presidente del Consiglio, on. Segni, del Ministro degli Esteri, on. Martino, del Principe Ruffano de dei Paesi Bassi, dell'ex-Presidente del Consiglio francese Bidault, dell'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce, dell'on. Pella e di numerosi membri del Corpo diplomatico, si è inaugurato oggi in Campidoglio il 5° Convegno delle Associazioni europee-americane.

Il ministro Martino ha pronunciato un discorso ribadendo la necessità che la coesione esistente della validità dei fattori che hanno reso più feconda la collaborazione tra America ed Europa, non si assopisca, non soltanto per non essere sorpresi da aggressioni esterne quanto per non arrestarsi nel moto progressivo di cui quei fattori e valori sono la forza propulsiva.

Il ministro ha detto quindi: « Ci è stato rimproverato di aver voluto stringere i nostri rapporti con gli Stati Uniti di America per fare opera di cieca conservazione. E' vero proprio l'opposto. Abbiamo voluto e vogliamo questi intimi rapporti per ridestare e rinvigorire le forze più dinamiche e progressive che sono nelle nazioni europee. Noi abbiamo visto e apprezzato nella libera America non quello che non c'è e non può esserci, non l'Europa di ieri, ma l'Europa di domani, l'Europa che ha camminato più rapidamente e più concordemente dell'Europa stessa ».

Ha preso quindi la parola l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, signora Clara Boothe Luce, la quale ha affermato che una pace giusta e duratura non è concepibile se i difficili problemi connessi al suo instaurarsi non sono profondamente compresi e guidati dalla maggioranza delle persone.

« Nulla oggi è più caratteristico dell'interesse che il popolo degli Stati Uniti nutre nei confronti dei popoli di altri Paesi, a cominciare da quelli d'Europa, e una delle prove più evidenti del desiderio che l'Occidente ha di distruggere le barriere che ostacolano la reciproca comprensione è costituita dalla vitalità delle molte associazioni europee-americane che in esso fioriscono.

« Il mio Paese — ha concluso l'ambasciatrice — esprime oggi il suo profondo interesse per le relazioni tra popolo e popolo attraverso tutte queste associazioni. Guidare l'opinione pubblica — o almeno uno sviluppo consapevole di essa e quindi le sue misurate ripercussioni — rappresenta una grande parte del vostro compito. Possa l'amore verso gli uomini ispirarvi e la saggezza di Dio guidarvi in tutto quanto voi dite e fate per condurre il mondo ad una pace giusta e duratura ».

Hanno parlato quindi brevemente il principe Bernardo di Olanda e l'ex presidente del Consiglio Bidault.

CRONACA CITTADINA

Due giorni di vento

Anticipo d'autunno

La temperatura scesa a una minima eccezionale, 12 gradi - Comparsa la brina nelle campagne, la neve sui monti

Le raffiche di vento gelido, che per due giorni hanno spazzato la città, ieri sera erano presso che placate. Per le strade sono rimaste le foglie morte staccate dagli alberi ed i cumuli di detriti e cartaccia spinti dai turbini negli angoli e contro i muri delle case. Purtroppo il vento si è portato via anche l'estate. Sulle montagne dai 1700 metri in su è comparsa la prima neve e in città il termometro è sceso a minimi che nello stesso periodo non si registravano da anni. Al colle del Gran San Bernardo l'altezza del manto nevoso è stata di 11 centimetri senza tuttavia interrompere il traffico, grazie al pronto intervento dei mezzi meccanizzati. A quote più basse si è trattato di una semplice spolverata disciolta poche ore dopo dal sole.

Alzare gli occhi e scorgere le vette della cerchia alpina imbiancate è stata una sorpresa che ieri mattina i torinesi non si aspettavano. Un repentino annuncio dell'inverno confermato dalla temperatura rigida. Durante la notte in alcune zone particolarmente esposte della periferia, la colonnina di mercurio ha toccato i dieci gradi. Anche senza tener conto di queste eccezioni — limitandoci alla sola temperatura ufficiale di 12 gradi registrata all'aeroporto di Caselle — si è sempre nell'ambito di un poco invidiabile primato.

Raramente alla metà di settembre nella nostra città ha fatto tanto freddo. Di solito l'autunno appare ancora lontano e il termometro non scende quasi mai sotto i 15 gradi. Soltanto nel 1952 — anno eccezionale, come si ricorderà — vennero registrate minime paragonabili a quelle di ieri. Una rapida scorsa ai bollettini meteorologici del passato conferma che si tratta di un fenomeno raro: nel 1954 l'ora più fredda del 15 settembre fece segnare al termometro + 17,4; nel '53 +14,4; nel '51 +12; nel '50 + 17,6; nel '48 + 15,2; nel '48 + 15,1 e nel '47 + 19.

Il ciclone di vento — spiegano i meteorologi — è stato provocato da una sensibile caduta di pressione. Lunedì il barometro segnava 744,4 millimetri e il giorno dopo 729,2. Questo fenomeno ha determinato un brusco richiamo di correnti d'aria fredda da altre zone. Ora la situazione del vento si è presso che normalizzata. Non altrettanto si può dire del tempo. Stanotte nelle campagne è comparsa la brina. Uno strato leggero che si è dissolto all'alba, gettando tuttavia l'allarme fra i contadini.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 21
MINIMA	+ 12

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre i seguenti dati: temperatura media +16; umidità 40%; pressione 727. Cielo nuvoloso, vento. Previsioni: cielo in prevalenza sereno, irregolari annuvolamenti, temp. stazionaria.

Un referendum sull'alimentazione

I torinesi in media mangiano meglio

Rispetto al 1938 è aumentato il consumo delle carni, della frutta, del formaggio e dello zucchero - Diminuiti: vino, pane, pasta

Da domani alla fine del mese si svolgerà a Torino, contemporaneamente a tutte le città d'Italia, un *referendum* a premi organizzato dal Salone internazionale dell'alimentazione di Bologna, sotto il patrocinio dell'Alto Commissariato all'Alimentazione. Il *referendum* avverrà attraverso la distribuzione nella nostra città di 10 mila formulari che saranno consegnati ad altrettanto massaie dai panettieri e dagli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese. I moduli che dovranno essere compilati e restituiti ai distributori, contengono nove domande con le quali si chiede dove la massaia effettua i suoi acquisti, che cosa compera e in quale qualità.

Questo sondaggio dell'opinione pubblica sui problemi dell'alimentazione è un'inchiesta-campione che mira a ristabilire gli orientamenti del mercato alimentare e a dedurne, tradotti in cifre, i consumi di pane, pasta, riso, legumi secchi, carne, pesce, latte, formaggi, verdura, frutta e vino.

Tutti mangiamo in maggiore o minore quantità, più o meno bene, più o meno razionalmente. In una popolazione di media consistenza economica, che abbia già risolto il problema principale di come procurarsi il vitto, si prospetta ora la questione della razionalità del cibo consumato, cioè la scelta degli alimenti a seconda della esigenza in calorie, vitamine, proteine e sali di cui l'organismo umano abbisogna.

Come mangiano i torinesi? Il loro vitto è razionale? La loro alimentazione è giudiziosa? O scarsa? O eccedente? L'indagine-campione di cui sapremo i risultati verso la metà del prossimo ottobre darà una risposta approssimativa a questi quesiti. E' un'indagine molto ridotta, non certo un censimento, per cui il suo valore non è assoluto, ma servirà per raffrontare consumi ed esigenze delle singole città italiane, a seconda delle loro caratteristiche e delle occupazioni preminenti degli abitanti.

A Torino esistono dati raccolti lo scorso anno dalla SE.P.R.A.L. sulla base dei generi soggetti a consumo e degli accertamenti eseguiti presso enti locali e grossisti. Se ne è dedotto che nella nostra città il consumo dei cibi ha toccato l'anno scorso la cifra di 4.905.113 quintali con una media di 522,50 chili a testa. Tenendo conto dello scarto sulla sostanza grezza (pelli di patate, baccelli ecc.) Torino consuma in media 15 mila quintali al giorno di viveri. Dal confronto dei consumi medi *pro capite* dei torinesi è risultato un sensibile aumento dal '38 ad oggi. Così il consumo medio della carne equina è aumentato di tre volte, di due volte e mezzo quello degli agrumi; del doppio la carne ovina, il lardo e lo strutto; di una volta e mezzo gli ortaggi, la frutta fresca, la carne suina, il pesce, i dolciumi, le patate, mentre il consumo della carne bovina è aumentato di un quinto. E' diminuito del 9 per cento il consumo del vino. Mangiamo più formaggi, più conserve, più scatolame, più marmellate, più zucchero che nel '38, meno pane, meno uova, meno pasta, meno conigli, meno riso e meno burro. Beviamo molto più caffè e consumiamo più olio.

La dieta media dei torinesi è composta, in confronto a quella nazionale, di generi più ricchi (cioè più costosi a parità di peso e con elevato contenuto di proteine, minerali e vitamine) e di minori quantità di generi poveri, come pane, pasta, lardo, polenta. Torino è una delle città che consumano più carne (46,413 kg. all'anno in media per persona). Si può quindi concludere che la popolazione della nostra città è fra quelle che mangiano più razionalmente. Dal '38 al '54 il migliorato livello medio del reddito ha coinciso con un aumento dei consumi delle carni (ad alto contenuto proteico) e dei prodotti ortofrutticoli (ad alto contenuto vitaminico e minerale) cosicchè l'armonia dei principi nutritivi essenziali dei torinesi è notevolmente migliorata.

Carabinieri e pompieri mobilitati a Venaria alla ricerca di una scomparsa

Misteriosa vicenda d'una giovane strappata alle acque della Stura

Un operaio la scorge mentre sta annegando, si tuffa e la salva - Poco dopo la sventurata riesce di nuovo a fuggire - Più nessuno ha potuto ritrovare le sue tracce

Gino Rolfo e Giancarlo Ponte hanno dato per primi l'allarme

Una ragazza si è gettata ieri sera nella Stura, fra Venaria e Borgaro; salvata da un coraggioso giovane, ha approfittato di una breve assenza di questi, allontanatosi in cerca di soccorsi, per scomparire.

Dove è finita? E' fuggita colta dal rimorso od anelosa d'evitare di essere identificata? Oppure si è di nuovo gettata nel torrente?

La giovane era stata scorta verso le 19,10 dal ventitreenne Emilio Barberini, di Borgaro, che in bicicletta tornava a casa dopo una giornata di lavoro. Per abbreviare il tragitto, il Barberini è solito abbandonare la strada provinciale, che passa sul ponte di Alessano, ed inoltrarsi, tenendo la bicicletta per mano, sui due ponti in ferro della «Cirié-Lanzo» che valicano successivamente la Caronda e la Stura.

Stava appunto giungendo al termine del secondo ponte, attento che non arrivasse proprio in quel momento un convoglio, quando, gettando uno sguardo sulla sponda del torrente ormai vicina, l'occhio gli cadde su uno spettacolo che lo fece trasalire. Nell'incerta luce del crepuscolo una persona — di là non si poteva vedere se era un uomo od una donna — stava scendendo fra i massi della riva e si avvicinava all'acqua.

Che cosa faceva, a quell'ora ed in quel punto? Per istintiva curiosità, il Barberini non la perse più di vista. Ed ecco — ora giunto ormai allo sbocco del ponte — che quella figura, con mossa improvvisa, spiccò un balzo, si lasciò cadere nel torrente. Il giovane, abituato a bagnarsi nella Stura, sa che l'acqua vi è bassa, ma in quel tratto forma fosse profonde. Doveva affrettarsi, se voleva salvarla. Lasciò cadere la bicicletta, si precipitò lungo il pendio scosceso; correndo si era tolta la giacca, sulla sponda si sfilò le scarpe: e si tuffò in acqua.

Da nuotatore esperto, gli bastarono poche ma robuste bracciate per raggiungere la figura, già sommersa; riuscì ad afferrare una manciata di capelli, la trascinò a riva. E si trovò fra le braccia una ragazza. Era una giovane sui venti anni, magra affilata.

Il Barberini la scosse: «Come sta, adesso? Perchè ha fatto questo?». Ma la ragazza non rispondeva; restava distesa sulla sabbia, gli occhi sbarrati e mormorava: «Sono stanca, sono tanto stanca...».

La alzò in piedi. Stringendosi l'uno all'altro, i due giovani risalirono la riva, si inoltrarono lungo il ponte sulla Stura, arrivarono a quello sulla Caronda. Ormai era notte buia. La sconosciuta vacillava, incespicava come se fosse ubriaca; all'uscita del ponte, scivolò fra le braccia dell'operaio e si accasciò a terra, svenuta.

Il Barberini la trascinò lontano dalle rotaie. La coperse alla meglio con la giacca che aveva raccolta risalendo la sponda, poi corse verso Venaria. I lumi della stazione erano vicini. Fatte poche centinaia di metri, si imbattè in due persone: Gino Rolfo di 18 anni, e Giancarlo Ponte di 17, entrambi di Venaria. Con poche parole spiegò quanto stava capitando; quelli non si fecero pregare, con lui tornarono in gran fretta verso il ponte.

La ragazza non c'era più. Il Barberini pensò di essersi sbagliato, guardò nei dintorni, ma non vi potevano essere dubbi: una macchia di erba umida e piegata indicava il luogo dove la sconosciuta era stata distesa ed accanto era la giacca dell'operaio.

Chiamarono, gridarono, corsero da ogni parte. Guardarono il torrente: l'acqua scorreva violenta e limacciosa. Non c'era gente da fare. I tre andarono ad avvertire i carabinieri di Venaria, con essi tornarono sulla sponda della Caronda. Ancora ricerche inutili, durate ore ed ore. L'enigma non è stato sciolto. Dov'è la ragazza dai capelli biondi? Tutto fa ritenere che abbia cercato una seconda volta la morte nei gorghi del torrente, portando con sè il suo doloroso mistero.

Dramma di un'adolescente concluso in manicomio

Una ragazza di 14 anni impazzita nel pronto soccorso d'un ospedale

Di una nota famiglia di Chieri, la madre l'aveva accompagnata a Torino per sottoporla ad esami medici - Tenta di gettarsi da una finestra e si ferisce spaccando il cristallo d'un tavolo - Immobilizzata dopo dura lotta

La fase delicatissima che attraversa ogni fanciulla al suo ingresso nella pubertà, ha avuto manifestazioni particolarmente gravi in una ragazza di quattordici anni, culminate ieri in un violento accesso nervoso che ha richiesto il suo ricovero in una clinica.

Un episodio che tuttavia ha aspetti più patetici che drammatici, e che ha suscitato commozione e pietà attorno alla giovanissima protagonista e ai suoi genitori, una nota famiglia che abita nel centro di Chieri. Per comprensibili ragioni non facciamo il nome della ragazza, limitandoci a indicarla con le sole iniziali.

Da qualche tempo la mamma di S. M. aveva accentuato le premure e le attenzioni verso la figliola, che si mostrava ora depressa ora irrequieta e insofferente, alternando periodi di malinconia ad altri di estrema vivacità. Pensò che si trattasse dei segni premonitori del noto fenomeno inerente alla sua età. A quei mutamenti di umore si aggiunsero però altri disturbi, e uno la impensierì in modo particolare. Le sua figliola non sopportava la presenza di uomini. La vista d'un uomo la innervosiva, la rendeva agitata, oppure la faceva fuggire e chiudersi in camera sua, creando situazioni che talvolta divenivano imbarazzanti per gli stessi genitori.

Alcuni giorni fa la madre la convinse a farsi accompagnare da un medico. Questi disse alla signora che sarebbe stato più opportuno farla visitare da un ginecologo. Così la madre la condusse dallo specialista, ma la ragazza rifiutò assolutamente di lasciarsi esaminare.

Fu allora scelta una dottoressa, la quale diagnosticò con esattezza i disturbi di cui S. M. soffriva, e suggerì alla signora che per una migliore efficacia delle cure era necessario che la ragazza venisse presa in esame dall'apposito reparto all'ospedale Maria Vittoria.

Qui ieri l'ha condotta la madre. Assieme con la figliola è entrata nella vicina stanzetta, dove l'ha aiutata a stendersi sul lettino per essere visitata. Medici e infermieri in camice bianco entravano e uscivano; la ragazza li osservava, non manifestando alcun segno di irrequietezza.

A un tratto nella stanza è entrato un altro medico, che però non indossava il camice bianco. Che cosa è passato nella mente della giovane S. M.? Forse lo ha scambiato per un intruso. Mandando grida di terrore, è balzata di scatto dal lettino e con un salto si è slanciata alla finestra, tentando di buttarsi giù. Pronti, i presenti le sono stati addosso trattenendola. Ma la ragazza, fuori di sè, si divincolava urlando; si è slanciata contro un tavolino ricoperto da una lastra di vetro tempestandola di pugni e infrangendola. Non si è calmata neanche alla vista del sangue sprizzato dalle ferite alle mani, prodotte dalle schegge di vetro: tagli lievi, comunque, che sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Parecchi infermieri sono stati necessari per ridurla all'impotenza; e infine si è dovuto ricorrere alla camicia di forza. Per misure precauzionale, la povera ragazza è stata mandata in osservazione in una clinica per malattie nervose.

Gli angosciati genitori non vogliono pensare che la loro figliola abbia smarrito la ragione. Forse non si tratta che d'un accesso passeggero che i medici, con le opportune cure intese a favorire l'altro fenomeno, guariranno rapidamente.

Fallito ieri un nuovo colpo della banda degli stupefacenti

A 24 ore di distanza dall'assalto alla farmacia di c.so Belgio 41, la «banda degli stupefacenti» ha tentato ieri notte un altro colpo, prendendo di mira il laboratorio di medicinali Ottolenghi e Restano di via Mancini 8. Il solo bottino raccolto è stato un apparecchio elettrico del valore di 400 mila lire. Nella fretta i ladri hanno trascurato di frugare in un cassetto, che conteneva 300 mila lire in contanti. Il Commissariato di Borgo Po ha iniziato le indagini.

— Un agente della Mobile scorgeva ieri notte davanti a Porta Nuova un giovane dall'aria forestiera, che sembrava fosse capitato per la prima volta in una grande città. Inaspettato gli si avvicinava per interrogarlo, ma la sua attenzione veniva colpita da uno strano rigonfiamento che deformava la sua giacca. Poichè il giovane, che disse di chiamarsi Ferdinando Rubic di 20 anni, nativo di Licata, non aveva documenti, lo invitò a seguirlo in Questura.

Il funzionario di servizio accorpì, non senza sorpresa, che il ragazzo nascondeva tre pistole, appese con altrettante fondine alla cintura. Il Rubic si affrettò a dichiarare che erano armi lecite, cioè semplici scacciacani segnalatori come vere rivoltelle. Spiegò che era venuto dalla Sicilia a Torino, nella speranza di essere arruolato come comparsa per le riprese del film «Guerra e pace». Pensando di poter interpretare la parte di un soldato, s'era messo addosso tutto l'armamento. Il Rubic, che nonostante la giovane età ha a suo carico alcune condanne per furto, è stato riaccompagnato al suo paese d'origine.

— Una villa di Grugliasco, appartenente al commerciante in formaggi Aurelio Mannoni, è stata visitata dai ladri ieri mattina mentre i padroni erano usciti per attendere al consueto lavoro. Sono stati rubati preziosi e argenterie per un valore di oltre mezzo milione.

Gli autunnali di via Po

La V Mostra-Mercato, tradizionale manifestazione dei commercianti e degli artigiani torinesi, sarà aperta domani pomeriggio alle 18,30 in piazza Vittorio. Per valorizzare questa rassegna e per inserirla nella fiera tutta via Po con i suoi 370 esercizi, l'Associazione dei negozianti della via ha deciso di organizzare gli «Autunnali di via Po» nello stesso periodo della Mostra, cioè dal 17 settembre al 2 ottobre. Una caratteristica sarà la vendita a catena con assegni a sconto. Ogni ditta rilascerà buoni pari ad una percentuale del 5 o 10 per cento sulla merce acquistata, che potranno essere spesi presso altri negozi aderenti all'iniziativa. Durante gli Autunnali via Po sarà illuminata da striscioni fluorescenti.

Sarà bandito un premio letterario annuale, intitolato a via Po. L'importo, di un milione, sarà attribuito, in coincidenza con gli Autunnali '56, ad un'opera di narrativa o di poesia.

Operaio morto di tetano per un chiodo nella scarpa

Dopo 9 giorni di agonia è deceduto all'ospedale Mauriziano l'operaio Ermenegildo Lovarino, di 60 anni, che risiedeva a Venaria, al numero 37 delle case operaie. La morte è stata provocata da una grave forma di infezione tetanica.

Il Lovarino, circa 20 giorni or sono, si era lamentato per un chiodo in una scarpa che gli aveva prodotto una puntura in un piede. Al fatto non aveva dato soverchia importanza; con due colpi di martello il chiodo era stato fatto rientrare nella suola. L'operaio non aveva avvertito altro dolore. Passata una diecina di giorni però, si erano rivelati i primi sintomi del male ed il Lovarino si era rivolto ad un medico. Il sanitario, stante la gravità del caso, aveva ordinato il suo ricovero all'ospedale Mauriziano.

Un'azione per impedire nuovi aumenti del carbone

L'iniziativa dei commercianti del Sindacato combustibili

I rappresentanti del Sindacato combustibili solidi si sono riuniti ieri nella sede dell'Associazione Commercianti per concertare l'azione da svolgere contro un ventilato nuovo aumento dei prezzi dei carboni coke da parte dei produttori. Lo scorso anno questo tipo di carbone, che è il più usato dalla popolazione per il riscaldamento, era posto in vendita al consumo ad un prezzo medio di 30 lire al chilogrammo; quest'anno il prezzo medio è salito a 32 lire e, secondo voci, che purtroppo sembrano molto fondate, sarebbe portato, nei prossimi giorni a 33,50-34 lire.

Il Sindacato ha già richiamato l'attenzione del Ministero competente su questo fenomeno richiedendo un immediato intervento affinchè ulteriori aumenti dei prezzi non contribuiscano ad aggravare una situazione già di per sè difficile, a svantaggio non solo dei consumatori ma anche dei rivenditori. Per i commercianti il danno arrecato dai nuovi ventilati aumenti consisterebbe in un'altra contrazione delle vendite, come è noto, sono andate diminuendo in questi ultimi anni per il sopravvento dell'impiego della nafta che ha un prezzo inferiore a quello del carbone ed un rendimento superiore: un chilo di nafta costa infatti 17 lire e produce 10 mila e 500 calorie mentre un chilo di coke costa 32 lire e produce soltanto 7 mila calorie.

I rappresentanti del Sindacato combustibili solidi ritengono che il mercato del carbone non subirebbe la crisi attuale se il Ministero competente, in ottemperanza agli accordi CECA stipulati nel 1952, avesse adeguatamente ridotto i dazi protettivi per contribuire al progettato livellamento dei prezzi nei vari Paesi della Comunità. Invece le differenze sono ancora notevoli: ad esempio il coke metallurgico costa oggi in Germania 66 marchi la tonnellata, pari a circa 9570 lire italiane, in Francia 6600 franchi, corrispondenti a circa 11.335 lire, mentre in Italia il coke metallurgico, franco stabilimento di produzione, ha il prezzo di 19.200 lire (media delle due pezzature più usate).

Quanto ai danno arrecato ai consumatori si è rilevato, nella riunione di ieri, che a subirlo sono i meno abbienti. Per dimostrare questa asserzione hanno esposto i seguenti dati: in Torino vi sono 28 mila stabili di cui soltanto 3500 hanno il riscaldamento centrale, circa 6 mila a nafta e 3500 a carbone. In tutti gli altri edifici (per le più periferici, abitati da famiglie meno favorite economicamente) il riscaldamento avviene con stufe a carbone ed a legna. Su questa parte della popolazione si ripercuoterebbe, dunque, il danno del ventilato nuovo aumento.

L'arrivo di Sophia Loren mobilita trecento agenti

Sophia Loren arriva questa mattina alle 6,35 a Porta Nuova, con il direttissimo di Roma. Nel pomeriggio si dedicherà ad una serie di ricevimenti e di visite; in serata presenzierà alla «prima mondiale» del suo nuovo film, «La donna del fiume», diretto da Mario Soldati, che verrà proiettato al cinematografo Lux. La Questura ha predisposto un «piano d'emergenza» con 300 agenti per proteggere la «pizzaiola» dal troppo accesi entusiasmi dei suoi ammiratori.

Due morti ed una donna morente per imprudenza ed eccesso di velocità

La sciagura del Pino - Vittima del secondo incidente un'esperta motociclista

Non basta la bravura, se non si accompagna alla prudenza, ad evitare le disgrazie stradali. In poco più di dodici ore tre persone hanno perso la vita per aver fidato eccessivamente nelle proprie capacità di guidatori. Del primo incidente, accaduto l'altra sera sulla salita del Pino, abbiamo già dato notizia ieri; c'è da aggiungere, purtroppo, che il numero delle vittime è salito a due. Nella mattinata è morto all'ospedale Gradenigo Luigi Basso di 23 anni, abitante in corso San Maurizio 63, il guidatore dell'Aurelia che era andata a sfracellarsi contro un palo. Il suo compagno, il ripgrafo Alessandro Burigana di 30 anni, residente in via Niasa 100, era deceduto la sera di mercoledì.

Causa della sciagura è stata la imprudenza del guidatore; la salita del Pino, ripida e tutta a zigzag, invita gli automobilisti a tagliar le curve per non perdere velocità, stuzzica l'amor proprio di chi è al volante a vuol dar saggio della sua valentia. Il Basso poi aveva scommesso di superare, prima di giungere in cima al colle, la macchina guidata dal figlio del suo amico, il giovane Sergio Burigana di 18 anni, ch'era partito con qualche minuto di vantaggio. Due morti sono il risultato di questa gara sconsiderata. Raggiunta l'altra macchina, il Basso tentava di sorpassarla in curva; ma, venendo abbagliato dai fari di una vettura che discendeva e, perso il controllo della guida, si schiantava contro un palo.

— Una giovane taciturna, Rita Sapino, di 25 anni, abitante in corso Stupinigi, è moribonda all'ospedale di Carignano: ha la testa fracturata ed è ferita in tutte le parti del corpo. La signorina Sapino era un'appassionata ed esperta motociclista, aveva partecipato con successo a numerose gare. Abituata a viaggiare sempre ad andatura sostenuta, l'eccessiva velocità le è stata fatale. Mentre veniva mezzogiorno percorreva in motoleggera la strada che unisce Carignano alla frazione Gerra, dove si recava a visitare un fratello, vedeva abucare da un lato un grosso cane. Tentò di frenare; ma lanciata come era, non potè evitare l'investimento. Sbalzata a terra dall'urto, fu raccolta esanime. I medici l'hanno giudicata in imminente pericolo di vita e ricoverata con prognosi riservatissima.

— Alle 12,30 di ieri è deceduto alle Molinette l'operaio Lorenzo Brasso, di 29 anni, che abitava a San Mauro, in via Goretti 10, rimasto vittima di un incidente. In bicicletta, in borgata Pescatori di San Mauro, lunedì sera, per evitare l'investimento di un pedone, aveva frenato bruscamente ed era caduto al suolo fratturandosi il cranio.

— Scontratosi in bicicletta con un motoscooter in corso Peschiera, il pensionato Carlo Vasca, di 65 anni, domiciliato in via Cenischia 29, ha riportato la frattura della gamba sinistra. Al Mauriziano è stato ricoverato con prognosi di un mese.

— In osservazione è stata ricoverata al Mauriziano la ventottenne Margherita Ravera, dimorante in via Torricelli 5. I sanitari le hanno riscontrato ferite al capo ed una contusione cranica. Attraversando corso Duca degli Abruzzi era stata investita da un motoscooter.

— Un bambino di 3 anni, Mario Tribocco, domiciliato in via Chiesa della Salute 128, attraversando la strada nei pressi della sua abitazione, veniva urtato e scaraventato a terra da un motoscooter, pilotato dal ventiseienne Ennio Bretto, che abita in via Sospello 163. Il bambino è stato ricoverato all'Astanteria Martini per sospetta frattura cranica, commozione cerebrale.

— All'ospedale di Cassino è stata ricoverata ieri mattina la ventiseienne Domenica Scasola. Alle 4,30 la donna era stata investita sulla strada Torino-Casale da un motociclista, guidato da Giuseppe Serra, di 32 anni. La donna era appena scesa dall'auto di Germano Ramasso, di 21 anno, che aveva dovuto fermarsi per un guasto. Mentre apriva la porta era sopraggiunta la motocarrozzetta che l'aveva urtata e gettata a terra. All'ospedale i medici l'hanno trattenuta con prognosi riservata per la frattura della gamba sinistra ed un grave stato di choc.

— Il Consiglio comunale, nella sua ultima seduta, ha discusso del caso di un geloso municipale, Francesco Agnesio, che era stato trasferito ad altro incarico. Lo Agnesio ci scrive per precisare che il trasferimento non avvenne a sua richiesta, ma fu disposto dall'Amministrazione.

Fallito ieri un nuovo colpo della banda degli stupefacenti

A 24 ore di distanza dall'assalto alla farmacia di c.so Belgio 41, la «banda degli stupefacenti» ha tentato ieri notte un altro colpo, prendendo di mira il laboratorio di medicinali Ottolenghi e Restano di via Mancini 8. Il solo bottino raccolto è stato un apparecchio elettrico del valore di 400 mila lire. Nella fretta i ladri hanno trascurato di frugare in un cassetto, che conteneva 300 mila lire in contanti. Il Commissariato di Borgo Po ha iniziato le indagini.

— Un agente della Mobile scorgeva ieri notte davanti a Porta Nuova un giovane dall'aria forestiera, che sembrava fosse capitato per la prima volta in una grande città. Inaspettato gli si avvicinava per interrogarlo, ma la sua attenzione veniva colpita da uno strano rigonfiamento che deformava la sua giacca. Poichè il giovane, che disse di chiamarsi Ferdinando Rubic di 20 anni, nativo di Licata, non aveva documenti, lo invitò a seguirlo in Questura.

Il funzionario di servizio accorpì, non senza sorpresa, che il ragazzo nascondeva tre pistole, appese con altrettante fondine alla cintura. Il Rubic si affrettò a dichiarare che erano armi lecite, cioè semplici scacciacani segnalatori come vere rivoltelle. Spiegò che era venuto dalla Sicilia a Torino, nella speranza di essere arruolato come comparsa per le riprese del film «Guerra e pace». Pensando di poter interpretare la parte di un soldato, s'era messo addosso tutto l'armamento. Il Rubic, che nonostante la giovane età ha a suo carico alcune condanne per furto, è stato riaccompagnato al suo paese d'origine.

— Una villa di Grugliasco, appartenente al commerciante in formaggi Aurelio Mannoni, è stata visitata dai ladri ieri mattina mentre i padroni erano usciti per attendere al consueto lavoro. Sono stati rubati preziosi e argenterie per un valore di oltre mezzo milione.

Omaggio del Rotary al prof. Ponzio

Iersera i rotariani torinesi si sono stretti in un'affettuosa manifestazione di simpatia intorno al prof. Mario Ponzio, riapparso per la prima volta nella sede sociale dopo la grave operazione subita. Un applauso commosso ha salutato questa nobile figura di studioso, il cui stoicismo ha destato tanta ammirazione non solo in Piemonte, ma in tutta Italia e nel mondo. Al tavolo d'onore, accanto al radiologo amputato, sedeva la sua gentile signora, fedele compagna, infermiera e consolatrice serena nelle penose traversie dello studioso torinese.

Il conte Metello Rossi nell'esprimere la gioia del sodalizio per questo ritorno ha annunciato che i rotariani si propongono di testimoniare l'ammirazione e la gratitudine per il loro ex-presidente consegnandogli una medaglia d'oro. Il conte Rossi ha anche ricordato il prof. Degiotti alle cui cure sapienti e affettuose si deve in gran parte il sollecito ristabilimento in salute del prof. Ponzio.

Il festeggiato ha risposto brevemente, commosso per l'amichevole manifestazione di simpatia e d'affetto dei rotariani. Oratore ufficiale della serata, l'avv. Quaglia, il quale ha esaltato lo stoico esempio di vita offerto dal prof. Ponzio ed il suo sacrificio nella lotta contro il male.

Annullata una sentenza del Tribunale speciale fascista

Si è svolto ieri una prima sezione della Corte d'Appello (pres. Casoli, P. M. Marrè, canc. Pignataro) un processo per revisione di una sentenza pronunciata il 13 aprile 1936 dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato contro un gruppo di antifascisti triestini i quali, alla vigilia delle cosiddette «elezioni plebiscitarie», avevano diffuso manifestini incitanti a votare contro il fascismo. Trascorsi vent'anni uno dei condannati (Ermanno Solieri) che ora abita a Torino, a mezzo del suo difensore avv. Segre ha chiesto alla Corte l'annullamento della sentenza che fu dettata da motivi di evidente carattere fascista, diretti cioè alla tutela delle istituzioni e degli organi del partito. Accogliendo le richieste del difensore, la Corte ha annullato la sentenza con cui il Tribunale Speciale condannò il Solieri a 4 anni di reclusione, estendendo il provvedimento agli altri otto condannati.

ASTOR
QUESTA SERA ALLE ORE 21,30
UNICO SPETTACOLO DI GALA
IN ONORE DI
SOPHIA LOREN
E DEL REGISTA
MARIO SOLDATI
CHE PRESENZIERANNO ALLA
PRIMA MONDIALE DI
LA DONNA DEL FIUME
INGRESSO Lire 600
(Per questa serata sono sospesi gli ingressi di favore)

OGGI LUX OGGI

SOPHIA LOREN
NEL FILM
LA DONNA DEL FIUME
in EASTMANCOLOR
REGIA
MARIO SOLDATI
LA CANZONE «MAMBO BACAN» CANTATA DA SOPHIA LOREN E' INCISA SU DISCHI R.C.A.
ORARIO: 14 - 16 - 18 - 20 - 22
PREZZI NORMALI INGRESSO Lire 400

Cavasano ARTICOLI CASALINGHI
TORINO - P.ta FELICE 28 "Tutto per la casa e per ogni casa"

NAZIONALE
OGGI
la più grande interpretazione di
MILLY VITALE
TORNA
PICCINA MIA
con
TAMARA LEES
MARA LANE
ALBERTO FARNESE
Il film che ha battuto tutti i records d'incasso
Una produzione MEROLLE

OGGI ALLE ORE 16
SOPHIA LOREN
firmerà nel negozio ASTORI Piazza Castello n. 9, il disco RCA su cui è incisa la canzone "MAMBO BACAN" da lei cantata e ripresa dalla colonna sonora del film «LA DONNA DEL FIUME»

AMBROSIO
SECONDA SETTIMANA DI TRAVOLGENTE SUCCESSO
MARCELLINO PAN Y VINO
Il film che incanta per la purezza dello stile e per la grazia toccante che dà tono a tutta la vicenda vissuta dal piccolo grande attore
PABLITO CALVO
Distribuzione E.N.I.C.

CINEMA HOLLYWOOD
OGGI
UN COLOSSO
IN
TECHNICOLOR
LE DUE ORFANELLE
(EDIZIONE 1956)
con
MIRIAM BRU
MILLY VITALE
NADIA GRAY
in
NON C'E' AMORE PIU' GRANDE
UN CAPOLAVORO
DEAR FILM

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

STATUTO MASSIMO
OGGI
20 MORTI 20
5 DONNE 5
1000 PUGNI 1000
UGUALE A
EDDIE CONSTANTINE
in
VACANZE A PARIGI
Formidabile - Travolgente Esplosivo!
IMMINENTE a TORINO
L'AVVENTURIERO DI BURMA
SUPERSCOPE

CINEMA PRINCIPE
OGGI
UN AVVENIMENTO DI GRANDE ECCEZIONE:
GINO CERVI
ANTONELLA LUALDI
FRANCO INTERLENGHI
in
NON C'E' AMORE PIU' GRANDE
UN CAPOLAVORO
DEAR FILM

ECHI DI CRONACA

GIANDUJA Palazzo Stampa
OGGI
La regina Margot
Ferrania color
con JEANNE MOREAU
E. PORTE - F. ROSAY

Cine PRINCIPE
OGGI
Non c'è amore più grande
con GINO CERVI
ANTONELLA LUALDI
FRANCO INTERLENGHI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 inaugurazione stagione '55-'56 con la nuova orch. Wonderful diretta dal M° Damonte, al microfono Rosanna Rasso. Dir. M° Gallo. Domani, ore 21 serata per la «Bacchetta d'oro»

NIRVANA DANZE
Via Principe Amedeo 39
Domani sera ore 21 inaugurazione Orchestra M° Boudino

EDEN DANZE
Gli elegante serata. Domani 16,30 TRATTENIMENTO STUDENTESCO
Ore 21 presentazione del complesso caratteristico napoletano ITALO SANTOMAURO
I suoi solisti: C. Walter Ferrari, Or. Principe e Tonelli-Pasquero

ESIT. La scuola, il cui nome i Torinesi si sono tramandati di generazione in generazione, aprirà ai primi di ottobre il suo 48.mo anno scolastico, anticipando ancora una volta i tempi nella formazione dell'impiegato moderno. Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue. Via Po 8 - Telefono 47-572

ISTITUTO S. FRANCESCO D'ASSISI Media Parificata Corsi diurni, serali - Ricupero anni avviamento Computisti, Istituto Tecnico. San Francesco d'Assisi 87, tel. 41-487.

DIPLOMATI IST. MEDI SUPERIORI inizio 1° ottobre corso per diventare Insegnanti di Stenodattilo. Ist. Athena - Po 48, t. 81-841.

CASABELLA mobili, rateazioni comitive, mobili usati, garanzia via Garibaldi 4, telefono 522-107.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne lavabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mod. Cristina 32.

STATO CIVILE

Nuova Maria, a. 59, pens., p. Repubblica 1; Bulvoni Silvia ved. Colli, a. 78, casal., v. Vitt. Emanuele 107; Nemolato Cristina ved. Grosa, a. 84, casal., via Arquata 32; Podio Margherita m. Bandirone, a. 31, casal., v. Mantovine 237; Bordonaro Maria m. Canavese, a. 46, casal., v. Vanchiglia 96; Ferraris Maria ved. Petrino, a. 96, casereute, c. Reg. Margherita 121.

Decessi in ospedale: Barnaba Genovefa, a. 80, casal.; Forlero Angela m. Mantovani, a. 31, operaia; Malvezzi Roberto, a. 66, pens.; Angeli Massucca Amalia ved. Casagrande, a. 82, casal.; Lavarini Ermenegildo, a. 60, pens.; Balma Tivola Domenico, a. 52, contadino; Cravarra Giuseppina, a. 47, impiegata; Targiae Ernestina ved. Racca, a. 72, casal.; Peretti Anna ved. Cantardo, a. 75, casal.; Grassano Vittorio, a. 29, impiegato.

Nati: 16 - Nati 24 - Matrimoni 30

Metello e il realismo

Metello (ed. Vallecchi) è senza dubbio il romanzo più importante che Vasco Pratolini, autore reso celebre anche dal cinema, abbia scritto fino ad oggi, dal punto di vista dell'arte e dal punto di vista dell'impianto narrativo. Prima di *Metello* ci son racconti che si richiamano ora a memorie autobiografiche, ora a motivi popolari e corali, di borgo, di quartiere, e spesso, com'è naturale, le due ispirazioni si fondono. L'una fa capo a *Cronaca familiare*, l'altra a *Cronache di poveri amanti*, narrazioni che, nonostante il titolo, si muovono in un'atmosfera di storia, e il limite è piuttosto nella misura dell'idillio, del bozzetto in cui tendono a risolversi, come appare bene anche dai residui, assai belli, della raccolta *Il mio cuore a Ponte Milvio*. I difetti più apparenti, secondo me, sono in certo lirismo un po' concitato che s'inserisce di forza nella prosa di solito tranquilla e analitica, e in certa sovrabbondanza di macchiette e in caricati grotteschi che ricordan più Palazzeschi che Gogol: *Le ragazze di Sanfrediano* è per questo verso il suo scritto, o divertimento, meno accettabile. *Metello*, al confronto di tutti gli altri, è il libro più sorvegliato, più armonicamente limpido e cadenzato, di una essenzialità e purezza e scioltezza mai da Pratolini così raggiunte. E' lo stesso mondo, il personaggio Metello è come altra volta l'autore e ogni altro ragazzo e uomo vissuto in povertà, tra città e campagna, con richiami di vita elementari, piaceri semplici, esperienze tuttavia non trascurabili o inavvertite. E c'è dietro una società ben precisa e una vita storica definita, e in questa storia una partecipazione politica. *Metello* è un po' il ripilogo, il compendio di tante cronache precedenti, ed è una vicenda lineare che si svolge come una storia *in nuce* dell'uomo, o dell'umanità.

Il nostro «eroe» (ma è così poco suo da «libro di lettura»!) è un ragazzo che, avendo perso senza averli neanche conosciuti, la madre e il padre — un ferroviere anarchico annegato in Arno — allevato dalla famiglia della balia fino a quindici anni in campagna, un giorno, rimasto solo nella vita, come ascoltando un oscuro istinto di *cittadino*, scappa in città, a Firenze, e fa la trafila del mestiere di muratore. Conosce uomini, donne e cose. Le cose sono la prigione, la disoccupazione, stenti, fatiche e lotte; gli uomini un vivace mondo di compagni di lavoro, anarchici e socialisti, e le donne, popolane o quasi, e sono queste, fra desideri ed esperienze, la sua vanità o la sua soddisfazione, e una sola volta il suo impegno amoroso vero e vitale, con Ersilia. Egli apprende alcune lezioni essenziali: il valore della solidarietà anzitutto, il significato della lotta, il peso dell'amore nella vita. Si fa adulto, e solo dalle compagnie, dai discorsi, e dal loro continuo raffronto con la realtà, acquista conoscenza e senso politico: mai prima, mai ultimo — è la sua norma — ma sempre con gli altri («non ti stacchi, ti sperdi»). Alla fine, sui trent'anni, è lui che si trova a guidare un memorabile sciopero di quarantasei giorni, nel 1902, che ha fra magri risultati d'interesse, risultati positivi fondamentali, il riconoscimento di una forza operaia e la fine di uno stato di feudalesimo padronale.

Insieme con Metello si fa adulta una generazione: e questo crescere insieme, l'uno dalla spinta dell'altro, il ciò che rende vivi, concreti, reali, il tempo e l'ambiente, e i personaggi che in essi si trovano ad agire. C'è un fondo solido e riconoscibile su cui Metello poggia i piedi. Pratolini ha reso bene, più per calda intuizione che per esatta documentazione, quel mondo di socialismo all'albore (meno, a mio parere, ha approfondito quell'altro, vago e poetico; degli anarchici: Riccardo Bacchelli l'aveva saputo padroneggiare con più netto interesse storico) e il suo Metello è come il simbolo di quelle lotte crepuscolari in cui la coscienza operaia non è ancora robusta e in suo luogo agisce l'impulso morale: quel non voler essere «né primo né ultimo» corrisponde per l'appunto a una semplice posizione di onestà.

Quel che di questo romanzo colpisce è la sobrietà, che talora è intensa e talora è soltanto sommaria. Sommario a me sembra soprattutto il personaggio di Metello, che non è scavato a fondo, e ciò non può essere giustificato dal suo essere un uomo semplice. Egli legge alcuni libri e non si sa quale effetto gli facciano, ha alcuni amori e si sa soltanto che gli scrivolano via dalla coscienza e anche dalla memoria, prende parte attiva, anzi primaria, alla lotta, ma è proprio il momento in cui meno vediamo il travaglio che eccita no nel suo animo quelle azioni e quelle ardue responsabilità.

Più vive di lui, di quell'altra sobrietà, che segna l'essenziale e non lascia lacune, sono le figure femminili; appena accennate come Cosetta, Michela, Ilse, ben rilevate come Viola, Idina ed Ersilia. Dal greto della Sieve ai canneti del Mugnone alle siepi di Terzollina si compie l'educazione sentimentale di Metello: intorno a quelle donne c'è l'aria di campagna, il suono del fiume, l'odore degli orti. La calda Viola, la sensuale Idina sono figure non dimenticabili. Viola sfuma nella memoria di Metello, ma è un momento elegiaco della sua vita: è l'inizio della maturità, è la prescienza, quasi la verità, del diventare padre. Idina è il motivo della debolezza, dell'inquietudine; si vede il color lilla della sua veste, e l'ombrellino, e si vorrebbe veder di più il rimorso di Metello che per lei diserta, sia pure per poco, più che la moglie, i compagni di lotta. Ma anche Ersilia, la moglie, che porta «i colori di San Frediano», la bambina cresciuta presto, che cammina presto il dolore, ma è donna subito matura ed è lei con la sua soda ragione a mettere tante cose a posto, anche nella testa di Metello, anche Ersilia è una delle figure vive del romanzo. Se Metello è un po' Renzo, Ersilia è un po' Lucia, una Lucia sanfredianina: il ricordo dei *Promessi Sposi* non mi viene tanto dal fatto di essere anche quello di Pratolini il romanzo non dei «Prencipi e Potentati» ma dell'umile gente, quanto da quella forza naturale che è nel cuore sano di Lucia come di Ersilia («l'eterna forza dei semplici, di affidarsi e nel tempo stesso di non arrendersi al proprio destino. Male non fare, paura non avere») e dal finale da Sacra Famiglia in cui entrambi i romanzi si sciolgono, e dal ripilogo di ciò che si è imparato e il meditarci su. E' un finale, in *Metello*, che ha dell'indolenzito («che si debba sempre pagar tutto così caro») e che si conclude con un tono vaghissimo: «Ma d'ora in avanti», dice Metello, e «D'ora in avanti cosa?» chiede Ersilia. Una battuta già pronunciata altra volta: lui è sempre speranze e propositi, più riflettari forse che veri, e lei è ferma e scettica, pronta ad arrestare gli slanci nel vuoto. E in realtà il romanzo finisce, anche se Metello è giunto solo ai trent'anni; ma chi ha conosciuto le passioni, l'amore coniugale, la miseria e i soprusi, l'amicizia e la paternità ha compiuto per intero il ciclo di esperienze. Il resto è solo più avventura. E perciò la «storia italiana» che Pratolini si prefigge di scrivere continuerà, anche se dispiace, senza Metello. Continuerà fino ai nostri giorni comprendendo quindi un periodo che, con le radici nelle memorie lontane del Risorgimento, tocca da vicino i problemi di cui la nostra storia contemporanea è intessuta, e nei quali ancora ci dibattiamo e perciò è bene capirli per saper meglio chi siamo.

E ora, di fronte a questo libro, ci si può chiedere naturalmente se e in quale misura e modo particolare esso s'inserisca in quella corrente della narrativa che si usa chiamare, con qualche sospetto e dispetto, del neorealismo. E diciamo subito che di neorealismo non si può più parlare, perchè è fase superata nella sua condizione storica: il neorealismo nacque con l'impeto della Liberazione e con la sete di rinnovamento, allorchè non parve a nessuno più possibile attardarsi nei giochi di un'arte che, a furia di tutelare la propria purezza, minacciava di franare nel vuoto. Una realtà nuova fluiva ardente sotto i nostri piedi, bisognava che anche gli artisti se ne rendessero conto. E ne nacque subito in molti con l'esagerazione e le storture della ingenuità o della furbizia; i migliori si contentarono di prenderne limitato possesso nella registrazione di una cronaca.

Questo fu il neorealismo e la sua necessità. Ma perchè una realtà sia posseduta nel vero e nel profondo, bisogna portar su di essa la luce di un giudizio, il più vasto e più alto possibile, che parta da una nostra riconquistata visione del mondo, una visione universale, sia questa o quella fede, o la Provvidenza, o la Storia, o un umanesimo, da cui tutto prenda senso e rilievo. In questa crisi di assoluti, gli scrittori di oggi ne hanno trovato uno, e in cui il mondo si riconosca e si affanni a sé connoli? Pratolini (ma c'è in lui tutta la esperienza della guerra e l'affiato della Resistenza) ha espresso in Metello, o almeno ha offerto al suo eroe due appoggi: uno è la solidarietà tra gli uomini («Siamo tanti girotondi, senza parere ci teniamo per mano. Se esci dal cerchio, allora sì, allora sei perduto»), l'altro è il monito a non guardare indietro al passato, al quale «gli uomini semplici, sani, spontaneamente connaturati alla realtà» non chiedono di rivivere nè di essere di aiuto, perchè «è coi vivi che siamo alle prese». Norme di vita, lezioni morali. Ma da ciò deriva la proporzione giusta di ogni cosa nell'importanza della vita, le passioni passeggere e quelle profonde, il perchè di certe contraddizioni, il significato e il peso di certi casi e personaggi. E di qui l'curiosità delle pagine, maggiori o minori: il brusio serale di un quartiere, la animazione drammatica dello sciopero, e la bellissima chiusa delle donne ai carcerati.

Franco Antonicelli

Una statua di casa Brusadelli messa all'asta. (Telefoto)

Pubblico deluso all'asta
dei mobili appartenuti a Brusadelli

Oggetti di scarso valore pagati a prezzo d'affezione - All'ultimo momento sono stati ritirati per una nuova stima i servizi più pregiati - Il ricavo è stato di 800 mila lire e il verbale di sequestro è per 405 milioni

(Nostro servizio particolare)

Milano, 15 settembre.

Alle 5 del pomeriggio la vasta sala delle aste giudiziarie appariva gremita in modo insolito. Aveva chiamato molti milanesi la curiosità di veder messi all'incanto mobili appartenuti a Giulio Brusadelli, l'industriale ora noto per le vicende fiscali.

Molte suppellettili, che fino al 1° settembre scorso avevano adornato la fastosa casa di via Brennero n. 1, apparivano ora esposte a sotto il banco del banditore, con un cartellino bianco recante il num. 17.235, in mezzo alla congerie di oggetti che stipano la sala delle aste. I mobili di Brusadelli spiccavano per gli ornamenti dorati, tra vecchie radio, armadi da cucina, pellicce polverose, macchine da scrivere, casse e cassoni. Ma diciamolo subito; le speranze dei visitatori più avveduti sono andate deluse. Niente di ciò che il banditore si apprestava ad offrire al pubblico, corrispondeva alla fama di donna elegante, di gusto raffinato, amatrice d'arte e studiosa di lettere francesi, che accompagna Anna Brusadelli: tutt'altro.

Abbiamo notato un salottino di stile Barocco, color verde cupo e ornato di fiorami d'oro, assai malconcio, le vernici e gli stucchi screstati, e la stoffa del divano e delle poltrone a fiorami verdi e vivaicci, recava larghi spacchi attraverso i quali spuntava l'imbottitura. Ed ecco uno studio di legno noce, composto di un tavolo e due librerie, imitante lo stile inglese «Regina Anna», di fattura pesante e di linea greve. Un «puff» col cuscino di velluto smorto, stinto e polveroso; un tavolo francese stile Luigi Filippo, col piano di pelle verde e gli intarsi di ottone, piuttosto massiccio e inelegante; due statue di marmo di stile neoclassico, di aspetto mediocre; un televisore molto grande, di 21 pollici, dai legni appannati e, secondo l'avvertimento del banditore, «non funzionante». Un tappeto francese, color rosa antico, a fiorami verdi, di imitazione giapponese, pesante e certo di prezzo non elevato.

Seguivano alcuni oggetti di valore, ma all'ultimo momento sono stati ritirati dall'asta in seguito alla richiesta dell'Avvocatura dello Stato, che ha disposto una perizia accurata. Si tratta di una vetrina col telaio di ottone, di linea barocca, dentro la quale apparivano, allineate, sei statuine di Capodimonte, bianche e oro, una cassetta cinese d'osso intagliato e un servizio da liquori di Murano: il tutto del valore stimato di un milione.

L'Avvocatura dello Stato ritiene che il valore sia superiore e, temendo un ricavo troppo basso, ha disposto una nuova stima. Sono stati sottratti alla vendita anche sette o otto quadri, quasi tutti del primo Novecento, recanti firme modeste. Tra di essi però potrebbe esserne uno di valore; si tratta di una Madonna con San Giuseppe, che si pensa possa attribuirsi a Lorenzo Lotto.

In meno di due ore tutto è stato acquistato ad a prezzi piuttosto sostenuti. Il nome Brusadelli ha certamente favorito le offerte, alcune delle quali apparivano di evidente affezione. Quattro sedie di noce massiccio, imitazione Chippendal, sono state comperate per 54 mila lire. Il tappeto tre metri per quattro, per 145 mila lire. Le due statue di marmo per centomila lire. Il televisore per 105 mila lire. Il «puff» verde per seimila lire. Il salotto stile Barocco per 105 mila lire. Lo studio per 170 mila lire. Un tavolino di metallo, foderato in finta pelle verde, che il banditore ha definito «damascaggio», per 12 mila lire.

Il pezzo più pregiato è sembrato un comò del Settecento veneziano, che è stato acquistato per 170 mila lire. Il tavolo stile Luigi Filippo per 80 mila lire. L'insieme delle vendite, che minano — secondo il verbale di sequestro — a risarcire l'Erario di un importo di 405 milioni, ha superato di poco le ottocentomila lire.

Prossimamente, secondo l'annuncio del banditore, saranno messi all'incanto gli oggetti più pregiati, che all'ultimo momento sono stati sottratti all'asta. I mobili venduti oggi sono soltanto una parte, e crediamo la meno importante, di quelli che arredano la casa dei Brusadelli, i quali, in questi giorni, non si trovano a Milano.

r. s.

I Piccard con il *Trieste* scenderanno a 6 mila metri

Sorrento, 15 settembre.

In una riunione del Rotary Club, Jacques Piccard ha parlato della nuova campagna di esplorazioni sottomarine che, non appena ultimata la revisione del batiscafo (attualmente nel cantiere della Navalmeccanica di Castellammare), sarà svolta per la durata di circa un mese nelle acque tirreniche fra la Sicilia e la Sardegna, dove il *Trieste* potrà scendere a una profondità maggiore dei 1132 già raggiunti nella «fossa» di Ponza, toccando la quota di 3800 ed oltre.

«E' vero che i francesi sono scesi a 4000 metri — ha aggiunto il figlio del prof. Augusto — ma il *Trieste*, come proveremo in seguito, fuori del Mediterraneo, potrà toccare i 6000 metri perchè è stato costruito appunto per questa quota ablesale. Ma non sono questi i nostri obiettivi. Noi abbiamo avuto come unico scopo il costruire un nuovo mezzo per aiutare le ricerche oceanografiche. Il mare, nonostante tutti gli studi compiuti, è tuttora un grande mistero».

VACANZE CON GLI INGLESI IN ITALIA

Cosa pensano di noi

Le impressioni di un "affezionato,, - Il piacere di sentirci borbottare - La scoperta del week-end ed il nuovo gusto della campagna - Anche i villaggi vanno trasformandosi

(Nostro servizio particolare)

Roma, settembre.

Il signor Appleby appartiene ad una minoranza. Ci sono centinaia di migliaia di inglesi che vengono in Italia perchè hanno scelto la nostra terra come paese delle vacanze e ce ne sono altre centinaia di migliaia (per un totale quest'anno, pare, di tre quarti di milione) che vengono a visitare la terra del bello e dell'arte. Ma il signor Appleby appartiene a una scelta minoranza di buongustai che vengono in Italia per amore. Ne godono il sole e il paesaggio, ne apprezzano l'arte e la letteratura ma in più ne conoscono anche la gente e ne studiano affezionatamente il costume. E' di quelli che hanno trascorso qualche anno dell'adolescenza, con la mamma e le zie, a Firenze, qualche anno della gioventù a Roma e da allora sono tornati con regolarità appassionata, fino a raggiungere il raro piacere di sentirsi di casa. Conosce la lingua e capisce i nostri settimani fino a rendersi conto di quanto romanticismo ci sia sotto il nostro cinismo verbale e quanto scetticismo ci sia sotto i nostri entusiasmi improvvisi.

Il signor Appleby è soddisfattissimo di come vanno le cose in questo suo secondo paese di elezione. E lo che lo segue durante i suoi giorni londinesi so anche perchè. Gli inglesi viaggiatori si abituano tutti a far propria una seconda patria straniera. C'è quello che si innamora dell'Italia e quello che ha scelto la Francia, quello che si trova a proprio agio in Germania e quell'altro che sente venire a galla la propria natura più intima soltanto sulle strade e sulle colline della Spagna. Il signor Appleby sorseggia l'aperitivo in via Veneto con l'aria soddisfatta di colui che ha puntato sul cavallo che sta vincendo il Derby: da dieci anni in qua ha osservato un miglioramento costante ed è un piacere — mi dice — sentire come brontola questa gente. «L'essere soddisfatti non si addice agli Italiani».

Quest'anno, aggiunge, ho osservato due novità importanti. Domenica sera, sulla Aurelia, c'era una coda di macchine e di motorette per tornare a Roma quasi stesse come quella che si incontra, a quella stessa ora, per tornare a Londra. E mai è sembrato così rappresentato da questi mezzi meccanici che lo consola. Il signor Appleby, che vorrebbe veder sposato il modo di vivere all'inglese con la gioia di vivere italiana, allude alla scoperta del week-end e al fatto che una gran massa di italiani si va affezionando alla campagna. Riferisce con soddisfazione che almeno due dei suoi vecchi amici (che gli hanno fatto visita a Londra) cominciano a prendere piacere al giardinaggio.

Qualcuno interviene per fargli osservare che indubbiamente si tratta di eccezioni, ma il signor Appleby scrolla le spalle e assicura che non importa affatto: è stata stabilita una testa di ponte. E poi dappertutto, sui Colli romani e sulla Costa Ligure, sulle Prealpi e nelle Dolomiti vanno sorgendo piccole comunità di villini di villeggiatura che non hanno più quel carattere di villa ricca riservata ad una classe minima. Si va scoprendo a poco a poco la possibilità di una casetta economica, circondata da qualche pino, da qualche ulivo, da qualche filare di viti. Si va creando la abitudine a muoversi di città e a gustare il silenzio e la Natura. Venti anni fa, con i più bei paesaggi del mondo a disposizione, l'Italia era uno dei Paesi più ferocemente e tenacemente urbanistici, anche la domenica. E — aggiunge — da venti secoli è un Paese agricolo senza vero amore per la campagna.

Ma c'è di più. Un'altra importante rivoluzione nel costume italiano, che balza agli occhi di chi vive lontano e torna qui con il desiderio di vedere osservare e annotare quel che avviene, è il fatto che la struttura antica e tradizionale del possello va cambiando. Per la prima volta da tempo immemorabile, in questo dopoguerra, si comincia ad uscire dalla stretta delle mura in cima alle colline e si comincia a costruire le case e i cancelli nella piana, sparpagliati, vicino alla terra. Nell'Italia del Nord queste cose non si avvertono tanto chiaramente quanto nel Lazio, negli Abruzzi o anche più a sud. E' un movimento che è stato stimolato enormemente dai grandi piani governativi, come l'Ente della Maremma e la Cassa del Mezzogiorno. Ma già nello spazio di pochi anni questo è filtrato all'iniziativa privata e va dilagando rapidamente. «E' un segno della libertà che prende piede».

Forse perchè ha cominciato a piovere, il signor Appleby è passato insensibilmente a parlarci del villaggio inglese. Sta spiegando la differenza del rapporto fra la chiesa e le altre case nei villaggi di Gran Bretagna. La chiesa — antica autentica e falsa normanna — ha sempre le proporzioni di una grossa cappella con il tetto non più alto delle altre case e dei grandi fienili. Soltanto il campanile — o la torre quadrata nella quale è sistemata la campana — va di qualche metro al di sopra del livello medio generale. Ma nell'armonia generale c'è un senso di eguaglianza di proporzioni, di dimensioni limitate alla popolazione locale, c'è quasi una misteriosa proporzione economica fra la comunità e la sua chiesa. E il villaggio sfuma a poco a poco, con case sempre più lontane e distanziate l'una dall'altra, nella campagna. Questa configurazione urbanistica dà la sensazione che fuori del villaggio non c'è nulla da temere: non ci sono nemici che potrebbero improvvisamente chiuderci di assedio, grassatori che potrebbero assaltare i casolari, poliziotti o persecutori politici che potrebbero far brutti scherzi per rappresaglia.

L'antico villaggio italiano invece, appollaiato in cima al monte nel luogo più pittoresco e più scosceso — o scomodo — del paesaggio, chiuso da mura e dominato dall'enorme chiesa, santuario o cattedrale dà una impressione molto diversa. E' chiaro che il stato fatto in quel modo affinchè la sera ciascun abitante, sul fiato grosso e il fardello sulla spalla, preceduto dal mulo o dal somaro o seguito dal porcellino al guinzaglio, potesse trovar rifugio dentro le mura le cui porte si chiudevano al tramonto.

La libertà e la liberazione dalla paura — due cose da noi così nuove e pur così concrete — si vanno esprimendo architettonicamente con rapidità che nessuno avrebbe mai potuto prevedere. Qualcuno nomina i ladri, ma il signor Appleby, per nulla scomposto anche se leggermente risentito, mormora: «Una cosa alla volta».

Intorno alle grandi città, dice poi, sta sorgendo un qualche cosa di molto nuovo, nel costume italiano. Cose che hanno trasformato la Gran Bretagna e l'America: la suburbia. In questa Italia dove fino a ieri era obbligo assoluto di vivere nel perfetto centro della città, col balcone che dà sul passeggio, vanno sorgendo a rima sempre più veloce dei nuclei di comunità periferiche che non sono più «periferia». La Casilina, la Nomentana e via Cristoforo Colombo sono ormai costruite e almeno progettate per cinque fasci quindici chilometri fuori Roma. Ieri a colazione si discuteva se avendo una casa a Fregene sia assolutamente necessario avere anche un appartamento a Roma. E' un dubbio nuovo, che nasce dalla motorizzazione popolare e che i trasporti pubblici non aiutano ancora a risolvere. Clement Attlee e Aneurin Bevan, che debbono recarsi in Parlamento ogni giorno, non hanno più di questi dubbi nella comunità anglo-sassone perchè in quelle isole un'ora di distanza dall'ufficio viene normalmente accettata come il giusto prezzo per la quiete in mezzo agli alberi, il piacere della piccola fattoria e il silenzio impagabile della notte. Il discorso del signor Appleby ha alquanto allarmato due amici romani, inveterati habitués dei tavolini di questa splendida strada, i quali subito esprimono il timore e la paura che tutto questo possa mutare il costume nostro, anglicizzarlo, americanizzarlo.

Il signor Appleby si guarda intorno. L'ora di notte è più passata da un pezzo, ma poichè la pioggerella si è subito asciugata e la notte calda di Roma non induce al sonno non c'è un solo tavolo libero in questa doppia impenetrabile sfilata di caffè, non c'è un buco per parcheggiare una macchina, non c'è una bocca che taccia e non c'è occhio che non sia indaffaratissimo a guardarsi intorno. «Il pericolo — dice il signor Appleby sorseggiando l'espresso — non è immediato».

Riccardo Aragno

Il nuovo corso di studi per le scuole elementari

Durerà otto anni, sarà diviso in tre cicli ed entrerà in vigore l'anno prossimo - Una circolare del Ministero della P. I. a tutti i Provveditori

Roma, 15 settembre.

La pubblicazione del decreto presidenziale col quale si approvano i nuovi programmi didattici per la scuola elementare, l'anno scolastico 1955-56 dovrà essere considerato il primo scalino del nuovo sistema d'insegnamento che prevede otto anni di frequenza obbligatoria. Come si sa nel nuovo anno scolastico andrà in vigore solo il programma per la prima classe, per cui il 1955-56 verrà a costituire uno specie di ponte tra i programmi vecchi e nuovi, via via che questi ultimi saranno approfonditi ed assimilati.

Al provvedimento che blocca i libri di testo fino al 1957, si aggiunge ora l'importante deliberazione ministeriale con la quale l'esperimento della sesta, settima ed ottava classe — finora limitato alle provincie di Sondrio e Trento — verrà esteso a tutte le provincie italiane. Il ragazzo dovrà così frequentare, dopo la quinta, altre tre classi scolastiche fino al raggiungimento del 14° anno, semprechè non intenda frequentare la scuola media o la scuola di avviamento professionale.

A maggior chiarimento, il Ministro della P.I. ha inviato quest'oggi ai provveditori agli Studi particolareggiate istruzioni. Le nuove classi sperimentali saranno istituite in quelle località per le quali ricorrano le seguenti condizioni: a) esistenza di un congruo numero di giovani, di età inferiore ai 14 anni, i quali abbiano frequentato con esito favorevole l'ultima classe del corso elementare; b) mancanza nella stessa località di scuole o corsi di avviamento professionale. Sarà considerata come già esistente la scuola o il corso qualora ne sia imminente l'istituzione; c) possibilità del funzionamento delle classi in parola senza aggravio per l'erario.

Gli insegnanti da destinare alle nuove classi saranno scelti dai provveditori agli Studi, su proposta dei direttori didattici e sentiti gli ispettori scolastici competenti, tra coloro che hanno particolari attitudini e, ove sia possibile, fra quelli che nel decorso anno scolastico 1954-55 abbiano prestato servizio in una quinta elementare. Certamente la difficoltà di tale insegnamento è accresciuta dal fatto che, almeno per l'anno scolastico 1955-56, non è prevista l'adozione di alcun libro di testo specifico per la classe sesta. Nella classi sesta, settima ed ottava saranno seguiti i programmi approvati con decreto del Capo dello Stato il 14 giugno 1955 n. 503.

Fin qui le disposizioni del Ministro; da parte sua la Direzione generale dell'istruzione primaria ha invitato i provveditori a fornire al più presto al Ministero particolareggiate informazioni sulla situazione di ciascuna delle località nelle quali siano state istituite le nuove classi in relazione alle istruzioni impartite. E' palese dunque che, se non ufficialmente, di fatto siamo all'applicazione dei tre cicli previsti dai nuovi programmi e cioè: I, II elementare (I ciclo); III, IV, V elementare (II ciclo); VI, VII, VIII (III ciclo). Gli alunni che completeranno il II ciclo frequenteranno il III, a meno che al termine del II non preferiscano passare alla Scuola media inferiore o a quella di Avviamento al lavoro, che sono da considerarsi «scuole d'obbligo». I cicli previsti dalle norme ministeriali avrebbero inizio con l'anno scolastico 1956-57.

Per quel che riguarda l'attuale andamento degli esami si apprende che il Ministero della P.I. ha inviato a tutti i provveditori un plico sigillato contenente le versioni per la prova scritta. I temi saranno custoditi dal capi istituto fino al giorno dell'esame.

Altre due case a Firenze requisite da La Pira

Firenze, 15 settembre.

Il sindaco La Pira ha emanato stamane altri due decreti di requisizione perchè vengano occupati due immobili che fino a tre mesi fa avevano ospitato alcuni uffici della polizia stradale. I decreti, portati a conoscenza del proprietario — ufficialmente l'ing. Antonio Marzi — alle 8 di stamane, avvertivano che la requisizione sarebbe avvenuta alle 10.

In via Passavanti 35 — dove fino allo scorso maggio aveva sede il Comando compartimentale della Polizia stradale — i rappresentanti del proprietario sono arrivati in tempo per impedire l'accesso agli addetti alla requisizione bloccando il cancello d'entrata con una robusta catena. In via Brunetto Latini 74 — dove fino allo scorso maggio aveva sede il Comando di sezione della polizia stradale — i vigili urbani e gli impiegati dell'apposito ufficio hanno, invece, preso possesso dell'edificio.

In serata è avvenuta una riunione in Comune tra le parti interessate, ed è stato raggiunto un accordo. Il proprietario dello stabile di via Brunetto Latini ha messo a disposizione di sette famiglie di sfrattati il primo piano per la durata di sei mesi. L'edificio di via Passavanti è risultato inabitabile per alcuni fori riscontrati sul tetto e altri danneggiamenti. Domattina degli operai dovrebbero provvedere alle riparazioni; se ciò non avverrà, sarà requisito dal Comune.

Visto e inseguito sui monti un girovago privo dei vestiti

Sarebbe il chirurgo di Ferrara scomparso - Trovato il giovane professore di Brescia cercato da 3 giorni: si era rifugiato in una grotta per vivere da anacoreta

Rovereto, 15 settembre.

Un uomo e una donna di Rovereto hanno visto, a pochi minuti l'uno dall'altra, un uomo senza vestiti che vagava, come fosse smemorato, sulle Zugna, la storica montagna del basso Trentino. L'operaio Elvio Spagnolli, di 23 anni, si era recato l'altra sera sulla montagna per cercare funghi, e sorpreso da un temporale era entrato nella malga Tova per ripararsi dai violenti scrosci d'acqua.

Erano le ore 16 quando lo Spagnolli, cessata la pioggia, usciva dalla malga e si guardava intorno. Sulla strada che collega Rovereto con lo Zugna, ad una cinquantina di metri, egli scorgeva improvvisamente un uomo che camminava a passo spedito verso di lui: ma rimaneva di sasso quando si accorgeva che lo sconosciuto era completamente nudo, se si escludono un basco grigio in testa, un paio di scarpe nere con calzini pure neri ai piedi ed una borsa di pelle marrone rigonfia. L'individuo era alto più di m. 1,70, di corporatura particolarmente robusta.

Lo Spagnolli, quando l'uomo fu ad una diecina di metri da lui, lo chiamò ad alta voce invitandolo ad entrare nella malga, ma quello proseguì imperterrito per la sua strada senza dare il minimo segno di aver udito e ben presto scomparve, in direzione del paese. Qualche tempo dopo giungeva alla malga una camionetta del Corpo forestale che raccoglieva lo Spagnolli e lo portava a Rovereto, dove egli poteva raccontare la sua avventura ai carabinieri, i quali iniziavano le ricerche dello strano individuo. Venivano mobilitati i carabinieri di Rovereto, Ala, Vallarsa, gli «scouts», le guardie forestali ed anche gli abitanti del luogo cooperavano.

Chi può essere il misterioso vagabondo? Le ipotesi che si possono fare sono molte; può essere una persona della zona, ma nessuna scomparsa è stata denunciata in questi giorni. Molti particolari inoltre farebbero supporre che lo sconosciuto sia il dottor Giorgio Savonuzzi, di Ferrara, scomparso sulle Dolomiti un mese fa e non più ritrovato, nonostante le più attive ricerche. Difficilmente l'uomo potrà resistere a lungo sui monti ove in notti sono scese molto freddo.

Brescia, 15 settembre.

Il prof. Giacomo Cargnoni, di 23 anni, scomparso da domenica pomeriggio, è stato ritrovato stamane da suo padre e da altre tre persone in una baita sperduta sui monti di Serle, cioè nella direzione opposta a quella che egli aveva comunicato in famiglia. Il giovane aveva con sè tre volumi: il Vangelo e due opere di Dostoiewski. La segnalazione che il prof. Cargnoni si aggirava nella zona dove lo hanno trovato era stata data da tre contadini. Due donne lo avevano visto mentre cercava di calarsi in una delle numerose grotte disseminate nella zona, mentre un uomo avvertì i carabinieri di essersi imbattuto nel Cargnoni che, secondo lui, aveva gli occhi stralunati ed un comportamento anormale.

Il giovane, che per quattro giorni ha tenuto in apprensione tutta la cittadinanza, ha dichiarato di avere visto chi lo cercava e di essersi sempre nascosto. Aveva scelto volontariamente la solitudine per poter meglio concentrarsi nella vita del suo spirito. In questi giorni s'è disfatto con acqua di fonte e nutrito con qualche frutto.

LETTERE AL DIRETTORE

Varianti a Bertacchi

Caro Direttore,

vedo nella *stampa* del 10 settembre 1955 la lettera del sig. avv. Angelo Luzzani relativa a quei versetti da me citati a orecchio nell'articolo «Il pane di un tempo». Prima di tutto non furono da me citati con un giudizio critico sicuro il poeta Bertacchi, come mi viene attribuito da questo lettore e poi mi dispiace per lui, ma neanche la sua quartina non è esatta. Ecco quanto mi scrive l'avvocato Nilo Tibaldi di Milano:

«Ho letto il Suo bell'articolo «Il pane di un tempo», soffuso da un senso intimo; mi consenta di precisare che la quartina trascritta certo a memoria fa parte del volume di versi di Giovanni Bertacchi «A fior di silenzio» edito, se ben ricordo, nel 1912 da Baldini & Castoldi.

L'on. Credaro, allora Ministro della P. I., fece dare infatti quel «Precetto», così l'autore ha intitolato la piccola lirica, come tema per la licenza liceale.

Il libro ha avuto una nuova edizione nel 1920. Nella seconda stesura si legge:

«Il cuore abbia pensieri d'una ripresa,
e amori ne odori la silvestre via;
anima, fatti far come quel fiore;
lascia buona memoria, esalma mia.

Il terzo verso nella prima edizione mi pare che fosse quale è stato da Lei trascritto, o, sia detto fra noi, era molto migliore. (Secondo l'avv. Luzzani il verso sarebbe invece: «fa anche tu come quel fiore»).

Giovanni Comisso

"Wydesta"
la sveglia a 4 usi

* in viaggio
* in camera da letto
* in salotto
* nello studio

L. 5900
(tasse escluse)

E un prodotto F.lli Borletti VEGLIA

E' QUESTA UN'ALTRA
OFFERTA
SPECIALE DEL REPARTO RADIO DELLA 3 ERRE

A VALERE SULL'ACQUISTO DI UN MODERNO APPARECCHIO RADIO MAGNADYNE S 202 VALUTIAMO LA VOSTRA VECCHIA RADIO COME MINIMO L. 9000

S 202 - 5 valvole più occhio magico - 4 gamme d'onda - Controllo della tonalità - Altoparlante di grande diametro. Dimensioni: cm. 35x18x28.

LISTINO L. 38.750 meno 9000 (radio vostra) L. 29.700

a rate L. 3600 alla cons. L. 2000 al mese

TRE ERRE
VIA BERTOLA, n. 5 angolo via XX Settembre tel. 530-783, 10-585, TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

In un'atmosfera turbata dallo scandalismo

Domenica comincia il campionato

Si è di nuovo verificata una corsa ai giocatori stranieri con molto spreco di valuta italiana - Sulla carta appaiono favorite la Fiorentina, la Roma, il Bologna e, naturalmente, le squadre milanesi

«Comincia un nuovo campionato», è la frase di prammatica in occasioni come questa. Comincia, in realtà, un campionato che può essere vecchio — secondo lo stile di quelli che si svolgono armai da anni — e che può essere nuovo — se i movimenti tellurici che da tempo si avvertono ed affiorano in seno all'ambiente, finalmente troveranno sfogo in una esplosione.

Il campionato è l'espressione principale della stagione calcistica, è il primo e più positivo prodotto dell'ambiente che la stagione stessa crea. Se di esso tutto si impernia, senza di esso nulla potrebbe effettivamente esistere. Logico che in esso nasca e si sviluppi tutto quello che di buono e di meno buono, di sano o di malsano, la mentalità di uomini che a vari fronti non sono soggetti, sia in grado di accogliere. Il campionato 1955-56 viene alla ribalta appunto in un momento in cui grande incertezza è determinata dal più disordinato accavallarsi di ambizioni, di aspirazioni e di interessi che immaginare si possa. Di comune agli esponenti delle diverse correnti c'è, più che il desiderio, la necessità che l'andazzo attuale continui senza cambiamenti notevoli di organizzazione materiale e morale; di possibile vi è invece il fatto che da un momento all'altro la intera «baracca» salti in aria come sotto la spinta di una scarica che per deflagrare non attende che un urto maggiori casuale contro qualche corpo solido.

Per cui il campionato comincia come comincia, cioè con diciotto squadre come quello di prima, con le stesse premesse e con il medesimo ordinamento di quelli che lo hanno preceduto; ma non si sa come finirà. Grava sul suo svolgimento un'atmosfera minacciosa: quella dei recenti scandali. Scandali che concernono appunto la massima competizione annuale. Vigeva nell'ambiente la consuetudine divenuta norma, della omertà: per cui ognuno faceva il comodaccio suo e tutti tacevano, per necessità o per paura: «Zitto zitto tu che sto zitto io».

Ora la crosta è stata rotta, l'equilibrio è stato turbato. Per cui, sciolto ognuno dai legami di prima, tutto è possibile che avvenga nel grande calderone. Le vendette personali hanno dato il via a «casi» diversi, ed i responsabili invece di preoccuparsi di salvare veramente l'edificio che può anche cadere vittima di un crollo, si studiano ognuno di salvare la loro situazione personale. Fanno nuovamente la loro comparsa, in tono arcigno e altisonante, le stesse promesse che da anni venivano annunciate e proclamate e che mai sono state mantenute. E tornano ancora a saltar fuori, come salvatori della patria, coloro sotto il cui governo e grazie alla cui egida una situazione così caotica e assurda, così anormale e amorale ha potuto sorgere, svilupparsi e fiorire. Quando si pretende di modificare lo stato delle cose cambiando puramente le leggi e i regolamenti e non la mentalità o la moralità di coloro che le une e gli altri debbono osservare, tutto è possibile che avvenga. Prendiamo quindi il campionato come esso è al suo inizio, accettiamolo nella veste sotto la quale esso si presenta, e rimaniamo pronti ad ogni eventualità.

Che l'aspetto tecnico stesso della grande competizione è inquinato, e compromesso che dir si voglia, dall'atmosfera politico-sportiva che su tutto sovrasta. Si era rimproverato alle nostre grandi società di aver spese cifre ingentissime nella importazione di giocatori dall'estero, trascurando addirittura l'allevamento e lo sviluppo di elementi nostrani: e mai come in questa occasione esse si sono dedicate voracemente all'acquisto di calciatori da Paesi di un determinato settore dell'orbe terracqueo. La voce di uno dei maggiori responsabili del caos attuale, si è levata addirittura a proclamare in termini ufficiosi e magari ufficiali, che per riportare in alto il livello del gioco nostro e quindi la capacità della nostra squadra nazionale, bisognava a tutti i costi riammettere in Italia il maggior numero possibile di figli di nostri emigrati.

L'invito è stato seguito con voracità dai sodalizi nostri, si è detto. E temiamo molto che così si debbano in molti, in moltissimi casi, purtroppo amaramente e di quanto hanno fatto. Perchè ad un male ne hanno aggiunto un altro, col modo in cui hanno seguito il consiglio. Molti hanno infatti fatto venire giocatori dai Paesi dell'America meridionale, su indicazioni vaghe, su raccomandazioni di persone interessate, pur di fare in fretta ed arrivare prima dei concorrenti, senza preoccuparsi soverchiamente se, valore tecnico a parte, i nuovi acquisti rispondevano alle impellenti necessità del loro funzionamento di squadra, senza riflettere al fatto che l'adattamento al gioco nostro per gente proveniente da una scuola nettamente differente è sempre una cosa delicata e difficile.

Vorremmo sbagliarci, ma temiamo che l'indirizzo che contraddistinguerà la stagione che sta per cominciare non porti affatto ad un miglioramento della nostra situazione tecnica interna, sia fonte di tutta una serie di disillusioni per le nostre società, e all'esportazione di tanta valuta si risolva in un puro ed autentico spreco economico per il non ricco Paese nostro. Anche perchè delle importazioni — quelle cioè che si possono a priori considerare come tecnicamente utili — sono avvenute in spregio ed in sfida a chiare disposizioni governative.

Questione delle importazioni a parte, è un fatto che diverse fra le società nostre maggiori, che erano partite con il programma di mettere assieme per questo campionato squadre di grande levatura e di forte rendimento, si trattano la pera interdetta al momento attuale, e non in riconoscimento di aver sbagliato strada cercano disperatamente di correre ai ripari prima che la competizione abbia inizio, esattamente all'ultimo momento cioè.

Così il campionato si inizia quest'anno sotto il segno della più grande incertezza. Non è possibile nemmeno prospettarsi chi lo possa vincere o per lo meno dominare. Le risultanze delle ultime partite amichevoli tornano favorevoli alla Fiorentina e alla Roma, mentre la esperienza di competizione continua a militare a favore delle due unità milanesi e la maturità gradualmente acquisita reca dati notevoli a vantaggio del Bologna. Indicazioni vaghe però, prive di grande importanza, per cui occorrerà attendere le prime giornate di lotta per pronunciarsi sul valore dei singoli contendenti.

Vittorio Pozzo

Coppi ha compiuto 36 anni

LANCIANO, 15 settembre. — Fausto Coppi ha compiuto oggi 36 anni partecipando ad una riunione su pista a Lanciano, dinanzi a 30 mila persone. Egli, che è apparso in buona forma, ha vinto con Fantini la velocità a coppie superando il «duo» Koblet - Schmitz. Nella stessa riunione Messina si è imposto nell'eliminatoria professionisti.

La Mercedes dal prossimo anno rinuncerà alle gare di formula 1

La Casa tedesca prenderà parte tuttavia con vetture sport alla Mille Miglia del 1956 - Moss tornerebbe alla Maserati

Stoccarda, 15 settembre.

Nel corso di una conferenza-stampa, i dirigenti della Mercedes hanno annunciato che la loro decisione di abbandonare, a partire dal prossimo anno, le competizioni di formula 1 è irrevocabile. La casa costruttrice di Stoccarda continuerà a dedicarsi alla costruzione di vetture sport, e intende prendere parte nel 1956 alle più importanti gare per macchine di questa categoria, compresa la Mille Miglia.

I motivi del ritiro della Mercedes dai grandi premi internazionali sono in sostanza questi: 1) l'elevato costo della messa a punto di macchine da corsa; 2) inoltre si riliene a Stoccarda che, considerando le ormai superate norme dell'attuale formula, la costruzione di bolidi di formula 1 non è che di minima utilità per la produzione delle vetture da turismo; 3) la superiorità dei bolidi della Mercedes è divenuta così schiacciante da togliere gran parte dell'interesse alle corse.

I dirigenti della Mercedes non hanno escluso tuttavia una eventuale ripresa della costruzione di macchine da corsa nel '57, ossia quando entrerà in vigore la nuova formula le cui norme dovrebbero essere stabilite alla fine di quest'anno dalla F.I.A. in occasione del suo congresso parigino.

Per quanto riguarda i piloti Fangio e Moss, molto probabilmente essi disputeranno le più importanti prove della categoria sport per la Mercedes. Per contro saranno liberi di correre i Gran Premi riservati alle vetture di formula 1 per qualunque scuderia. Da fonte ufficiosa si apprende però che Fangio, nel corso della prossima stagione, si limiterebbe a cimentarsi in alcune gare per macchine sport, mentre Moss ritornerebbe alla Maserati.

La direzione della Mercedes ha infine fatto sapere che quadora il Gran Premio di Francia venisse disputato il prossimo ottobre — il che appare poco probabile — vi parteciperebbe con quattro vetture, una delle quali verrebbe affidata all'italiano Taruffi.

Incidente a Gendebien sul circuito del Tourist Trophy

Belfast, 15 settembre.

Il pilota belga Gendebien è stato vittima di un grave incidente, mentre a bordo di una Ferrari provava il circuito del «Tourist Trophy» in programma per sabato.

Nella curva di Whaclera la sua macchina usciva di strada, superava un fosso e con un pauroso capitombolo si rovesciava in un prato. Il pilota veniva estratto dalla vettura priva di sensi e immediatamente trasportato all'ospedale «Royal Victoria» di Belfast. Le conseguenze del drammatico incidente sono state tuttavia meno gravi di quanto si potesse pensare in un primo momento; Gendebien ha riportato una frattura al braccio sinistro e uscirà domani dall'ospedale.

Fangio su Mercedes ha provato il percorso eguagliando il record del circuito detenuto da Hawthorn su Ferrari con 4'49".

Definitivamente accettate le dimissioni di Valentini

Roma, 15 settembre.

(s. s.) Il Consiglio federale della F.I.G.C., riunitosi oggi a Roma, ha accettato dopo un lungo dibattito che ha occupato l'intera mattinata e parte del pomeriggio, le dimissioni di Alberto Valentini da segretario generale della Federazione.

Dopo aver respinto le dimissioni presentate per motivi di salute da Beretti, vice-presidente (che oltretutto sono state ritenute inopportune per il momento in cui sono state presentate), il Consiglio ha approvato la relazione sportiva illustrata dal presidente Barassi, quella di Gianni sulla Coppa Latina e l'inchiesta a carico del conte Rognoni («solo perchè personalmente sollecitata dall'interessato»). E' stato successivamente deciso di invitare il presidente del Milan, Rizzoli, e l'ex-presidente del Catania, Michisanti, a rinunciare dall'adire le vie legali confidando negli organi giudicanti della Federazione che potranno dire una parola definitiva a proposito delle note vertenze.

D'Agata al terzo round ha messo Paris k.o.

Bologna, 15 settembre.

La bassa temperatura che si è registrata oggi a Bologna ha concesso a questa interessante riunione pugilistica quel concorso di pubblico che si conviene alle grandi occasioni.

Iniziano i due pesi leggeri Macale e De Lucia, che terminano l'incontro in parità. Nell'incontro fra i massimi Di Persio di Roma e Warmbrunn di Amburgo, ha la meglio il romano che, specie nel finale, colpisce con forza e precisione. Segue il «match» fra Pellegrini e Wiese, che è appannaggio del forte pugile italiano: egli infatti se lo aggiudica per intervento del medico alla fine del quarto round.

L'aretino D'Agata ha poi colto una squillante vittoria sullo spagnolo Paris per K. O. al terzo round. L'incontro inizia sostenutissimo: è una girandola di colpi che, per altro, non sono di eccezionale potenza. Ma nel round successivo D'Agata fa piovere colpi pesanti sullo spagnolo, che resiste coraggiosamente. Alla terza ripresa Paris parte all'attacco, ma il pugile italiano lo colpisce d'incontro: il match termina quando D'Agata assesta uno stupendo «uppercut» allo stomaco dello spagnolo.

Per la gara di Pontedecimo

Magni conferma il rifiuto ma gli organizzatori sperano

Genova, 15 settembre.

Con le iscrizioni pervenute nella giornata di oggi all'U. S. Pontedecimo, si può affermare che le forze del ciclismo italiano saranno al completo domenica a disputarsi la vittoria nella quarta prova del campionato italiano su strada. L'unica incertezza è quella relativa al campione d'Italia Fiorenzo Magni, il quale non figura nell'elenco degli iscritti. La sua Casa, però, oltre a Baroni, Baffi, Coletto, Pedroni e Piazza, ha iscritto due X, dietro le quali figurerebbero gent'altro Magni e Martini. La presenza del campione d'Italia al circuito dell'Appennino non è quindi da escludere. Sebbene Magni oggi in un'intervista concessa a Monza abbia confermato il voler rinunciare alla alla gara di domenica che al circuito delle Tre Valli Varesine. Egli si riserverebbe di concludere la stagione ciclistica con la partecipazione al Giro della Lombardia, al Trofeo Baracchi e alla Coppa Bernocchi.

Per Albani al contrario non è possibile alcuna speranza. Sicuramente egli non potrà prendere il «via» al Circuito dell'Appennino in quanto durante un allenamento sulle strade della Brianza è caduto, producendosi una lussazione alla spalla di recente fratturata. Questa assenza riduce notevolmente le possibilità del suo compagno di squadra Minardi.

Emoli si è infortunato nell'allenamento juventino

I "granata" partono stamane per Napoli

Ultima partita-allenamento della settimana ieri allo Stadio comunale, partita che doveva servire a Puppo per collaudare lo schieramento juventino da opporre domenica alla Spal nella «prima» di campionato. Non si può certamente dire che le vicende del breve incontro siano servite al tecnico bianconero per risolvere tutti i problemi circa la formazione della squadra, se mai questi problemi si sono aggravati, sia per un infortunio a Emoli, sia per il fatto che ad un certo momento Corradi è stato spostato nelle riserve a causa della sua tendenza ad un eccessivo palleggio anzichè al rimando rapido. Niente di grave, ma Puppo ha preferito rinviare ogni decisione ad oggi, anche perchè si saprà finalmente se potranno essere utilizzati i militari Montico e Colombo.

La partita è durata meno più di un'ora. La squadra dei titolari è scesa in campo nella seguente formazione: Viola; Boldi, Corradi; Turchi, Nay, Marini; Rossi, Emoli, Boniperti, Vairo, Praest.

Si è visto un Vairo particolarmente attivo, autore fra l'altro di due bellissimi goals. Il primo segnato su intesa con Boniperti, ed il secondo in seguito ad una veloce azione Turchi, Boniperti e Rossi. Per le riserve ha segnato l'ala sinistra Berengo. Il risultato (2 a 1) non è variato nella ripresa, durante la quale si è notato un gioco piuttosto fiacco ed alquanto arruffato. Come già abbiamo accennato, Corradi è stato sostituito da Garzena per ordine di Puppo, a poco prima della fine, in uno scontro con Perucca. Emoli veniva colpito duramente alla gamba destra e doveva abbandonare il campo.

Il *trainer* juventino si è riservato di decidere oggi la formazione. Ecco comunque l'elenco degli uomini disponibili: Viola, Boldi, Corradi, Garzena, Turchi, Nay, Oppezzo, Rossi, Boniperti, Vairo e Praest. Per Montico e Colombo si attendono i permessi dall'autorità militare, mentre per Emoli dovranno decidere i sanitari. C'è da dire, inoltre, che fra Praest e la direzione juventina non è stato ancora raggiunto l'accordo sul premio di reingaggio.

La squadra del Torino parte stamane per Napoli con il rapido delle 7. Frossi ha convocato i seguenti giocatori: Rigamonti; Cuscela, Grava; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Buhtz, Pellis, Bacci, Castagna, Bodi e Brancaleoni.

Come si vede, ora è escluso che a Napoli possa essere utilizzato Bodi; in questo caso il giovane mediano non potrebbe più essere ceduto.

Pallone elastico: stasera, a Torino, alle 20,45, Corino-Manzo contro Barasco-Giositi; domani, ore 16,30, Berutti-Rossi contro Dellippi-Benino.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittoria: UN EROE DEI NOSTRI TEMPI, di M. Monicelli — Dopo aver fatto lungamente binomio con Steno, il regista Mario Monicelli ha preso a volar da sè, dapprima col barbato «Totò e Carolina» e ora con questo «Eroe dei nostri tempi», ch'egli stesso ha sceneggiato in collaborazione con Rodolfo Sonego, curando lui il «soggetto». L'umorista del film è di sottogenere, nel giovane protagonista Alberto, impiegato di un cappellificio, quel male tutto moderno, ritaggio dei difficili tempi testè vissuti, che è la paura di concorrenti, o come dice e dirige il nostro personaggio, di farsi «scavalcare». Alberto spinge questa vanità della prudenza, che è poi un aspetto di quella della furberia, sino alla caricatura: rifiuta di vivere per paura di cacciarsi nei guai. E naturalmente, con tutta la sua accortezza di condotta, anzi per effetto di questa, i guai gli piovono addosso. Così, volendo ingraziarsi il capufficio la gonnella, di stuzzica e ne scatena una vedova famelica di secondo nome; volendo fare bella col principale, si condanna a portare un ridicolo cappello e finirà col perdere il posto; volendo sbarazzarsi d'un ordigno esplosivo che uno zio anarchico gli ha lasciato in casa, darà nell'occhio alla polizia che lo sorveglierà come «elemento pericoloso»; e finalmente, una disavventura dopo l'altra, si troverà coinvolto in un attentato commesso durante lo svolgimento di un comizio elettorale, e seriamente compromesso. Ma pur così punito, il nostro eroe non rinuncia al mito della sicurezza, e proprio quando non gli rimane più nulla, ha una felice idea: si arruolerà nella polizia, la nicchia ideale per gli uomini prudenti...

Il filmetto, un po' meccanico e siquanto derivato, ha pure qualche spruzzo felice; e un potente alleato, ma pericoloso, in Alberto Sordi che tutto le invade col suo estro caricaturale, piacevolissimo sebbene non inedito. Aggratteciato di episodi, più o meno nuovi e azzeccati, che lo tengono tutto in una linea, il Sordi si riscrive in una nuova beneficiata del popolare attore, accanto al quale è gloria anche per Franca Valeri, che schiera alla brava il personaggio della vedova, e in misura minore per Giovanna Ralli, Tina Pica, L. Trieste, M. Carotenuto e Alberto Lattuada (il regista) che anch'esso figura tra gli interpreti.

Al Corso: IL CALICE D'ARGENTO, di V. Saville — «The silver chalice», da un romanzo di Th. B. Costain, è un grosso «cinemascope» a colori che si pone sulla scia della «Tunica» e dei suoi derivati, sia per il tempo dell'azione (gli albori del Cristianesimo), sia per l'azione stessa, un episodio leggendario attestante la fatale forza espansiva della nuova Fede in un mondo marcescente e socialmente imputridito. Anche qui un oggetto sacro che passa di mano in mano è la molla della vicenda: un calice d'argento destinato a custodire la coppa nella quale il Redentore consacrò la S. Eucarestia, il cui artefice, il giovane Basilio d'Antiochia, difenderà in un lungo viaggio dal paese natale a Gerusalemme e di qui a Roma, dagli attacchi del giudeo Mijamin e del suo potente alleato Simon Mago. Questi, che con la bella Elena fu Tiro, gode in Roma il favore di Nerone, ha parte rilevante nel film, che si conclude col famoso episodio tramandato dagli apocrifi «Atti di Pietro», della autodivinazione di Simone e della sua folle premessa, a confusione dei cristiani, di volare per forza di magia dalla cima di un'altissima torre. Invece del volo si ha un meritatissimo picchio, con una grande di Nerone che si sollo se la vita sopra dei poveri innocenti.

Condotto secondo una formula più volte collaudata e commercialmente garantita, il film non manca di certo ai suoi fini spettacolari e scorre piacevole all'occhio. Con Paul Newman, il protagonista, si fanno valere Jack Palance (Simon Mago), Virginia Mayo (Elena) e la Pierangeli (la cristiana Debora, ancora di Basilio).

L. p.

Al Nuovo: IL TUNNEL DEL TERRORE, di J. Lee-Thompson — Diretto con perizia da J. Lee-Thompson da un soggetto originale di Aimo Bucnasby, «Il tunnel del terrore» («The Yellow Balloon», 1955) è un «thriller» di accurata fattura ma di non molto vigore, come tutti i film della media produzione inglese. Ne è protagonista un ragazzetto che, terrorizzato da un giovane malvivente non la minaccia di una denuncia alla polizia per la morte accidentale di un compagno di giochi, si fa suo complice in una rapina nella quale ci scappa il morto. Qui il film, condotto dapprima con accettabile lentezza e in un'atmosfera rarefatta che rende amor meno credibile la vicenda, prende quota e la fuga del bimbo dai meandri della metropolitana, inseguito dall'assassino che vuol sopprimere il testimone del suo delitto, è narrata con ritmo sufficientemente serrato fino allo scioglimento che vede, con la salvezza del ragazzo, la meritata punizione del suo persecutore.

Andrew Ray è il trascinato piccolo protagonista: assolve il suo compito con diligente bravura, efficacemente sostenuto da William Sylvester, Kathleen Ryan e Kenneth More che ha recentemente vinto a Venezia, a pari merito con il tedesco Kurt Jurgens, la coppa per la migliore interpretazione maschile.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Sertoria, tel. 44.113*

Michelotti: 22,15: lotta libera.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): ore 21-1: Compi, Maestro E. Leone, canta Maria Cavanna. **Chalet** (Valentino) ore 21 Zucchero. **Edea Danze:** 21 Orch. Principe. **Gay Estive:** 21 terrazzo coperto. **Mostracoppocini Danze:** ore 21-24. **Fagoda Danze:** 21 sfilata Miss Torino, Incoss, Piemonte e Cinema. **Rotonda,** Valentino: 21 Orch. Turi.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-533): Allegriti attrazioni 22-2.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo; successo Mostra Cinematografica di Venezia

Astor: «La donna del fiume», ore 21,30 unico spettacolo di gala in onore di Sophia Loren.

Corso: «Il calice d'argento» Cinemascope colori con Virginia Mayo, Pierangeli, J. Palance, P. Newman

Doria: «I sette samurai» Leone d'Argento Festival Venezia 1954.

Lux: «La donna del fiume» in Eastmancolor con Sophia Loren. Ore 14, 16, 18, 20, 22. Ingr. L. 600.

Maffei: «Tunnel del terrore» con A. Ray, K. More, W. Silvester.

Metro-Cristallo: Stewart Granger, Grace Kelly: «Fuoco verde» CinemaScope colori. Mattinata 10,30.

Reposi: «L'uomo senza paura» in techn. Kirk Douglas, Jeanne Crain

Vittoria: «Un eroe dei nostri tempi» con Alberto Sordi.

Ariston: «7 spose per 7 fratelli» tech. M.G.M. CineScope, J. Powell.

Augustus: «Siamo uomini o caporali» Totò, Paolo Stoppa, F. Mari.

Nazionale: «Torna piccina mia» A. Farnese, Milly Vitale, canta Gino Latilla. Vietato minori.

Torino: La ragazza di campagna. W. Holden, G. Kelly. Apert. 10.

Alexandra: «I valorosi» col., Van Johnson, W. Pidgeon, L. Calhern

Artocchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Agente speciale Pinkerton» technic. Randolph Scott.

Capitol: «I valorosi» colori, Van Johnson, W. Pidgeon, L. Calhern

Faro: «I valorosi» colori, Van Johnson, W. Pidgeon, L. Calhern

Giandoja: La Regina Margot, col., J. Moreau, R. Forte, F. Rosay.

Hollywood: Le due orfanelle, tec. M. Dru, M. Vitale, T. Interlenghi.

Ideal: «Buonanotte avvocato» con A. Sordi, G. Masina. Varietà G. Inglese e Tognarelli 16,15 e 21,15.

Massima: «Vacanze a Parigi» con Eddie Costantine, D. Godet, Doll.

Principe: Non c'è amore più grande, Interlenghi, A. Lualdi, Cervi.

Statuto: «Vacanze a Parigi» con Eddie Costantine e Dora Doll.

Adriano (Sacchi 65): «Finestra sul cortile» James Stewart, technic.

Alcione: «Figlia di Mata Hari» a Riv. Velsi-Ceccherini 16,15-21,15

Alpi: «Cantami" Buongiorno tristezza» G. Rondinella, Viet. min.

La Feria: «Allarme polizia» con Virginia Mayo e Bruce Bennett.

Regina: «L'americano» technic., Glenn Ford, F. Lovejoy, Romero.

Astri: «Circo della meraviglie» CineSc. col. Pat O'Brien, Ap. 14.30.

Cor: Scuola del Fulworth. technic.

Milano: «Ivanohe» technicolor e «Il bibelico domato». Apert. 10.

Olimpia: Angelo bianco, Nazzari.

Po: «Prigioniero del re» technic. **P. Nuova** Mostro della via Morgue

Romano: «Terra straniera» Loss. Riv. Escamillo-Luxer 16,15-21,15.

S. Felice: «Regina vergine» tech. S. Granger, D. Kerr, J. Simmons.

Esperia: «Tra due amori» colori con Greer Garson e Robert Ryan.

Giardino: «Fiamme su Calcutta» technicolor con Denise Darcel.

Italinoo: «Strabilianti imprese di Pluto Pippo e Paperino».

Monterosa: Pane, amore e gelosia.

Aralda: «Tre soldi nella fontana» CineSc. tech., C. Webb, J. Peters.

Eliseo: «Re dei barbari» Cinemascope techn, J. Palance, Chandler.

Fréjus: «Cavaliere del deserto» techn, Randolph Scott, J. Leslie.

Nuovo: «Terrore delle montagne rocciose» technic., Van Johnson.

S. Paolo: «L'amante sconosciuta» techn. CineSc. G. Rogers, Viet, m.

Belgio: Prigioniero del re, techn.

Corallo: «Principe studente» CineScope A. Blyth, Purdom, Lanza.

Eridano: Chiuso per restauri.

Ovoo: «La fiamma e la carne» techn., Lana Turner, Pierangeli.

Radium: «Folle dell'anno» CineScope technic., Marilyn Monroe.

Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Marchio di sangue» Alan Ladd, V. Veneto: «Divisione Folgore».

Astra: Avventure Rubinson Crosoè

Bernini: «Large pasa ti» techn. con Red Skelton e Sally Forrest.

Ciliario: «Pirati Croce del Sud» Yvonne De Carlo techn. e «Caccia uomo jungla» Johnny Weissmuller

Excelsior: «Vergine della valle» CineScope tech, R. Wagner, Paget.

Nazareno: «Occhio alla palla» con Dean Martin e Jerry Lewis.

Star: «Tesoro sommerso» Superscope tech, J. Russell, G. Roland.

Adua: «Disoccrata» G. Rondinella, M. Vitale, A. Farnese. Varietà.

Aurora: «Terra lontana» technic.

Bresciar: «Rullo di tamburi» CineScope col. Alan Ladd, L. Padovani.

Eri-Dan: «Invasore bianco» tech.

Falchera: Rosa bianca per Giulia.

Fortino: «Tanganika» techn. Van Heflin. Gran Rivista ore 21,15.

Nord: «Maschera del vendicatore» technic., John Derek, A. Quinn.

Palermo «Primula Smith» Howard

Sociale: Pianura rossa, col. Peck.

Cabiri..: Pianura rossa, col., Peck.

Colosseo: «Re dei barbari» techn. CineScope J. Chandler, J. Palance.

Italia: «Dramma nella Casbah» e Comp. Riv. Alfredo Adami 21,15.

Lingotto: «Prigionieri di Zenda» techn. Stewart Granger, D. Kerr.

Moderno: «Io sono la primula rossa» Renato Rascel,

Piemonte: «Berretti rossi» techn. con Alan Ladd e Leo Genn.

Sportia: «Cortigiana di Babilonia» col. Rhonda Fleming, Montalban.

Alba: Prigioniera Maharajah, col.

Agnelli: «Tre americani a Parigi» technic., Tony Curtis, C. Calvet.

Diana: «Saadia» technic., Cornel Wilde, Mel Ferrer, R. Gam.

Dora: «Rasputin».

Edera: «Storia dr. Wassell» tech. con Gary Cooper e Loraine Day.

Lucento: «Pioggia» technic. con Rita Hayworth e José Ferrer.

Lutreria: «Valle del re» technic. MetroScope, R. Taylor, E. Parker.

Roma: «La banica» CinemaScope.

Splendor: «La carica dei Kyber» CineScope techn. Tyrone Power.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Reposi, Ambrosio, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vitt. Veneto, Monviso, Fréjus, S. Paolo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,45: Lezione di spagnolo - 9,15: Orchestra Segurini - 11: Bollettino inaugurazione della Fiera campionaria - Musica leggera - 12: Quisti celebri - 12,45: Orchestra Savina - 14,10: Bonn - Il libro della settimana - 16,45: Orchestra a plettro - 17: Orchestra Fragna - 17,40: Concerto - 18,15: Semaforo Tacci - 19,30: Università Marconi - 19,45: Il corriere del piccolo - 20: Orchestra Angona - 21,45: Concerto sinfonico, direttori dr. F. Andrè - 22,45: Canzoni - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Strappini - 10: Aria d'estate - 13: Dischi - 14,30: Cronache e musiche di altri tempi - 15,20: Orchestre: Canfora, Savina, Fragna - 16: Viaggi nell'irreale - 18,30: Storia di una musica - 17: Zingaresca - 19,5: Musica da ballo - 19: «Werther», di W. Goethe - 19,30: Orchestra Conde - 20,35: Orchestra Angelini - 21: Chiacchiera alla radiofonica - 22: Concerto di Semprini - 22: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Giovanni Gabrieli - 19,30: La musica - 20,15: Concerto - 21,30: «La moglie ideale», tre atti di M. Praga - 22,55: Spazi musicali.

TELEVISIONE — Ore 10: Per la zona di Milano: «S. Giovanni Decollato» (film) - 17,30: Carità sospetta (telefilm) - 18: Per i giovani - 21: Telegiornale - Osservatorio - 21,30: «Cangaio», di R. Simoni - Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna si avrà nuvolosità irregolare con locali manifestazioni temporalesche, specie sulla zona delle Alpi centro-occidentali. Parzialmente schiarite si avranno variamente sulla Val Padana durante le ore mattutine. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia si avrà nuvolosità estesa con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,6	18,6	Perugia	14,1	19,3
Trento	7,2	17,2	Pescara	15	25,8
Trieste	13,6	21,2	L'Aquila	9	24
Venezia	12,8	21,2	Roma	18,2	22,6
Milano	8,2	21,8	Bari	19,8	26
Torino	12	21	Napoli	18,3	23,9
Cuneo	14	21,9	Reggio C.	17	28,3
Bologna	12,4	22,4	Messina	18,6	28
Firenze	16	21,7	Palermo	19,2	27,6
Pisa	17	21,6	Catania	16,2	29,9
Ancona	17,2	23,5	Cagliari	15,4	24,2

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	14	15
Fondiaria 1960	50 —	50 —
Fondiaria 3½%	59 90	59 90
» I.c.	59 90	59 90
Mediterranea 3½%	81 80	81 80
» I.c.	82 05	81 40
Ruspina 3 %	93 10	93 10
» I.c.	93 —	93 20
Mediterranea 3½%	83 80	83 10
» I.c.	83 80	83 80
Meridionale 3 %	72 70	72 70
» I.c.	72 85	72 85
Meridionale 3½%	91 45	91 80
» I.c.	91 60	91 90
Ind. Ital. 3 %	95 10	95 15
E. I. L. 1938	97 55	97 55
» 1949	97 55	97 55
» 1950	96 80	96 50
» 1951	96 80	96 40
» 1952	96 80	96 40
» 1953	96 80	96 40
E.I.L. 5% 1954	95 90	96 375
Immob. 5 %	84 90	85 —
Elba 4½%	88 25	88 25
E.I.L. 5½%	97 30	97 30
» 5%	97 90	98 10
» Rend 4½%	100 —	100 50
» Rend 5 %	100 50	100 50
» Rend 6½%	102 —	102 —
» Rend 3½%	97 20	97 30
» Ricos. 5 %	116 50	117 50
Immob. 5 %	89 50	89 50
» 5% 1953	88 50	88 50
E. Prefs 5 %	91 —	91 —
» I %	94 —	94 —
» 3½%	84 —	84 —
E. Rend. 5 %	92 —	92 —
Sicilcassa 5 %	94 80	94 80
» I.c.	94 40	94 40
I. M. I. 5 %	97 —	97 50
» 5½%	94 50	94 50
» 6%	91 30	91 —
» 6½%	92 80	92 65
» 7%	99 80	99 80
Prof. 6 %	101 —	101 —
Rinasc. 7 %	103 15	103 15
»	104 —	104 25
Rinas 7 %	103 —	103 —
»	104 —	104 —
Immob. 7 %	104 50	105 50

Rinasc. 7 %	104 75	105 —
Edil 7 %	103 —	103 —
Westingh. 7 %	103 —	103 50
Ass.-Imi 6 %	91 10	91 10
Cartiere It. 7 %	105 50	105 50
SME 4 %	99 —	99 —
Vizzola 4 %	98 —	98 85
Cotoni 6 %	100 20	100 20
Olivetti 5 %	100 40	101 25
Linee 4 %	99 —	99 —
Acciai 4 %	99 85	99 85
Pomezia 7 %	99 50	99 10
Eaqui 6 %	97 40	97 —
SIP 4 %	99 40	99 40
Agrati 6 %	94 80	94 80
Ilva 6 %	94 10	94 50

FINANZIARI-ASSICUR.

Assic. Generali	21800	21750
Cons. Ist. Assic.	15350	15350
Fond. Meridionali	7625	7700
Fond. Meridionali	1775	1777
Immob.	9780	9727
Immobil.	790	793
Finanziaria	1475	1490
Fons. Immob.	1173	1173

TRASPORTI

Navig. Alpi	135	133
Navig. Italia	61 50	61 50
R.A.I.	15325	15500

ELETTRICI-ELETTROT.

Ed.	1480	1478
Feltrinelli	379	380
Fidenza	900	908 50
Meccaniche	3000	3000
Necchi	783	783
Pirelli	3740	3720
Pirelli	2257	2260
Siemens	5774	5804
Superga	982	970
Tecnomasio	3000	3030
Tecnomasio Azioni	1390	1389
Unione Elettrica	1297	1307

METALMECCANICI

Ansaldo	1804	1804
Ansaldo	20	20 60
Ansaldo	1410	1390
Ansaldo	640	642
Ansaldo	1340	1340
Ansaldo	210	210
Ansaldo	1015	1015
Ansaldo	655	650

TESSILI

Bemberg	1800	1

La polemica tra Frassati e don Sturzo

Giolitti ottobre 1922

Alfredo Frassati, nel suo articolo «Il voto a Giolitti nel 1922» mi accolse del cosiddetto «voto» del febbraio di quell'anno (ad assolvermi sarebbe il primo dei liberali di quel periodo), ma mi condanna del «voto dell'ottobre».

Siccome la condanna è *inappellabile parte*, perchè Alfredo Frassati non avrà letto e avrà dimenticate quanto io scrissi in proposito, mi permetto di riassumerne i dati principali.

Dalla crisi Facta del luglio, risolta con il ritiro delle dimissioni, instante lo sciopero generale socialcomunista e la conseguente repressione della polizia unita alle squadre fasciste, la campagna antifascista fu tenuta (a parte la sinistra) solo dal partito popolare. Intanto i senatori popolari avevano fatto un pronunciamento contro la politica del partito; e quel documento il gruppo della Camera rispose con una dichiarazione, scritta dall'on. Meda, che voleva essere di chiarimento e di pacificazione.

Dopo un breve riposo, ritornai a Roma ai primi di settembre e andai dal ministro Taddei a manifestargli le mie preoccupazioni. Egli mi rispose di non voler finire avanti l'Alta Corte; avrebbe resistito anche con la forza ed era contrario a permettere il congresso fascista.

Non soddisfatto, andai dall'on. Facta al quale feci cenno che correva a Milano la voce di un possibile ritorno di Giolitti al potere. Egli dichiarò di non aver notizie in proposito; comunque, egli non avrebbe provocato una crisi a Camera chiusa.

Dopo pochi giorni, il 4 o il 5 ottobre, interpellato dall'avvocato Scavonetti, accettai un incontro in casa di lui con l'on. Camillo Corradini. Questi, dopo un lungo discorso e una serie di chiarimenti, mi chiese se i popolari fossero disposti a collaborare con Giolitti nel caso di un Gabinetto di concentrazione. Alla mia domanda, se tale concentrazione arrivasse fino ai fascisti, ammise essere questo lo scopo dell'iniziativa. Insistetti per sapere se, caduta tale ipotesi, Giolitti pensasse ad un ministero senza fascisti. Egli rispose esserne dubbia la possibilità; e concluse non essere in vista la costituzione di un governo che avesse i fascisti come avversari. La conversazione durò un paio d'ore, e benchè ogni risposta impegnativa fosse rimandata per conferire, su dei capo, con i membri della direzione del partito, ecco gli nacque la mia convinzione che con tale piano Giolitti non avrebbe combinato nessun Gabinetto.

Nel volume *Italy and Fascismo*, edito a Londra nel 1926, si trova un cenno sommario di tale conversazione, ovviamente senza i nomi di Scavonetti e di Corradini.

In quel periodo, Mussolini, *attraverso intermediari*, manteneva contatti contemporaneamente con Salandra, con Nitti e con Giolitti, fingendo o tentando (non si sa bene) di voler combinare un ministero, nel quale i fascisti avessero la leve di comando.

A Roma i nazionalisti puntavano su Salandra, al punto che quando Facta invitò i ministri a dimettersi, Salandra si ritenne sicuro di essere il successore. Ma avendo consentito di iniziare le trattative, ne fu data notizia telefonica a Mussolini, il quale rispose chiaro e netto che egli voleva essere il presidente e non intendeva partecipare a Gabinetti non presieduti da lui. Ch seppi dall'on. Federzoni, che incontrai in quei giorni in casa di un amico.

E' noto che intermediario di Mussolini e Giolitti era in quell'ottobre il prefetto di Milano, avv. Lusignoli, che si recò fino a Cavour. Se di ciò fosse edotto in antecedenza il presidente Facta, non mi risulta. Comunque Giolitti era convinto, e non dall'ottobre o dal febbraio '22, che i fascisti dovevano arrivare al governo. Ne ero invece convinto che la collusione delle forze d'ordine con i fascisti andava creando il caos di una pseudorivoluzione, attribuendo a metodi di forza un valore politico ed etico, che non potevano avere.

Aveva, perciò, detto a Corradini: se Giolitti si presentasse con un Gabinetto liberale-popolare allo scopo di ripristinare l'ordine e la normalità nel paese, disposto, quindi, a usare con i fascisti, secondo i casi, il metodo blando o quello rigido, potrebbe riuscire. Ma era impossibile combinare un Gabinetto composto di fascisti e di popolari, fra i quali egli avrebbe fatto da arbitro.

Dopo di che, e nonostante l'offerta di Scavonetti per un secondo colloquio, l'on. Corradini non solo non si fece più vivo con me, ma non avvicinò De Gasperi, nè Cavazzoni, allora rispettivamente presidente e segretario del gruppo popolare della Camera, nè gli amici personali di Giolitti ed ex-ministri gli on. Meda e Micheli. Giolitti sapeva bene che nonostante il mio voto contrario i deputati popolari avevano per due volte deciso la collaborazione con Facta; il che stava a significare che il mio era un «parere» non un «verdine». Del resto lo stesso avvenne per la partecipazione dei popolari al primo Gabinetto Mussolini.

Se Giolitti avesse avuto la idea di prendere la posizione di salvatore del Paese ritenendo, pertanto, essere il Paese sull'orlo del disastro, il primo passo l'avrebbe dovuto fare con Facta, e il secondo con il re del quale era cugino maresciallo. Egli aveva la possibilità di raccogliere la maggioranza della Camera (a non parlare della sicura maggioranza del Senato, che del resto politicamente allora aveva un ruolo secondario) e, se del caso, mettere apertamente i popolari di fronte alla loro responsabilità. Egli non fece un passo avanti, o perchè credeva di potere arrivare (come era sua prima idea) alla convocazione della Camera; o perchè convinto che i conversari tra Mussolini e Lusignoli erano manovre senza basi, come erano quelle con Salandra e Nitti, e quindi da far cadere senz'altro. Ma su Giolitti si acquetò alle informazioni di Corradini, sul mio incontro, non mostrò di avere compreso nè la situazione nè gli uomini.

Il Giolitti del 1920-'22 non era certo il Giolitti del 1911, cui Alfredo Frassati attribuisce il benessere del primo decennio del secolo (stericamente, è troppo panegirico); Giolitti nel 1920 sostenne le alleanze con i fascisti nelle elezioni amministrative; Giolitti nel 1921 sciolse la Camera per immettere i fascisti in Parlamento; Giolitti nel 1922 voleva i fascisti nel governo. Non dico che avesse fatto ciò perchè filofascista; egli credeva poter manipolare la vita politica del dopoguerra come aveva fatto (fino ad un certo punto) nell'anteguerra.

Alfredo Frassati dirà: che Giolitti, nel trattare coi fascisti era antiveggente, volendo non la lotta ma la normalizzazione; e il domatore era proprio Giolitti a 80 anni; con le sue debolezze verso il fascismo, che avrebbe dovuto fare il miracolo di assimilare il fascismo alle istituzioni liberali.

La verità è che Giolitti si era illuso di poter attenuare, fino ad elidere, le forze del partito popolare, del quale non aveva compreso la portata e la capacità politica. Vi era in lui, e in molti suoi amici, del risentimento e, forse, anche l'inconscio presentimento di un'avventura diretta contro la classe dirigente che poteva servire come per diritto storico. L'atteggiamento dei cattolici indipendenti (dopo pessimi anni di un ruolo assai secondario ovvero da avversari estranianti dalla vita politica) più che turbarlo, le infatuava. Preferiva i fascisti, da domare, ai popolari, che gli scappavano dalle mani. Con questo complesso di vecchio liberale in fondo scettico e anticlericale, si comprendono le sue impazienze contro don Sturzo, al quale, anche nell'opinione pubblica, si attribuiva tutto il bene e tutto il male (più il male che il bene) del partito popolare.

Di questo complesso sono ancora tipici rappresentanti Frassati e Salvatorelli. Dopo trentatrè anni, del quali ventidue in esilio, a me fa una certa strana impressione che tali eminie persone conservino ancora contro di me, come se fosse di ieri, il rancore dell'avversario inscrivibile, addossandomi la colpa di aver contrastato in Giolitti il preteso salvatore del fascismo.

Dov'era Giolitti alla vigilia delle dimissioni del governo Facta, invocate e poi intimate dai fascisti? E quale ausilio diede al re in quei difficili momenti? Quando Facta propose il decreto dello stato d'assedio, ne fui io interpellato e gli feci assicurare la fedeltà e l'appoggio del partito popolare, a condizione che egli avesse ritirato le dimissioni. Ma il re, che consentì alle stato d'assedio che fu proclamato in tutto il regno, dopo la visita di Diaz, Del Vecchio e altri, negò a Facta la firma, consolandolo con il ricordo che quella non era il primo esempio di una siffatta negativa di firma; anche un'altra volta, dopo pubblicato l'avviso della chiamata alle armi di una data classe, non volle firmarne il decreto. E così finì la monarchia costituzionale; ma Giolitti era assente in quei momenti, perchè non aveva potuto realizzare il suo piano, avendo fattogli ostacolo il 5 ottobre 1922, una conversazione di sondaggio, privata e segreta, avuta dal suo Corradini con l'indonabile don Sturzo. Quando si dice: gli imponderabili della storia!

Luigi Sturzo

Non manco di riguardo verso don Sturzo se affermo che sarebbe stato meglio per lui non avesse replicato perchè la sua risposta ricorda, come già nella polemica con Salvatorelli, vicende parlamentari assai note, ma che non hanno un qualsiasi rapporto essenziale con quanto avvenne nell'ottobre 1922. Per difendersi non aveva che una via, farsi piccino piccino nelle grandi occasioni storiche: io, dice Sturzo, non ho espresso che dei pareri, non ho mai dato ordini. Ammettendo che il parere di un capo partito non abbia valore alcuno, don Sturzo potrebbe essere assolto; la sua impotenza cancella la sua responsabilità. Ma chi crede che don Sturzo non avesse influenza alcuna sul suo partito? Di questo parere non era Mussolini che espresse al Vaticano il parere che il clima d'Italia non si confaceva alla sua salute, e il Vaticano a sua volta espresse il parere che se ne andasse in esilio. Perchè allora il Vaticano, che non gli era certamente nemico, per assicurare la pace coi fascismo già detto il parere di andare in esilio? In esilio una brava, innocente ed innocua persona... e per venti anni. Una vera crudele ingiustizia! Curioso i due apparti che fa al Giolitti: che avesse avuto l'idea di prendere la posizione di salvatore del Paese, il primo passo lo avrebbe dovuto fare con Facta, il secondo col re». Ma se in Parlamento non avesse avuto i cento voti popolari sarebbero stati ridicoli tanto il primo passo che il secondo.

Don Sturzo lascia capire che in fondo nell'ottobre 1922 non sostenne Giolitti perchè questi era favorevole ai fascisti. E' un'ingiuria ai più liberale fra gli uomini politici. Come avrebbe governato lo sapeva lui solo, gli amici che l'hanno conosciuto sanno che, qualunque metodo avesse adottato, lo scopo era salvare le istituzioni da ogni tentativo di dittatura. Curioso il ragionamento di don Sturzo: No, Giolitti, perchè fascista, ma dà a Mussolini, che credo fosse fascista, i ministri per fare il ministero!

La mia antipatia per Giolitti gli vieta anche di riconoscere quanto la storia ha inciso con caratteri bronzei: «Il benessere del primo decennio storicamente è troppo eufemistico».

Così è inutile ogni discussione. Mi persuada don Sturzo che deve polemizzare con la storia la quale gli ha già chiesto, e gli chiederà cosa facesse il capo del partito popolare di fronte alla «visione orrenda dell'imminente catastrofe». Dava pareri? Soltanto pareri? Ma se il suo parere fosse stato quello che doveva essere in quella critica circostanza, il Giolitti avrebbe composto il ministero con quelle magnifiche conseguenze che ho documentato nel mio articolo.

a. f.

Sessanta feriti sulla Milano-Bergamo a causa di un sorpasso nella nebbia

Un'auto, guidata da un prete-operaio, si schianta contro un autotreno e tre pullman cozzano uno contro l'altro per evitare il camion - Il sacerdote è in gravi condizioni

Uno degli autocarri rovesciati nell'incidente blocca il transito sull'autostrada (Telef.)

Milano, 15 settembre.

La nebbia ha provocato stamane sull'autostrada Milano-Bergamo, tra i caselli di Cavenago e Trezzo d'Adda, una serie di scontri a catena in cui sono rimasti coinvolti una vettura francese guidata da un prete-operaio, tre pullman e un autotreno. Il bilancio degli incidenti, avvenuti stamane alle 6,30 a brevissima distanza l'uno dall'altro, è di oltre 60 contusi e feriti, tra i quali uno — il sacerdote — è in gravi condizioni.

Partito all'alba da Milano al volante di una piccola vettura francese per recarsi a Bolzano e proseguire di qui per l'Austria, don Carlo Agazzini, di 42 anni, nato a Scarpetta presso Firenze ma residente da anni in Francia dove fa parte del gruppo dei preti-operai, tentava tra Cavenago e Trezzo d'Adda il sorpasso di un autotreno con rimorchio carico di bottiglie d'acqua minerale. La visibilità, per la nebbia, era scarsa, e il sacerdote non vide un camion con rimorchio che sopraggiungeva in senso opposto. Il sorpasso non riuscì e quando don Agazzini bloccò i freni era ormai troppo tardi. Lo scontro fu violentissimo: la vetturetta si accartocciò fermandosi in mezzo alla strada, l'autotreno rovesciò sull'asfalto il carico di bottiglie mentre il rimorchio si capovolgeva. I due autisti — Tarcisio Gasparini, di 31 anno, che era alla guida, e Giovanni Volpani, di 27 — lasciavano prontamente libera la cabina. Don Agazzini veniva invece estratto dai rottami in gravi condizioni: una commozione cerebrale da fratture multiple alla testa, alle gambe e alle braccia.

Pochi minuti dopo sopraggiungeva da Bergamo una colonna di tre pullman carichi di operai e di impiegati diretti ad alcune fabbriche milanesi. Guidava la colonna l'autista Giulio Chiari, al volante di un pullman con rimorchio targato BS 44068, di proprietà, come gli altri due che seguivano, della ditta S.A.R.D. di Capriolo (Brescia). Il Chiari scorgeva in tempo tra la foschia un mille che gli faceva cenni disperati di fermarsi e riusciva a bloccare l'automezzo. La brusca frenata cagionava tuttavia di sorpresa a pullman seguenti che cozzavano l'uno contro l'altro, con gran fragore: il secondo, per il contraccolpo, si capovolgeva nel prato che fiancheggia la strada.

Grida di dolore si levavano dai passeggeri dei pullman, alcuni dei quali erano stati proiettati dalle portiere e dai finestrini. Da Milano, da Monza, da Trezzo d'Adda e da Bergamo giungevano poco dopo alcune autolettighe che trasportavano i feriti a i contusi all'ospedale. Quaranta di essi venivano medicati all'ospedale dell'INAIL, altri all'ospedale civile di Palazzolo sull'Oglio. Sei — i più gravi — venivano ricoverati all'ospedale Maggiore di Niguarda. Essi sono: Giuseppe Marini, Giovanni Falconi, Francesco Beltrami, Camillo Cavalleri, Giuseppe Loda e Giuseppe Belotti, tutti residenti a Bergamo e nei dintorni.

Dopo il macabro scherzo del falso necrologio

Quaranta chili d'argenteria rubati a Ivrea nella villa Solaro

A tre giorni dalla stupida burla la palazzina della nobildonna è stata svaligiata - L'istruttoria su una querela sporta dalla contessa contro il fratello per "lesioni"

(Nostro servizio particolare)

Ivrea, 15 settembre.

Avevamo chiesto un colloquio con la contessa Solaro Da Bistelo ed il conte, nel rifiutarcelo con estrema cortesia, ci disse: «Tutto è finito domenica, quando un è conclusa quella burla stupida e di cattivo gusto. Ora non abbiamo più nulla da dichiarare, non chiediamo che di essere dimenticati».

Ma ancora una volta il nome della famiglia patrizia deve ricorrere nelle note di una cronaca. E non più a proposito del falso necrologio comparso sui quotidiani e del furgone funebre giunto nel mezzo di un brillante «cocktail party». Si tratta ora di due diversi episodi: un furto e un procedimento giudiziario. Ieri sera, mentre di nostro giornale pervenivano la confessione dell'autore dello stolido scherzo, accompagnata da 50 mila lire per il risarcimento dei danni (e non sono un mascalzone e non voglio passare per un truffatore: ho la coscienza a posto) affermava la lettera dell'anonimo) la contessa De Bistelo si recava al commissariato di polizia per denunciare le gesta che alcuni malviventi avevano compiuto ai suoi danni: la bella villa in stile portoghese che domina la periferia della città era stata svaligiata dai ladri.

La deprecabile burla non ha alcuna relazione con il furto: ma può indirettamente averlo provocato. E' accaduto nella notte di martedì. I ladri hanno certamente approfittato della stanchezza che nella casa aveva preso il posto dell'affanno e dell'indignazione. Durante il pomeriggio i domestici avevano aperto l'armadio dell'argenteria per un controllo. Tutto era in ordine. A sera inoltrata, mentre i conti e la servitù dormivano profondamente, due individui sono entrati nel parco scavalcando il muro di cinta e si sono avvicinati al palazzotto.

Conoscevano la strada: dopo aver forzato una finestra al piano terreno sono arrivati fino alla sala da pranzo. Qui con poca fatica hanno aperto e avvitato l'armadio dell'argenteria, mettendo in un sacco alla rinfusa quel che capitava loro sottomano: servizi di posateria, di cucchiaine antico molto pregiato, grandi piatti cesellati, vassoi, soprammobili. In tutto una quarantina di chili, per più di un milione e mezzo. Nella fretta hanno lasciato da un canto tutti gli oggetti che non recavano stampigliato il titolo dell'argento, e così si sono salvati due magnifici candelabri e altri oggetti di antiquaria.

Oggi pomeriggio la contessa è tornata dalla polizia, accompagnata dal marito. Ha consegnato al commissario l'elenco dei pezzi rubati ed ha risposto ad alcune domande. L'inchiesta è già cominciata, un funzionario ha fotografato alcune impronte digitali e sta vagliando la lista delle persone che in qualche modo possono aver partecipato al furto: parenti, amici, domestici, fornitori. Ma sono dal tutto estranee alla villa, ma bene informate sulle abitudini degli abitanti e sulla disposizione delle sale. E — si direbbe quasi — spinte a compiere il loro colpo, dallo scalpore che in questi giorni la macabra burla ha suscitato intorno alla casa, nella quale mai prima d'ora si erano registrate visite di ladri.

La contessa non nascondeva la contrarietà per questo nuovo episodio che la vede ancora vittima delle gesta di sconosciuti e che la riporta al centro della curiosità cittadina. Quando è uscita dall'ufficio del commissario (proprio nel momento in cui le strillone di un giornale della sera ripeteva ad alta voce il suo nome) non ha potuto trattenere un gesto di noia e di stizza. Poi ha preferito in lei il senso dell'umorismo — che gli amici le riconoscono ricchissimo —; ha acquistato una copia del giornale e sorridendo è salita in macchina.

La sua breve sosta nell'ufficio di polizia ha suscitato una voce che correva ieri in città: che la contessa Renata fosse partita da Ivrea per Savigliano, ove avrebbe dovuto presentarsi davanti al pretore per deporre in una querela da lei sporta contro il fratello conte Luigi Solaro di Monasterolo per «lesioni e minacce gravi». Ma la signora non era stata convocata, essendo l'istruttoria appena iniziata. Oggi pomeriggio il pretore dottor Speziani aveva invece chiamato a Savigliano i testimoni del fatto, che risale al 14 giugno dello scorso anno in occasione della tradizionale festa della nonna di Jone D'Andrate Solaro di Monasterolo, madre della contessa e del conte Luigi. Secondo la denuncia, il feretro era appena giunto dal Portogallo ed era stato deposto nella cappella di famiglia quando nacque una animata discussione fra Renata e Luigi. Sempre secondo quanto afferma la signora, il fratello le avrebbe provocato le lesioni ed avrebbe pronunciato alcune minacce. Addebiti che il conte respinge con fermezza.

Fra i testimoni ascoltati ieri vi erano invece le due sie dei protagonisti, che abitano a Monasterolo. Si sono trattenute fino alle 17,30 in Pretura e dopo la loro deposizione sono tornate a casa in automobile — una «Citroën» grigia — accompagnate dal nipote. Pare che l'istruttoria si annunci lunga e complessa: il processo che avrà al fronte i fratelli Solaro (uno accusato, l'altro accusatore) non sarà celebrato che fra qualche mese.

g. a.

A novembre secondo processo contro l'assassino del nipote

Nel primo giudizio Carmen Sesso fu condannata a 7 anni di reclusione

Roma, 15 settembre.

In Corte d'Assise d'Appello si celebrerà il 23 novembre prossimo il processo a carico della signora torinese Carmen Sesso, imputata di omicidio. Il 4 marzo del 1951 a mezzogiorno in piazza Indipendenza, una piacente signora affrontò un soldato, tale Giuseppe Lepro e dopo aver pronunciate alcune frasi, gli scaricò in pieno petto tutto il caricatore della sua mitragliatrice pistola.

La donna era la signora Carmen Sesso, moglie del sottufficiale dell'esercito Ricciotti Lerro e la vittima un nipote del marito che stava prestando a Roma il suo servizio di leva. Le indagini assodarono che la signora Lerro era stata a lungo corteggiata dal nipote del marito, il quale l'aveva perdutamente, ma aveva sempre ricevuto un insuperabile rifiuto.

Umiliato ed esasperato, Giuseppe Lerro per vendicarsi aveva scritto allo zio una lettera in cui metteva in dubbio la fedeltà della moglie. Venuta a conoscenza della missiva, Carmen Sesso prese il treno per la capitale ed a mezzogiorno attese il nipote in piazza Indipendenza.

Il processo di primo grado è stato celebrato l'ottobre dell'anno scorso con il dott. Calvitti alla Pubblica Accusa. La Corte dopo le arringhe della difesa condannò Carmen Sesso per omicidio alla pena di sette anni di reclusione, concedendole state accordate le attenuanti generiche.

I testi del caso Holoban sono rientrati dall'America

Borgomanero, 15 settembre.

Domani dovrebbero rientrare in Italia tutti i testi italiani invitati dal Dipartimento di Stato americano a deporre a Washington sull'assassinio del maggiore William Holoban, il comandante della più importante missione americana in Italia durante la guerra partigiana, ed ogni del tenente Icardi e del sergente Lo Dolce, cittadini americani, già condannati dalla Corte d'Assise di Novara che aveva assolto gli imputati italiani.

I testi invitati a Washington per rispondere alle domande della commissione d'inchiesta che si occupa del misterioso delitto del Lago d'Orta giungeranno all'aeroporto della Malpensa su uno speciale apparecchio. Sei di loro sono, però, già rientrati in Italia stanotte. Sono: il prof. Tullio Lussi, la signorina Marina Duelli di Borgomanero, il signor Pasquale Recaglia, Don Carlette Murzilli parroco di S. Marco di Borgomanero, Don Luigi Calderoni del seminario di Arona e Don Giovanni Vandoni del Santuario del Getsemani di Casale Cortecerro.

La comitiva si è trattenuta in America per oltre un mese; solo pochi giorni sono però stati impegnati per rispondere alle domande della commissione: per la comitiva è stata accompagnata, nell'attesa che le lunghe pratiche burocratiche venissero espletate, in numerose gite.

Una giovane domestica ritrova la madre che non aveva mai visto

Tre fratelli, che si erano creduti morti, si abbracceranno dopo 35 anni

Pavia, 15 settembre.

In una stanza della canonica della parrocchia di San Primo, alla presenza del parroco, è avvenuto oggi l'incontro tra due donne, madre e figlia, che non si erano mai conosciute. La giovane, Jole De Romedi, nacque 27 anni fa a Rovereto da Margherita De Romedi e fu abbandonata nello stesso brefotrofio ove era venuta alla luce.

Jole lavorava in qualità di domestica a Milano; tempo fa conobbe un giovane col quale si fidanzò; sul punto di sposarsi, però, l'uomo apprese che la fidanzata era figlia illegittima e la lasciò. La delusione amorosa indusse la De Romedi a cercare la madre. Quindici giorni fa chiese una licenza di due settimane e si recò a Rovereto.

Con l'aiuto di alcuni giornalisti Jole riuscì a rintracciare una zia, Elisa, che vive a Vittorio Veneto. La parente le rivelò l'indirizzo della madre che, all'atto della nascita della bimba, era stata cacciata di casa. Jole seppe così che la madre abitava a Pavia, in via Porta Nuova 18.

Non potendo immaginare quale accoglienza la madre le riservasse, la ragazza si recava prima dal parroco del luogo, il quale provvedeva ad avvertire la donna dell'arrivo della giovane. Margherita De Romedi, di 47 anni, che vive sola facendo la domestica, era stata ieri avvisata anche dai giornalisti, che la figlia era in viaggio per Pavia.

Nell'attesa, la donna ha trascorso ore di indicibile ansia. L'incontro è stato commovente. Le due donne si sono gettate l'una nelle braccia dell'altra: la figlia esclamando: «Mamma, finalmente ti ritrovo» e la madre singhiozzando senza riuscire a parlare.

E' stata Jole, che è una ragazza energica, a rincuorare la mamma. La giovane è piena di spirito e di iniziativa, tanto quanto la madre è debole e stanca dopo anni e anni di vita piena di sacrifici e di rinunce. In questi giorni le due donne partiranno per Milano, Jole ha già tracciato il piano per la sua vita futura da trascorrere insieme alla mamma finalmente ritrovata.

Acqui, 15 settembre.

Dopo trentacinque anni di separazione, tre fratelli che vicendevolmente si credevano morti, si riabbracceranno.

Nato in Francia, primo di cinque figli di un possidente italo-francese, Giovanni Garbarino, all'età di vent'anni fu espulso in Italia perchè rifiutò di prestare servizio nell'esercito francese. Si stabilì allora ad Acqui, lavorando come calzolaio, si sposò ed ebbe nove figli. Nel 1919 ebbe la notizia della morte del padre e nel 1923 la visita della sorella Maria, sposata al francese Tragasser, accompagnata dal figlio Pierre. La donna recò notizie dell'altro fratello, Giovanni, pure rimasto in Francia.

Da allora Pietro Garbarino non seppe più nulla dei due fratelli.

Recentemente, la maggiore delle figlie del calzolaio, sposatasi, andò in viaggio di nozze in Francia, e a Tolone fece ricerca degli zii. I due sposi seppero che una famiglia Tragasser abitava in Avenue Marseau al 9. Ma quando giunsero sul posto indicato, si trovarono di fronte a una lussuosa villa. Stavano per allontanarsi pensando che i loro parenti, se ancora vivi, non potevano certo abitare in quella villa, quando per scrupolo, visto un signore anziano che passeggiava in un viale, lo interrogarono. Il signore rispose di essere appunto il Tragasser.

Poco dopo un'anziana signora accorreva: era appunto Maria Garbarino Tragasser, di 68 anni, e l'incontro tra zia e nipote fu commovente, anche perchè la stessa Tragasser credeva che suo fratello Pietro fosse defunto.

Due delle sorelle del calzolaio di Acqui sono nel frattempo morte e l'altro fratello, Giovanni, vive ancora a La Senne. Ora Pietro Garbarino ha notizie dei suoi fratelli: egli ha deciso di recarsi in Francia a riabbracciarli.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFITTASI cella frigorifera mq. 30-35. Telefonare 531-323. 57330

CAMBIO da negozio bar-alimentari stato conveniente occasione. Telefonare 521-397.

BILANCIERI frizione vite 110/165, pialatrice, torni paralleli e semiautomatici, occasione. S. Maurizio 61. 66310

COMPRASI casse varie qualsiasi misura. Telefonare Marina 696-205.

DEMOLIZIONI ricuperi industriali, acquista. Assortimento magazzeno travi, ferramenti, rotaie, [illegible], condotte, aste di ricupero, vende: Metallurgica, Cigna 169. 19021

MEBAT, via Nizza 181, Torino. Macchine utensili nuove e occasione. [illegible] ferri al Salone della Tecnica. 19676

PULCINI, nova, batterie, spennatrici, riscaldatori, campane, taglialbecce, mulinatrici, mangiatoie, abbeveratoi, spinnatrici, selezionatrici nova, incubatrici dieci nova a centonulla, mangimi, vaccini, prodotti saggio americani. Telefon. 782-355. Torino. 68294

RETTIFICA interni automatica, alesatrice tedesca ottimo stato occasione vendo. Autorimessa, Foscolo 12. 57289

SEGATURA a trucioli da asciare vendesi. Telefonare [illegible]. 85344

SPOGLIATOI metallici 3 ed 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081.

TUBI paralleli, revolver, [illegible] chiodi, laminatoio, attrezzature, acciai, 3 quidami officina 3 Secondo 29.

TUBI leggeri a giunti rapidi per irrigazione vende Gay, Tassoni 90, tel. 70-081.

TUBI Mannesmann 2-3 pollici acia compressa e irrigazioni con giunti vende Piazza Albera 5, telef. 30-583. 7397

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ESPERTO stampista assume in proprio lavoro per ore libere. Telefon. 782-679.

RIMAGLIATRICE calze eseguirebbe lavoro a domicilio via Po, telef. 56-426.

SARTA abilissima confezionerebbe accetta lavoro per conto terzi. Telefonare 269-172.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A Porta Nuova, profumerie, pelletterie, calza, negozio avviatissimo, cedesi ottimo commercio, 5.000.000. Archiforli. Settembre 58. 7590

ARREDO commestibili ancora rivendita pane, 70.000 giornaliere, cedesi. Piazza no, Garibaldi 8. 8189

ARREDO negozio pellicceria bene situato, arredato, cedesi 250.000. Fissarmi, Garibaldi 8. 8190

ARREDO azienda uomo, lavoro garantito, cedesi causa malattia. Telefonare Marina 696-205.

AVVIERA [illegible] portabili con brevetto, assoluta novità cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 7235, SPI, Torino.

BAR centrale avviatissimo, alloggio, cedesi 4.000.000; bottiglieria [illegible] incasso 35.000 giornaliere 3.000.000. Frasa, Mercanti 3. 6707

BAR-trattoria vendesi regolarmente causa trasferimento, L. 1.200.000 trattabili. Telef. 41-827. 85852

BOSCA, Corso d'Appello 2, telef. 43-415. Cede esportazione vini bottiglieria bar liquorazioni mercerie drogherie alimentari panetterie salumerie. 8758

CAFFE' Bar ottima posizione bene avviato cedesi 3.000.000, «Api», Garibaldi 20. 8163

CAFFE' redditio 30.000 netto giornaliere garantite, modernissimo, alloggio adatto mite, rara occasione, cedesi 14.000.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 6182

CARTA macero ottima azienda forte reddito cedesi ritiro affari. Telef. 882-588.

CASALENGHI, tel. 836-875, [illegible] materie casalinghe, vendesi. 84930

CASALENGHI, tel. [illegible], cede lavanderia, bottiglieria, commestibili, autoriparazione, vere occasioni. 84933

CAUSA impegni cedesi causa età avanzatissima unica zona. Telef. 391-042.

CAVALLERIA, Saluzzo 21, mercerie, incasso 12.000, Rito 9000, cedesi 250.000.

CEDESI negozio vendita vecchi fronte mercato zona centralissima corso Palestro, via Garibaldi particolarmente adatto moderna lavanderia. Scrivere cassetta 2384, SPI, Torino. 84128

CEDESI caffè, bar vicinanze Torino. Telefonare 556-586. 85497

CEDESI casalinghi con alloggio e commestibile con alloggio, Telefon. 694-731.

CEDESI officina riparazioni motocicli grande passeggio, Lanza, IV marzo 14.

CEDO avviata osteria zona adatta, lutti personali. Posizione ottima. Telef. 393176

CEDO bottiglieria osteria trasformabile, vendita superalcoolici, Carnevale, 4 Marzo 7. 85512

CEDO negozio avviatissimo rimoglinatria cafee, adatto altri generi. Governale 4. 85367

CEDO negozio e relpo zona Chivasso. Telefonare 761-408. 85547

CEDO salumeria gastronomia. Telefonare 773-504. 68352

CEDO salumeria avviata zona parioncia. Richiesta 450.000. Telef. 761-600.

CEDO 700.000 mercerie redditio 80.000 mensili nette. Carnevale, IV Marzo 7.

CONFETTERIA-pasticceria, forno, importantissima, posizione, prim'ordine, forte reddito, allegerito, cedesi ritiro. Occasione. Archiforli, Settembre 58. 7590

DISPONGO non, due milioni, vasta esperienza, partecipare amministrazione, sviluppo piccola azienda redditizia. Scrivere dettagliando cassetta 3246, SPI, Torino.

DROGHERIA avviatissima, zona forte passaggio grande alloggio, cedesi occasione 2.800.000. Frasa, Mercanti 3.

ELBECHAME vede laboratorio con macchine. Telefonare 270-416. 85717

FIORAIA, cedesi eleganto redditizio negozio, vera occasione. Piemontese, Nizza 17. 9150

GABETTI, XX Settembre 17, cede pellicciaria, eventuale gerenza, zona San Donato, retro abitabile, telefono.

GABETTI, XX Settembre 17, cede laboratorio maglieria orizzontale intercalazione, facile lavoro, ottima clientela. 8363

GELATERIA redditizia produzione propria cedesi motivi salute oppure gerenza. Dr. Demarco, Sacchi 30. Telef. 42-165.

INGEGNERE 40enne capitale considerevole importanza, esperienza, cerca combinazione interessante, affare qualsiasi tipo, di profitto definito. Ogni offerta verrà esaminata. Necessita personale investigazione rigorosa. Dati recenti saranno tenuti strettamente riservati. Scrivere cassetta 1246, SPI, Torino.

INVENZIONE rivoluziona brevetto cercasi finanziatore. Scrivere cassetta 9140, SPI, Torino. 96238

PANETTERIA città, forno elettrico, lavorazione 70 quintali mensili negozio cedesi occasionissima 6.500.000. Frasa, Mercanti 3. 6707

LATTERIA gelateria posizione commerciale, Ritiggio 300, mora pagamento. Politi, Sacchi 2. 7338

LATTERIA 240 litri cedesi occasione 4.200.000; altra grandiosa 300 litri-7 milioni. Frasa, Mercanti 3. 6707

MODERNA lavanderia stireria soddisfatta, alloggio, insegnamento inutile pagamento. Telefonare 294-583. 85393

PANETTERIA città provincia Cuneo, forno legna quintali 3, cedesi 4.200.000. Cavaliera, Saluzzo 21. 9562

PANETTERIA panificeria centrale attrezzatura seminuova, ampia garanzia forte lavoro, cedesi ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 7249

PANETTERIA vicino Torino, lavorazione 3 quintali cedesi, affarone. 2.500.000. Frasa, Mercanti 3. 6707

PANETTERIE Torino provincia, quattro quintalate, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 9558

PELLETTERIA; pellicceria arredamento nuovo, alloggio, cedesi 1.200.00g motivi famiglia, eventuale gerenza. Rivolgersi: «Immobiliare Torinese», Cibrario 12.

PETTINATRICE avviata centrale maggiori [illegible] salute cedesi, «Api», Garibaldi 30. 8163

RIVENDITA centrale 30.000 giornaliere, alloggio, cedesi, ottima occasione. Piemontese, Nizza 17. 9150

RIVENDITA e panetteria con forno 50 mila giornaliere, cede 1.800.000. Gerbaudo Conti, via Parini 13. 9578

RIVENDITA pane kg. 150 cedesi occasionissima 4.000.000. Frasa, Mercanti 3.

SALUMERIA Nuovi Mercati ingresso minore attrezzatissima rimettesi. Scrivere cassetta 2362, SPI, Torino.

SPORT ingrosso marche proprie vasta clientela cedesi. Scrivere cassetta 2302, SPI, Torino. 85229

STUDIO dentistico, centro Cuneo, vende o affitta anche solo sopianoli. Scrivere cassetta 5128, SPI, Torino. 96093

TABACCHERIA zona Stella, tenuta 276 mila, cedesi 4.000.000 trattabili. [illegible], Mercanti 3. 6707

URGE cedere avviato alimentario centrale con alloggio, a cedesi liceau, frigo, etc. Telef. 882-692. 85438

VITALIZI assicurati primaria compagnia costituiamo lavoro anziani ambosessi, condizioni vantaggiosissime. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino. 84093

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO appartamento signorile, libero, 3 camere cucina servizi, adatto studio professionale, ufficio, abitazione, vendesi. Porta Nuova. Telefonare 26-074.

ABBIAMO Andora Marina vicinissimo Alassio lotti terreno 600-800 mq. costruzione villette pensione 100 metri spiaggia, clima ottimo, a soli 2.000 lire mq. Orne, 3. Massimo 32. 8018

ABBIAMO ultimi alloggetti camera cucina terzo lungo accesso [illegible]. Via Cantiere via Issoire 63 (San Paolo). Telefonare 306-036. 85116

ACQUISIAMO alloggetti. Nuova vecchia costruzione, ove possibilità pagamento dilazionato. Telefonare 553-075.

ALLOGGETTI occupati (

La Giunta convocata per questa sera

Terracini a colloquio con il Prefetto di Parma

Il senatore comunista si è recato poi a Salsomaggiore per esaminare la crisi di quelle cooperative comuniste

(Dal nostro inviato speciale)

Parma, 15 settembre.

Il sen. Terracini, dopo essersi a lungo consultato con gli esponenti locali sulla situazione creatasi nel partito a Parma, in seguito alle recenti clamorose dimissioni di Carlevaro e compagni, e dopo essersi fatto ricevere, insieme al sindaco ing. Ferrari, dal prefetto dott. Varino, si è oggi improvvisamente spostato a Salsomaggiore insieme alla signora. Data l'assoluto silenzio della federazione e della stampa comunista, si ignora se il senatore voglia semplicemente concedersi un breve riposo o non piuttosto prendere parte ad un nuovo consulto sui mali che affliggono il partito anche nella cittadina termale.

E' da Salsomaggiore, infatti, che sono giunte negli ultimi tempi le peggiori notizie per il movimento cooperativistico socialcomunista. Dopo un'inchiesta del Ministero del Lavoro, il consiglio d'amministrazione della cooperativa «Salsese» di consumo è stato sciolto, ed è stato insediato in questi giorni un commissario governativo, il dott. Ermanno De Giovanni. I motivi del provvedimento, stando alla stampa locale, sono i più diversi, in quanto vanno dalla concessione d'un finanziamento di un milione e mezzo ad una casa cinematografica per la produzione di film a fondo politico, all'invio di sussidi a lavoratori in sciopero in Emilia e in altre regioni d'Italia. In sostanza, distrazione di fondi per scopi che con quelli della cooperativa non avevano niente a che vedere.

Più grave il caso dell'altra cooperativa «Salsese», quella di lavoro. Come già avvenuto accennato, la maggior parte dei suoi cinquanta soci — manovali, muratori, tecnici — ha deliberato, secondo tutte le dovute formalità, di trasformarsi da cooperativa in società a responsabilità limitata. Dato che da tale cambiamento deriva soltanto qualche onere di legge in più, non c'è che una spiegazione: i soci (come molti di loro, in privato, ammettono), sono ricorsi a quest'espediente solo per liberarsi da ogni legame con l'organizzazione socialcomunista delle cooperative.

Il loro esempio, a quanto sembra ormai sicuro, sta per essere seguito da un'altra grande cooperativa di lavoro della provincia. Si aggiungano le mie nuove, ma sempre uguali notizie che continuano a giungere sulle travagliate vicende di analoghi enti, come i mulini cooperativizzati di Langhirano e Soragna, e sembrerà giustificato parlare di crisi dell'influenza comunista in questo settore.

Non è certo un caso che dei cinque dimissionari o espulsi dal partito, tre — il rag. Ghinelli, l'ing. Bergamaschi e soprattutto il rag. Carlevaro — abbiano in passato assolto funzioni di primo piano nel movimento cooperativistico della provincia. Carlevaro lascia capire che, se messo alle strette dai suoi ex compagni, potrà in questo campo dire cose soprattutto dare dati interessanti. Già interessante ci sembra, per il momento, raccogliere la voce pacatamente polemica dell'altra lega delle cooperative, quella «bianca»: la Unione Cooperative e Mutue sorta a Parma nel 1948.

In sette anni, affermano i suoi dirigenti, il rapporto di forze tra le due organizzazioni si è capovolto. Alla Liberazione la Federazione (socialcomunista) era praticamente subentrata al vecchio ente fascista, impossessandosi di tutte le cooperative. Appena costituita, l'Unione concentrò i suoi sforzi sul settore delle latterie sociali, che le sembrò il più idoneo sia perchè meno curato con una assistenza esercitata dalla concorrente sia perchè gli allevatori di mucche apparivano più restii a farsi mungere dal partito.

Oggi la situazione nel settore latterie sociali è la seguente: cooperative controllate dalla Federazione, una diecina; da una sezione dell'associazione agricoltori, una trentina; dall'Unione, centoottanta. Più della metà del latte della provincia (il resto in gran parte è prodotto dagli industriali caseari) esce dalle cooperative «bianche».

Nelle altre cooperative di produzione e lavoro, la situazione è più equilibrata: la Federazione è più forte come numero di soci, l'Unione, come attrezzature, mezzi, capacità finanziaria. Trenta cooperative dell'Unione sono riunite in un consorzio che costruisce case, strade, ponti anche in altre parti d'Italia, e specialmente nel Meridione. Tutte le cooperative di consumo, invece, sono nelle mani della Federazione socialcomunista.

Ogni anno si deve procedere all'elezione della «commissione provinciale di vigilanza sulle cooperative», e ogni cooperativa ha diritto ad un voto. Il risultato di quest'anno — due seggi alla Federazione, tre all'Unione — ha sancito il netto rovesciamento dei rapporti di forze a danno dell'organizzazione socialcomunista. Non è un risultato da poco questo che nella rossa terra di Emilia ha fatto di Parma la roccaforte del cooperativismo bianco.

Tornando alla situazione del comune vero e proprio, il sindaco ha convocato per domani sera la Giunta, e il dimissionario assessore ai Tributi e al Personale rag. Carlevaro ci ha detto che non mancherà di partecipare alla riunione e di prendere la parola contro una certa proposta del Sindaco. Quanto al consiglio comunale, sembra fissato solo per i primi di ottobre: sarà allora la battaglia grossa.

Giovanni Giovannini

Scompare al pittore Bartolini una grave infezione a un arto

Roma, 15 settembre.

Il pittore Luigi Bartolini, ricoverato in una clinica romana per subire l'amputazione di una gamba, è stato dimesso perchè improvvisamente ristabilitosi. Egli ha fatto oggi alcune dichiarazioni nella quiete del suo studio artistico dove è rientrato dopo che l'infezione alla gamba sinistra era prodigiosamente scomparsa.

«Per ben tre sere, mentre ero ricoverato in clinica in attesa che mi amputassero l'arto malato, ho visto S. Francesco. La visione era nitidissima. San Francesco mi parlava, esortandomi a pazientare e sperare. La sera precedente alla operazione, mi sentii improvvisamente bene: il gonfiore era scomparso, dalla ferita non sgorgava più siero, ero completamente guarito».

Se questa è la convinzione del protagonista, i medici curanti si sono dichiarati di diverso avviso. Il prof. Amadeo Piccinelli, in proposito, ha dichiarato che «la guarigione», per quanto eccezionale, data la sua rapidità, è perfettamente concepibile nell'orbita dei fenomeni fisio-patologici.

Anche il prof. Ciancarelli, che doveva eseguire l'intervento chirurgico, si è mostrato dello stesso avviso: «Il Bartolini non versò mai in stato comatoso — ha precisato l'illustre chirurgo — e la gravità della sua malattia fu esagerata per convincerlo a ricoverarlo in clinica. Quanto alla guarigione, non mi pare che ci sia nulla di miracoloso. E' stato certamente effetto delle cure alle quali il malato fu sottoposto».

Accordo alla «Cogne» per le elezioni interne

Aosta, 15 settembre.

La vertenza tra la direzione degli stabilimenti siderurgici Cogne e le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e SAVT per le elezioni della commissione interna è stata risolta, per cui la consultazione elettorale si terrà il prossimo 30 settembre o nei primi giorni di ottobre. Con l'accordo raggiunto, firmato nel tardo pomeriggio di oggi, potranno partecipare alle elezioni anche le due liste della CISNAL e degli indipendenti, la cui esclusione aveva dato appunto origine alla vertenza.

Domani si terrà un'ultima riunione per stabilire la data delle elezioni e le modalità da seguire, ma si tratterà di un incontro senza rilievo.

Forse il panettiere ha tentato di uccidersi

L'ipotesi si è fatta strada poichè la padrona del forno ha riscontrato ammanchi di cassa

Vercelli, 15 settembre.

Ferruccio Ranghino, il garzone panettiere che ieri è stato raccolto morente presso la cascina Baraggia, colpito da una coltellata al costato, giace ancora in gravi condizioni all'Ospedale di Vercelli.

Al suo capezzale sono rimasti oggi per lunghe ore la madre, Milena, ed il fratello Renato; anch'essi han cercato di strappargli dalle labbra il segreto che Ferruccio rinserra ostinatamente. L'episodio di sangue si presenta ancora molto oscuro. Tutt'oggi le autorità inquirenti — carabinieri e Squadra mobile di Vercelli — hanno continuato ad occuparsi del misterioso ferimento, ma solo qualche spiraglio s'è aperto nel buio fitto della vicenda. Appare insostenibile la versione che Ferruccio ripete: un ignoto aggressore, egli narra, lo avrebbe assalito alle spalle e colpito al petto con la mano sinistra armata di coltello. Ferruccio non ha accennato a nessun movente, e ciò aumenta la perplessità degli inquirenti.

Sono stati interrogati lungamente, oggi, gli uomini della cascina Baraggia, nei cui pressi avvenne il fatto, e quelli di cantieri ed operai dell'autostrada. Secondo logica essi avrebbero dovuto scorgere nei campi vicini qualche movimento sospetto: ma nessuno è stato in grado di fornire utili indicazioni. L'operaio Ferrero, addetto a dipingere le strisce bianche sul nero dell'asfalto stradale, ricorda d'avere scorto un uomo aggirarsi nei pressi del cespuglio dov'è stata rinvenuta la bicicletta del Ranghino. Ma non è una testimonianza decisiva: le ore non combaciano, i connotati appaiono diversi da quelli che il ferito attribuisce al suo aggressore.

Si comincia a pensare a una ipotesi diversa: il giovane avrebbe tentato di togliersi la vita e, non avendo avuto il coraggio di farla finita, si sarebbe poi trascinato sanguinante fino alla cascina richiamando l'attenzione del «bergamino» Giuseppe Lanza. A dare una certa consistenza a questa ipotesi è sopravvenuta una piccola scoperta: la proprietaria del forno dove il garzone prestava servizio, signora Irene Tirelli, non riusciva stamane a far quadrare la contabilità del servizio di distribuzione del pane curato da Ferruccio fino all'altro ieri.

Sembra che il garzone ferito non fosse troppo puntuale nella rimessa del denaro riscosso dalle varie famiglie del suo «giro». All'osteria, il ragazzo è conosciuto come un tenace giocatore di «briscola» e «tressette». Naturalmente, queste «voci» raccolte a Crocicchio e a Carisio sono tutte al vaglio delle autorità inquirenti.

Singolare coincidenza: proprio ieri il Ranghino era stato incaricato, per la prima volta, di recarsi alla cascina Baraggia, ed il suo «giro» consueto fu compiuto da un altro garzone.

Fu il timore che venisse scoperto qualche imbroglio a gettare il Ranghino nello sconforto e ad indurlo ad un gesto insano? E' una delle ipotesi che reggono più facilmente alla critica e gli indagatori continueranno domani le loro ricerche proprio in questa direzione.

g. gh.

La ragazza di Lecaldigi soffocata con un fazzoletto

L'alibi del presunto assassino nel racconto di due agricoltori

Nell'ora del delitto, il giovane sarebbe stato visto lontano dal tragico luogo

(Nostro servizio particolare)

Savigliano, 15 settembre.

Un contadino di Levaldigi ha nelle mani il destino di Michele Isoardi, il giovane rinchiuso nel carcere di Saluzzo sotto l'accusa di aver ucciso la quindicenne Anna Pagliero. E' l'unico in grado di provare, forse in maniera decisiva, l'innocenza dell'arrestato confermando che nell'ora in cui la ragazza veniva assassinata, l'Isoardi stava parlando con lui accanto a un fosso dal quale l'acqua straripava per irrigare un campo.

Luigi Ponzi, il fittavolo del fondo «La Cascinetta» di proprietà dei signori Bracciani, rappresenta il vero punto di forza dell'alibi del presunto omicida. Il Ponzi è un agricol-

Il contadino Luigi Ponzi

tore divorato dalla gente del luogo. Dice senza timore a reticenza quanto so. «Quello che racconto a loro — spiega calmo ai giornalisti che lo hanno incontrato nell'aia della grossa cascina in cui abita con la famiglia — sono pronto a ripeterlo ai carabinieri e al giudice, non appena verranno a chiedermelo. La sera del delitto, verso le 21,30 ho incontrato Michele Isoardi e gli ho anche parlato».

Il luogo in cui i due si sono visti è a un paio di chilometri dal fosso in cui la Pagliero venne soffocata con un grosso fazzoletto bianco. Luigi Ponzi era china sul margine della strada, per alzare una paratoia e dare via libera all'acqua destinata al suo prato. Essendo le ore di irrigazione regolate da un preciso accordo, il contadino è in grado oggi di affermare che erano quasi le 21,30.

«Udii il rumore di una motocicletta che si fermava — racconta il Ponzi —. Alle mie spalle risuonò la voce di Michele che chiamava: "Beppe!". Mi aveva scambiato per il mio figliolo che in quel momento era a casa indisposto».

Il Ponzi si voltò e l'Isoardi, quando si accorse dell'equivoco, salutò e ripartì. La testimonianza del fittavolo coincide esattamente nell'ora con la dichiarazione di un secondo teste. E' il contadino Giuseppe Giraudi. Lui pure quella sera era intento ad irrigare il campo. «Ho sentito il rombo della moto sulla strada. Non ho visto chi la guidava, ma non ho avuto dubbi. Soltanto Michele faceva "cantare" il motore a quel modo sui sentieri di pietre e fango».

Tanto il Ponzi che il Giraudi sono certi, oltre che dell'ora, anche della data. «Era il 5 luglio. Poco più tardi sapemmo che Anna era stata assassinata. E' una sera quella che nessuno di noi ha potuto dimenticare». Per uccidere la Pagliero, Michele Isoardi avrebbe do-

L'altro teste: il Giraudi

vuto, in pochi minuti, tornare a casa, posare la moto, prendere la bicicletta e raggiungere la ragazza che stava rincasando. Compito dei carabinieri sarà ora di stabilire, attraverso una ricostruzione dei fatti, se l'arrestato avrebbe avuto materialmente il tempo di farlo.

Il partito degli innocentisti continua a fare sempre nuovi proseliti. Oggi si è appreso un particolare di indubbia importanza. La sera prima del funerale della giovane vittima, la gente di Tetti Roccia ha affollato la cascina del Pagliero per recitare il rosario. Accanto alla salma della ragazza ora Michele Isoardi con un amico. Nessuno a fissare a lungo Anna e quando il giovane che era con lui mormorò: «Poverina! E' morta come Maria Goretti», Michele è apparso sinceramente commosso. Il giorno dopo l'Isoardi trasportò a spalle per un lungo tratto la bara della vittima.

Il suo atteggiamento può essere interpretato in modo diverso, ma chi conosce il giovane contadino sostiene che non possiede nervi tanto saldi da affrontare una prova simile con il cuore oppresso da un terribile rimorso.

La famiglia Isoardi continua a sperare in un imminente ritorno di Michele. Oggi pomeriggio Giovanni, il fratello dell'arrestato, ha avuto un colloquio con il brigadiere dei carabinieri di Gaiole. Quando ha lasciato la caserma, appariva sollevato. «Ho avuto buone notizie», si è limitato a dichiarare prima di salire in moto. Domani gli Isoardi andranno a Saluzzo nella speranza di poter parlare con il loro congiunto nel carcere. Difficilmente però il permesso sarà concesso.

L'inchiesta della Magistratura prosegue attraverso l'interrogatorio di testi e il controllo di deposizioni. Il segreto istruttorio non consente per il momento di conoscere i motivi che hanno indotto i magistrati a emettere l'ordine di arresto di Michele Isoardi. Deve trattarsi in ogni modo di elementi importanti se una squadra di dieci carabinieri è stata mobilitata per eseguire il mandato. Una cosa soltanto è certa: l'Isoardi, che fino al momento dell'arresto non era mai stato nè fermato nè interrogato, è finito in prigione a poche ore di distanza da un lungo incontro tra il magistrato e il padre di Anna Pagliero.

m. v.

Un battello affondato nel '44 raggiunto da due sommozzatori

Verbania, 15 settembre.

Ignazio Cinelli e Domenico Stanga, due verbanesi che da qualche tempo si dedicano con passione alle sport subacqueo, con una audace immersione nelle acque del Lago Maggiore, in località Ermitaggio, sono riusciti ad individuare il punto preciso ove giace il piroscafo «Milano», che nell'ottobre del '44 venne affondato dai nazi alleati mentre trasportava un reparto di brigate nere e un carico di armi e munizioni.

Il Cinelli e lo Stanga, che hanno potuto rimanere a lungo sott'acqua grazie a speciali apparecchi respiratori ad ossigeno, sono scesi sul fondo ove hanno recuperato un'asta del battello, il timbro del bigliettaio, un mitra ed alcuni pezzi di armi che hanno consegnato ai carabinieri. Secondo le dichiarazioni dei due sommozzatori lo scafo della carcassa del battello affondato si troverebbe a 50-60 metri di profondità.

Sospese tutte le ricerche del giovane caduto sul Rosa

Varallo, 15 settembre.

Per il perdurare del maltempo le ricerche iniziate da Cesare Maestri, il «Ragno delle Dolomiti», sul Monte Rosa, hanno dovuto essere almeno per il momento, sospese. Lunedì scorso il Maestri, lasciata la capanna Resegotti, ha raggiunto, con gli alpinisti dottor Pietro Valtolini, Mario Michelini ed Alberto Poda e con le specialista Aldo Mariotti — esperto nell'impiego di un apparecchio elettronico che usa da anni per scoprire oggetti metallici sepolti nel terreno o nella neve — la base della vertiginosa parete della Signal.

Esaminata la zona, Maestri si è convinto che — come già avevano dichiarato le guide alagnesi — ben difficilmente sarebbe stato possibile rinvenire il cadavere del Pedrotti, precipitato dalla parete il secondo 27 agosto.

Giunge una barca a Napoli con sette naufraghi sfiniti

Il loro motoveliero era affondato - Rimasti senza viveri, avevano abbandonato ogni speranza di salvezza

Napoli, 15 settembre.

(c. g.) Sopra una scialuppa, sfiniti, sette marittimi sono giunti all'alba presso la spiaggia del comune di Monte di Procida, uno dei paesi del litorale Flegreo. I pescatori che li hanno visti accostare, notando il loro aspetto, i visi stravolti e le barbe lunghe, si sono subito fatti incontro all'imbarcazione aiutando gli uomini che, appena messo piede sulla terraferma, la baciavano.

Si è poi appreso (dopo che i marittimi sono stati ristorati con dei cordiali e messi in condizione di parlare) trattarsi appunto di naufraghi che hanno vissuto per sette giorni un pauroso dramma del mare. Infatti i sette componevano l'equipaggio del motoveliero «Zoroastro» iscritto al compartimento navale di Napoli, naufragato una settimana fa al largo della costa toscana.

Come ha narrato il capitano, Michele Colandrea, lo «Zoroastro» era diretto a La Spezia con un carico di quattrocento tonnellate di grano. Levatasi una violenta tempesta, nella fiancata del motoveliero squassato dalle onde, si era improvvisamente aperta una falla.

Al un certo punto il capitano si vide costretto a ordinare di saltare su una scialuppa a motore e di rifornirsi di un bidone d'acqua e di un po' di gallette. Pochi minuti dopo, lo «Zoroastro» scompariva tra i flutti. Da quel momento cominciava l'odissea dei sette. Per quanto razionate e consumate con estrema parsimonia, le scorte di acqua, cibo e benzina si esaurivano ben presto.

Da lunedì i sette erano rimasti senza una goccia d'acqua e una briciola di pane. Cionondimeno avevano continuato a remare, stremati, correggendo solo dalla speranza di avvicinarsi alla costa. E allorchè all'alba la terra è apparsa, essi, per quanto da alcune ore avessero abbandonato i remi, lasciandosi trasportare dalla corrente, di colpo li hanno impugnati di nuovo.

Rinviato il processo all'ex-sindaco di Ovada

Alessandria, 15 settembre.

Il tribunale ha rinviato a nuovo ruolo il processo contro Vincenzo Carlo Ravera, sindaco sospeso di Ovada, accusato di aver deposto il falso presentandosi senza testa nel processo di Assise per l'uccisione dell'industriale Carlo Parnigotti e di suo figlio Attilio.

Il Ravera per difendere uno degli imputati, ex-partigiano, aveva sostenuto falsamente che le due vittime avevano contribuito ad una rappresaglia dei tedeschi e che erano odiate dalla popolazione per aver acquistato a prezzo bassissimo due cascine, grazie a interferenze fasciste.

La nuova moda maschile al IV Festival di Sanremo

Sanremo, 15 settembre.

Si inizia domani al Casinò municipale il quarto Festival della moda maschile, al quale partecipano sarti di ogni regione d'Italia per il lancio della nuova linea sartoriale 1956. Saranno presenti alla manifestazione, che durerà tre giorni, anche alcuni sarti italiani stabiliti all'estero, come Pietro Ostinelli di Londra, Cristiani di Parigi, Cantagalli di Amsterdam e gli Adamo di Nuova York. Si riuniranno pure a convegno, domenica, i migliori e più noti figurinisti italiani e alcuni stranieri.

Domani sera la prima sfilata sarà dedicata alla moda sport; sabato verranno presentate le collezioni di abbigliamento elegante del pomeriggio e da sera, e domenica si avrà la chiusura in una gran serata di gala, con la presentazione dei migliori modelli della nuova produzione sartoriale.

Gli indossatori saranno affiancati dalle indossatrici, che porteranno «tailleurs» femminili, «redingottes» e paletò sportivi eseguiti dalle principali sartorie da uomo. Presenzierà allo spettacolo Elda Lanza, della televisione italiana. Elena Fanciera, l'ex-concorrente italiana al titolo di «Miss Universo», presenterà i modelli dei sarti napoletani.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 5)

SEMICENTRALE 7 camere doppi servizi, doppio ingresso, Giardino 21 bis, affittasi. Telefonare 46-095. 86648

STRADA Grugliasco 41, prossi primo ottobre affittasi alloggi camera tinello lavello 23.000. Telefonare 49-855. 84774

VIA Adamello 16, prossi primo novembre affittasi alloggi camera tinello lavello lavello 24.000. Telefonare 49.585. 84780

VIA Montepertico 3, prossi primo ottobre affittasi alloggi 1-2 camere tinello terrazzo lavello 16.000-18.000. Telefonare 49-585. 84772

VIA Perrone 69, affittasi spazioso alloggio camera cucina terrazzo lavello. Telefonare 49-895. 84776

VIA Pellizzone 13, affittasi alloggio signorile tinello servizi 15.000. Telefonare 49-585. 84778

ZONE diverse affittasi alloggi 13.000, 15.000, 27.000, 19.000, 22.000. «Immobiliare Torinese», Cibrario 12. 8038

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

PIEVE Ligure pensione Bianca, cucina scelta clima incantevole. Facilitazioni, lunghi soggiorni. 10020

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO Mirocleani due persone tutti servizi affittasi 600 giornaliere pensione completa 1800 individuali. Telefonare Torino 44-956, Alassio 4543. 86650

ALBERGO «Alpi» ristorante. Colle Braida Giavono m. 1000. Televisione. Telefono 93-776. 10643

TARAZZE. Pensione «Adriana». Centralissima sulla spiaggia, pensi soli; ridenti comitive. 10641

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A Genova Istituto Convitto «Archimede», via Monte 49, telefono 29-044. Media, Liceo Classico, Scientifico, Ragionieri, Geometri. Specializzato ricupero anni. Ambiente distinto familiare. 10633

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima», 3 ottobre istituzione corsi diurni, serali: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, Contabilità generale e meccanografica, Ecc. Nuova 254. Telefonare 90-304.

COLLEGIO maschile Diplomato Vercelli, Istituto maschile parificato interno, Scuole governative, Classi semiliceali riapertura anni, scrupolosa assistenza, lezioni distinti. Chiedere programmi. 87178

CONVITTO Margara, Centralissimo accoglie giovani frequentanti scuole ogni ordine. Serietà, ottimo trattamento. Via dei Mille 18, telefono 32-821, Torino.

SIST 1909-1955. Oltre nove lustri di esperienza didattica a beneficio di ingiusti di allievi sono la più sicura garanzia per gli aspiranti all'impiego. Via Po 2. Telefono 47-572. 3419

«STUDIUM» di Dattilografia, Stenografia, Computometria, Lingue. Corsi diurni liberi. Facilitazioni. Diplomi legali. Via della Rocca 18, telefono 88-655. 6372

VIGEVANO. Collegio Convitto Esperidi, accoglie studenti scuole statali. Corsi integrativi preparatori. Retta modica. Via Cairoli 27. 10793

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa lezioni corsi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni. Tariffe ridotte. Nuova sede: S. Teresa 18, telef. 527-844. 7030

AMMINISTRAZIONI, contabilità, mensili, libri paga, computo ecedit. Tel. 51-171.

ARTISTA esegue originali bozzetti pubblicitari. Scrivere cassetta 3393, SPI, Torino. 85149

LINGUE. All'Istituto «Metodo» pratico aperti stranieri ci insegnano la loro madrelingua. Via S. Francesco da Paola 5, telefono 48-246. 6379

MATERIE plastiche, cementi, laterizi, analisi chimica effettuerebbe analisi per conto industrie o ditte. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. 87163

SPAGNOLO: signora matura impartisce lezioni, conversazioni anche domiciliu, conversazioni francese. Telefono 534-744.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata a due letti con ogni conforto. Telef. 521-047.

AFFITTASI centrale grande matrimoniale indipendente uso cucina. Telefonare 54-073 ore 13-15. 85639

AFFITTASI centrale ammobiliato tutto comodità, volendo pensione cucina. Telefono 687-838. 85638

AFFITTASI centrale camera ammobiliata a sole, stabile. Telefonare ore pasti 687-194. 10630

AFFITTASI matrimoniale cucinino, accessibili, parcheggi piazza Statuto. Tel. 51-512.

AMMOBILIATE con pensione 1-2 lett zona centralissima. Telefonare 521-584.

PENSIONATO solo ceto signora mezza linia pensa bene, compreso riscaldamento. Scriv. cassetta 3135, SPI, Torino

ENDINA sola affitta camera mobiliata a universitario professionista via Medici eventualmente uso cucina bagno termoelettrico. Tel. 72-736 ore pasti. 84859

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A giovane colto bella presenza apprendista ambientata famiglia torinese, offronsi serie possibilità avvenire da primaria compagnia assicurazioni. Scrivere cassetta 1217, SPI, Torino. 5612

AIALE macchinista tecnicisti e magazzinieri. Presentarsi Ragusa, Regale 12.

APPRENDISTA torniture anche comunale alcuni biciclette officina paraggi Stadio corso ragusa. Scrivere cassetta 4301, SPI, Torino. 87300

APPRENDISTA 14-15enne corso maglificio Telefonare 94-697. 86605

ASSUMIAMO abili dermatiche tornitore, fune; referenziate. Presentarsi: Gilla, Pianezza n. 6 86674

ASSUMIAMO apprendisti attrezzisti abilissimo, posizione conoscenza disegno. P.M.P., via Reglie 61. 87438

AUTISTA pensionato cercasi una libere. Telefonare 296-818. 84863

AZIENDA commerciale cerca praticantino pratica contabilità ricalco. Indirizzo preferibile studio stadio, referenze. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino. 85059

BATTILASTRA presetto riparazione carrozzerie, Verzuolese 38. 87168

BUON guadagno, sistemazione offresi da importante azienda a persone istruite laboriose residenti Torino. Scrivere cassetta 1213, SPI, Torino. 6615

CAMERIERA buona sera abilissima esperta cucina ed infilatrice ed apprendista guardarobiera, Armando, Galliari 2 bis. Telefono 69-490. 86496

CERCANSI cadreni carpentieri ferro 1-11 Francesi via Cervelo 45, Torino.

CERCANSI da sera dita 16enni, 18enni apprendiste compresso abbigliamento stand mercato coperto piazza Repubblica. Telefonare 26-814 ore ufficio. 86764

CERCANSI fattorini volenterosi. Telefonare 885-137 dalle 13 alle 15. 87706

CERCANSI provetta maglierista 12-14, inutile presentarsi se non capaci, Sanlich 99. 87562

CERCASI abile pellicciaio manicure. Inutile presentarsi senza referenze. Telefonare 682-403, Miele, corso Marconi 36

CERCASI abilissima commessa parrucchiera vitto, alloggio. Mattioda, via Belleria 14. 86062

CERCASI donna tuttofare fam 30-35enne. Telef. 582-063 pomeriggio. 85520

CERCASI energica signorina esperta lavori ufficio e telefoni. Scrivere ch. referenze. Cassetta 4123, SPI, Torino.

CERCASI perfetto taglialore pratichissimo giacche e giubbetti in pelle. Tel. 61-837.

CERCASI ragazze quindicenne scuola media, domanda manoscritta. Scrivere cassetta 1220, SPI, Torino. 8790

CERCASI saldatore elettrico, cognome. Inutile presentarsi se non provvisto. Scrivere cassetta 4120, SPI, Torino.

CERCASI tubisti, muratori di refrattario, applicatori isolanti. Scrivere cassetta 5285, SPI, Torino. 87110

CERCASI organizzatore lavoro 18-25enne. Corso Grosseto 262, telef. 296-080.

CUOCA veramente abile cerca famiglia signorile abitante città Piemonte. Scrivere indicando età, presso, referenze a: Daviso, via Monte di Festa 1, Torino.

DENNE ragazze volenterose, guadagnerano domicilio adottando Agemagico macchinetta maglieria mano. Presentarsi lavoro. Agemagico, corso Vittorio 54.

FABBRO ferraio cerca aiutante e apprendista. Barioris, 3, Massimo 44. 86153

FABBRO falegname assistita proventio. Cercasi di officina artigiana. Telefonare 288-296. 85463

GRANDE organizzazione zootecnica cerca medici veterinari ottima preparazione, interessanti avviamento. Età 25-30 anni, buona possibilità di carriera. Curriculum manoscritto, referenze; eventuale immediata. Scrivere cassetta 1300, SPI, Torino. 10666

GALDAGGERETE bene giornalmente proprio domicilio, Scrivere: Colli, Redi 33, Firenze. 10653

MAGLIERISTA macchine 12-300 cercasi. Telef. 24-307 dalle 8-11. 86790

MONTATORI d'automobile cercansi da società del gruppo Ford e Rocket nella zona di Londra. Indispensabile profonda esperienza, preferibilmente con conoscenza diesel. Trasferimento assicurato. Scrivere a Alpha Motors, Woolwich Rd, Charlton, London S.E. 7, England.

OFFICINA cerca giovane disegnatore principiante; indicare scuole fatte. Scrivere cassetta 8005, SPI, Torino.

PLASTICA cerca tecnico conoscente macchinario tubi trafilati. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino. 87057

RESIDENTACINQUENNE, fuori Torino, sole cerca vedova, signorina cinquantina, se capace sbrigare oltre faccenda domestiche anche collaborare negozio. Centinanni anonimi. Scrivere cassetta 3300, SPI, Torino. 87027

SIGNORINA bionda libri paga assumerei mezza giornata. Età, referenze. Scrivere cassetta 5174, SPI, Torino. 86792

STIRATRICI abilissime assumo subito industria cambio. Inutile se non provviste. Scrivere cassetta 2305, SPI, Torino.

15 DOMANDE IMPIEGO prima 10 par. L. 20 cad. successive L. 10

CAMERIERE cerco offresi, ottime referenze. Telefonare 200-381. 85833

CORRISPONDENTE stenodattilografa pratica ufficio esportazioni anche mezza giornata. Telefonare 304-885. 85522

EVENG dattilo-computometrista offresi prima lunghezza, mitt pedane, Telefonare 686-653 ore 14-15. 85610

TAGLIETTISTA macchinista pratico offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 8070, SPI, Torino. 87361

VENTIQUATTRENNE cameriera domestico offresi anche altro lavoro. Tel. 33-891.

CAPACE vendita cerca rappresentanza esclusiva settorista casa. Scrivere cassetta 2305, SPI, Torino.

CERCANSI agenti commissionari ogni provincia introduttissimi imprese edili, stradali, navi, stabilimenti, per affidare vendita pala caricatrice meccanica 500 litri. Scrivere cassetta 8305, SPI, Torino.

CERCASI rappresentante provincie Novara, Cuneo, impermeabilizzante edilizio. Scrivere I.O.I., Andrea Doria 15, Torino.

DISPONENDO centralissimo locale commerci combinazione con rappresentante, depositario. Scrivere cassetta 3282, SPI, Torino. 85154

DISTRIBUZIONE per prodotti medicinali esteri grande marca. Solo se ditte o persone larga esperienza nel campo inviare curriculum, possibilità finanziarie, organizzazione ed referenze cassetta 65, SPI, Parlamento 9, Roma. 10793

DITTA farmaceutici cerca propagandista Piemonte abile pratico serio introdotto a provvigione. Cassetta 20 T, SPI, Genova.

ELETTRAUTO. Vendita ditta cerca viaggiatori o rappresentanti zona diverse. Inutile scrivere se non con profonda conoscenza articolo introduzione clientela. Buona retribuzione. Scriv. cassetta 8301, SPI, Torino. 87160

GIOVANE pianista accompagnatore visita clientela droghieri. Scrivere cassetta 3288, SPI, Torino. 87144

IMPORTANTE fabbrica parimenti legno cerca dilla o persona procacciatore affari introduzione imprese edili zona Torino. Scrivere specificando attività, passata e presente, cassetta 17 F, Shop, Bologna.

IMPORTANTE società assume piccola vendita prodotti rinomatissimi. Scrivere cassetta 8288, SPI, Torino. 87142

INDUSTRIA chimica ausiliari tessili cerca rappresentanza zona Biella ed'immediata introduzio tecnici ed uffici acquisti. Scrivere cassetta 156 B, SPI, Milano.

INDUSTRIA chimica ausiliari tessili ed conciari cerca rappresentanza zona Torino ottimamente introdotto tecnici ed uffici acquisti. Scrivere cassetta 197 B, SPI, Milano. 10769

MICROSOLO lanerie cerca rappresentante Piemonte veramente introdotto, referenze. Scrivere cassetta 249 A, SPI, Milano.

INTRODOTTI carrozzerie esistenti Piemonte Liguria affiderebbero rappresentanza stecca metallica. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 85869

INTRODOTTO caffè pasticceria Torino e Piemonte cerca ditta pasticceria deliciosi capacità vendita esclusivamente assistenza zona Scrivere cassetta 3282, SPI, Torino. 85126

MEDICINALI, giovane smaltato chimico rappresentatore zona Nova per Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 8293, SPI Torino. 87164

OFFICINA costruzioni metalliche industriali, modelli metallo, cerca rappresentanti introdotti. Scrivere cassetta 5302, SPI, Torino. 87361

PANIFICI pastifici, primaria organizzazione assume rappresentanti veramente introdotti per acquisizioni, Retribuzione continuativa. Scrivere cassetta 7214, SPI, Torino. 10218

PIAZZISTA macchinario drogherie alimentari cercasi. Scrivere cassetta 8283, SPI, Torino. 87145

PLASTICOCHIMA, Belgio 24, Torino, cerca rappresentanza introduttissime pomata Piemonte, tubi, stampati, trafilati, pneumatici scooters. M7087

RAFFINERIA cerca agenti intermediari provincie Cuneo Varallo. Scrivere cassetta 9146, SPI, Torino. 86873

RAPPRESENTANTI commissionari cercansi di stufa elettrica Electropriese ad aria calda umida deposita. Scrivere cassetta 5369, SPI, Torino. 87207

TESSUTI pesilico offresi rappresentanza seria fruttuosa, anche dettaglio. Scrivere cassetta 3285, SPI, Torino. 85132

19 ANNUNCI VARI L. 70 p.p.

A istituto tranquillo affittasi informazioni private, pomeridiane, sorveglianza. Pettenati, Corso Alberto 49-51, telef. 47-372. 3349

A prezzo conveniente vendo bellissima sala pranzo. Via Saluzzo 13 (cortile).

ULTIME NOTIZIE

Continuano le difficoltà politiche in Argentina

Sostituito il Ministro del Lavoro ed arrestati cinquanta ufficiali

L'ambasciatore di Perón in Vaticano riparte oggi per Roma

Buenos Aires, 15 settembre.

Notizie attinte da fonte attendibile, ma non ancora confermate ufficialmente, informano che il ministro del Lavoro e dell'Assistenza Sociale, Alejandro Giavarini, ha rassegnato le dimissioni e verrà sostituito da José Alonso e da Horacio Viel, due deputati peronisti che già figurano tra i massimi esponenti della Confederazione Generale del Lavoro. Molto probabilmente questa sostituzione è legata alla crisi che si apre nei rapporti tra partito, sindacati ed esercito.

Gli indizi di profondi conflitti tra il regime e gli alti ranghi dell'esercito hanno trovato oggi un'indiretta conferma nella notizia ufficiosa dell'arresto di una cinquantina di ufficiali, per alcuni dei quali il mandato di cattura è stato esteso anche ai membri delle loro famiglie. Inoltre il ministro dell'Esercito, gen. Franklin Lucero, è rientrato improvvisamente dalla zona delle manovre, che si svolgono a Tampa de Olsen, e si è recato immediatamente dal presidente Perón.

Il capo del partito radicale d'opposizione ha chiesto alla Camera che il governo confermi o smentisca la notizia degli arresti, ma sino ad ora non ha ottenuto nessuna risposta. Gli ufficiali arrestati sarebbero, in parte almeno, della Scuola di guerra e della Scuola di artiglieria.

Non è stato possibile sapere se i cinquanta arresti siano da mettere in relazione al «complotto» scoperto recentemente a Cordoba, alla testa del quale si sarebbero trovati il brigadiere generale Dalmiro Videla Balaguer e quattro altri ufficiali. Certo le defezioni nei ranghi dall'esercito potrebbero rivestire per Perón un pericolo quanto mai grave, pensando che la ribellione della Marina e dell'Aviazione del 16 giugno scorso venne sventata proprio per il pronto intervento delle truppe guidate da Lucero.

Forse per evitare una lotta su due fronti, Perón sta cercando la conciliazione con la Chiesa. Domani l'ambasciatore d'Argentina presso il Vaticano, Oliva Velez, partirà per far ritorno al suo posto. Egli era stato richiamato in Argentina nel maggio scorso, per un periodo di «vacanza», e gli osservatori politici erano convinti che egli non avrebbe più fatto ritorno presso la Santa Sede. Si crede che il viaggio dell'ambasciatore sia il risultato di varie conversazioni che, negli ultimi giorni, il nuovo ministro degli Esteri, Martinez, ha avute col Nunzio Apostolico e con Vescovi argentini.

Duemila cattolici argentini compiranno alla fine della settimana un pellegrinaggio a piedi per un percorso di 66 Km. in espiazione della «profanazione e distruzione delle chiese», avvenuta ad opera di gruppi di dimostranti sediziosi la notte del 16 giugno scorso.

I fedeli, che appartengono all'Associazione dei pellegrini di Nostra Signora di Lujan, partiranno a piedi alle 8 di sabato dalla basilica di San José De Flores a Buenos Aires e giungeranno a Lujan alle 17,30 della domenica successiva. La Vergine di Lujan è la patrona dell'Argentina, dell'Uruguay e del Paraguay.

Un nuovo movimento politico, che ha assunto il nome di «partito cristiano dei lavoratori», ha oggi preso ufficialmente posizione contro la separazione fra Stato e Chiesa, propugnata dai peronisti. Capo del nuovo partito è il generale Carlos Eduardo Velasco, collocato a riposo a sua domanda quindici giorni or sono, nota personalità cattolica.

La crisi del Marocco risolta forse per domenica

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 15 settembre.

La crisi marocchina evolve rapidamente verso la conclusione. Si spera a Parigi che prima di domenica il Paese possa essere messo di fronte ad una situazione più chiara, e cioè: 1) partenza del sultano Ben Arafa per Tangeri sul cacciatorpediniere «Guichen» che, nel porto di Casablanca, è pronto a salpare; 2) accordo franco-marocchino sulla composizione del Consiglio del trono, sulla quale si discute ancora; 3) pubblicazione della dichiarazione, debitamente approvata dal Consiglio dei Ministri, sui futuri rapporti franco-marocchini.

Un colpo d'arresto è stato dato all'applicazione delle decisioni adottate non solo dall'opposizione di una frazione della destra, della quale Edgar Faure non vuole del resto tenere conto, quanto anche dalla necessità di avere l'accordo della Spagna su alcune modalità tecniche del trasferimento e soggiorno di Ben Arafa a Tangeri. I contatti opportuni sono stati presi con Madrid e si ritiene che fra poco nulla si opporrà più all'attuazione del piano stabilito. Il direttore di Gabinetto del Residente generale Latour è a Parigi ed attende le ultimissime istruzioni da portare personalmente a Rabat.

Per quanto riguarda il futuro statuto che dovrà essere discusso tra il governo di Parigi e quello di Rabat, la dichiarazione in corso di studio prevederebbe per la Francia la conservazione dell'esercito e della diplomazia; i francesi del Marocco avrebbero la doppia nazionalità; un consiglio misto e un'altra giurisdizione mista verrebbero istituiti in attesa che esista e funzioni un vero Parlamento.

l. m.

Il radiologo prof. Valdini perderà anche un dito

Milano, 15 settembre.

Il radiologo prof. Pier Luigi Valdini, che il 30 agosto scorso subì l'amputazione del braccio sinistro colpito da una grave forma cancrenosa provocata dai radio, con il quale lo studioso è rimasto in contatto durante i molti anni dell'attività professionale, ha lasciato oggi la clinica dove è stato compiuto l'intervento chirurgico. Accompagnato dalla moglie, il radiologo è partito per Salò, dove risiede, e dopo un periodo di riposo, tornerà a curare i suoi malati.

Fra qualche tempo il prof. Valdini dovrà tornare alla clinica milanese perchè un dito della mano destra è pure contagiato dalle radiazioni per cui sarà necessario un altro intervento operatorio.

L'arrivo di Bidault a Roma

L'ex-ministro francese (a destra) conversa alla stazione Termini con l'ambasciatore Fouques Duparc. Georges Bidault ha presenziato all'apertura del convegno internazionale delle associazioni europee ed americane. (Telefoto)

Sconvolte dal nubifragio le spiagge della Toscana

Gli ultimi bagnanti hanno preso la via di casa - Difficili manovre delle navi per guadagnare il porto di Livorno

(Dal nostro corrispondente)

Massa, 15 settembre.

(c. s.) Dopo una notte di tempesta stamane il vento s'era calmato e il sole era riapparso. Il mare, però, ha continuato a flagellare la costa da Marina di Carrara a Livorno con onde di alcuni metri d'altezza. Nel pomeriggio il vento si è nuovamente levato, mentre il cielo andava coprendosi di cirri di indubbia natura temporalesca: a quanto assicurano i vecchi marinai, il libeccio con ha ancora raggiunto la punta massima, ciò che fa temere un incrudimento delle condizioni generali del mare.

Ecco intanto un primo bilancio dei danni provocati dall'odierna mareggiata. A Livorno, dove l'ufficio meteorologico dell'Accademia Navale ha registrato la velocità del libeccio in 75 chilometri orari e il moto del mare sulla forza 6-7 (limite di pericolo), le operazioni commerciali nel porto sono state molto ostacolate dalla furia dei marosi che si abbattevano sui viali a mare e sugli stabilimenti balneari.

La motonave *Sebastiano Caboto*, del compartimento di Genova, durante la manovra di attracco ha perduto un'ancora ed ha scarrocciato paurosamente contro la banchina. Anche il piroscafo *Polimnia*, della flotta Lauro, ha corso, durante la difficile manovra dell'entrata in porto, un serio pericolo, e una piccola motonave, il *Primo*, non ha potuto entrarvi ed è stata costretta ad ancorarsi nei pressi del pericolosissimo banchetto della Meloria.

La popolazione di Marina di Pisa ha avuto ore di paura. I villeggianti hanno abbandonato in fretta la stazione balneare per rientrare in residenza. Nella notte, mentre le onde flagellavano le case e le ville situate dinanzi alla scogliera, molte famiglie hanno abbandonato le abitazioni, rifugiandosi nell'interno. Sono stati abbattuti alberi e divelti pali della linea elettrica; molti stabilimenti hanno subito l'asportazione di capanni e alcune case sono state scoperchiate dal vento.

Questa mattina all'alba i carabinieri di Marina di Massa hanno rinvenuto, sul litorale di spiaggia a prospiciente il Bagno Tirreno, una grossa mina antisommergere di tipo americano. E' stato subito informato il Comando di artiglieria di La Spezia, che in giornata ha provveduto a rimuovere il pericoloso ordigno.

Questa mattina 320 bambini ospiti della colonia RIV hanno lasciato Marina per fare ritorno in famiglia.

Una mareggiata a Pirano scaglia le barche in piazza

Trieste, 15 settembre.

Una violenta mareggiata, alimentata dallo scirocco e dall'alta marea, si è abbattuta stanotte sulla costa dell'Istria nord-occidentale, provocando gravi danni.

Particolarmente colpita è stata la cittadina di Pirano, dove la furia delle onde ha frantumato un largo tratto della banchina, scagliando sulle rive a parecchi metri di distanza massi frangiflutti

Le barche ormeggiate nel porto sono state gettate nella piazza principale, dove l'acqua ha raggiunto l'altezza di mezzo metro. La mareggiata ha causato anche una vittima: un funzionario dell'Istituto previdenziale jugoslavo è stato travolto dalle acque, mentre tentava di porre in salvo i tavoli di un caffè.

Contrastata la navigazione sulle acque del Lago Maggiore

Luino, 15 settembre.

Un'improvvisa ondata di freddo, accompagnata da vento a rovesci di pioggia ha investito nelle ultime, vent'quattr'ore il Luinese e l'Alto Verbano. Il vento ha infuriato con particolare violenza nelle valli sradicando alberi e avellando comignoli. Contrastata pure la navigazione sul Lago Maggiore.

In città una raffica di vento ha stroncato a metà una dei grossi pini alti 15-17 metri del parco Verri in piazza Risorgimento. L'erogazione dell'energia elettrica ha subito interruzioni. Il freddo ed il vento preoccupano i raccoglitori di funghi ed i valligiani: i primi perchè la diminuzione della temperatura ed il vento impediscono la crescita dei funghi; i secondi perchè il prolungarsi del freddo costringerebbe ad un anticipato rientro delle bestie dai pascoli di alta montagna

Il congresso a Vivenone della Gioventù Liberale

Vercelli, 15 settembre.

Al primo corso di studi sulle pubbliche amministrazioni, organizzato dalla Gioventù Liberale Italiana, che si svolge in questi giorni a Vivenone, ha tenuto oggi una conferenza il sottosegretario di Stato al Demanio, on. Aldo Bozzi.

Parlando delle funzioni del comune, l'on. Bozzi si è richiamato al pensiero di Giolitti «per il quale non vera autonomia, intesa come autogoverno, degli enti locali, non può verificarsi quando il rende necessario l'intervento finanziario dello Stato».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Eden rinvia per l'influenza la visita alla regina Elisabetta

Dall'incontro di Balmoral, molti si attendevano un definitivo chiarimento sull'«idillio» tra Margaret e Townsend - La ferma militare sarà ridotta da due anni a venti mesi

(Nostro servizio particolare)

Londra, 15 settembre.

Il freddo intenso, abbattutosi improvvisamente sull'Inghilterra dopo un lungo periodo di caldo soffocante, ha costretto a letto, con raffreddore o influenza, migliaia di persone; e fra questi sfortunati — il sito annunciato oggi ufficialmente — vi è anche Sir Anthony Eden.

Ieri il Primo Ministro passò tutta la giornata in un aeroporto della R.A.F. nell'Inghilterra Settentrionale: spirava un vento gelido e tagliente, accompagnato da repentini acquazzoni, e la lunga visita si svolse, dal principio alla fine, all'aria aperta. Ieri sera tardi, quando rientrò a Chequers — la sua residenza ufficiale di campagna — Eden già si sentiva indisposto, ma non dette importanza alla cosa. Questa mattina, si doveva invece con un febbrone e una dolorosa infiammazione alla gola; venne subito chiamato il medico locale, e la diagnosi era «influenza». Poco dopo, un portavoce annunciava che il Primo Ministro dovrà restare a letto per alcuni giorni, almeno fino a lunedì o martedì.

Oggi pomeriggio, pertanto, Eden non ha potuto presiedere la riunione di Gabinetto al numero 10 di Downing Street, e il suo posto è stato preso da Lord Salisbury, Lord Presidente del Consiglio. Alla riunione è stata dibattuta la possibilità di ridurre di due mesi la durata del servizio militare obbligatorio (ora di due anni), al fine di alleviare, anche solo in parte, il gravissimo problema della carenza di manodopera. Al termine della seduta è stata redatta una relazione, che verrà consegnata domani a Sir Anthony Eden; la maggioranza del Consiglio propenderebbe per la riduzione.

Il Primo Ministro, naturalmente, sarà costretto a rinunciare anche al progettato week-end con la famiglia reale a Balmoral, in Scozia; fatto questo che — secondo alcuni giornali — prolungherà l'incertezza sul «romanzo d'amore» fra Townsend e la principessa Margaret.

A Balmoral — è opinione di molti — la Regina e il Primo Ministro avrebbero infatti concordato di far fino con una comunicazione ufficiale alla voce che corrono per il mondo da più di due anni, e avrebbero pertanto deciso o di annunciare l'inizio del processo costituzionale necessario per la celebrazione delle nozze, oppure — qualora Margaret abbia rinunciato all'uomo da lei amato — di autorizzare Townsend a smentire, una volta per sempre, la notizia di future nozze.

In questa congettura corrispondono alle reali intenzioni di Elisabetta e dei suoi consiglieri, bisognerà ora attendere prima dell'annuncio che Eden sia guarito.

m. c.

Comitati in ogni regione contro le frodi vinicole

Roma, 15 settembre.

Al Ministero dell'Agricoltura, presieduta dal prof. Alberto, ha avuto luogo, all'inizio della nuova vendemmia, una riunione per l'esame della situazione del mercato del vino, in relazione anche alle sofisticazioni del prodotto, e per la ricerca di una formula concreta di collaborazione delle categorie agricole al servizio di repressioni delle frodi.

Vi hanno partecipato l'Accademia per la vite e per il vino, l'Istituto regionale per la vite e per il vino di Palermo, la Confederazioni dell'Agricoltura e dei Coltivatori diretti, la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, la Confederazione Cooperativa Italiana, la Lega Nazionale delle Cooperative, la Federazione Nazionale delle Cantine Sociali, l'Ente Apulo-Lucano vitivinicolo, l'Associazione Nazionale degli Enotecnici.

La discussione si è conclusa con l'accettazione unanime della proposta fatta dal Ministero di costituire in ogni regione sede di un istituto per la repressione delle frodi un comitato consultivo, formato da rappresentanti qualificati delle organizzazioni interessate al problema, e che sistematicamente assisterà il funzionario ministeriale nella programmazione quindicinale del lavoro di vigilanza e di controllo del settore enologico.

Si è diffuso, tra le categorie interessate, il timore che la recente revoca dalla liberazione dell'uva da vino possa ammettere qualche eccezione, e cioè a seguito di constatato afflusso di prodotto estero. Da fonte autorizzata vien confermato che il provvedimento di divieto dell'importazione è divenuto subito operante e verrà applicato nella forma più rigida. In questi giorni sono state realizzate due modeste operazioni di poche migliaia di quintali, per le quali era stata già disposta apertura di credito irrevocabile, prima della richiamata disposizione di revoca della liberazione.

Alla Commissione del Senato

Approvate le nuove norme sulla negoziazione dello yalulo

Roma, 15 settembre.

La conversione in legge del decreto-legge emanato alla fine dello scorso luglio e riguardante la nuova norma sulla negoziazione e la cessione delle valute estere allo Stato, è stata approvata stamane, in sede referente, dalla commissione dell'Industria del Senato, dopo un'ampia relazione del senatore Battista.

Con il nuovo provvedimento le valute estere prescelte vengono lasciate interamente a disposizione degli operatori, mentre il termine di utilizzazione viene ristretto rispetto a quello applicato col vecchio sistema. Si tende, quindi, a rendere più aderente la nostra legislazione valutaria alla situazione attuale internazionale ed alla nuova situazione che potrà crearsi in futuro.

Il delatore di Dejana ha citato Scelba in giudizio

Egli lamenta che il Ministro degli Interni del tempo non gli abbia corrisposto la taglia di un milione - Oggi la prima udienza in Tribunale

Roma, 15 settembre.

La rocambolesca cattura del bandito Luigi Dejana, fuggito dal carcere di Regina Coeli insieme al compagno di cella Benito Lucidi, avrà uno strascico dinanzi alla Magistratura. Questa volta non vi compariranno nè il Lucidi, nè il Dejana, bensì si tratterà di stabilire se al maresciallo Alessandro Armini spetti o no di intascare la taglia di un milione, che il Ministero degli Interni mise sulla testa del bandito Dejana e che spettava a chi avesse fornito notizie o collaborato con la polizia per la cattura del fuorilegge.

Il capraio di Tolfa ha infatti citato in giudizio il Ministero degli Interni.

L'Armini, sostiene il suo avvocato Prospero Merra, collaborò per oltre quattro mesi con le forze di polizia, e fu lui che fissò il famoso appuntamento fra il Dejana e il gruppo di sedicenti giornalisti composto dal dott. Macera, della Squadra Mobile, dal tenente dei carabinieri Rositano e dall'istruttore di lotta libera presso la Scuola di polizia di Nettuno, Pressan. Costoro trovarono il bandito nel punto indicato e riuscirono a catturarlo.

La prima udienza di questa causa era stata fissata per la fine di luglio, ma venne poi rinviata per le ferie al 16 di settembre. Domani mattina davanti alla I Sezione Civile del Tribunale, presieduta dal dott. Albani, si saprà se il Ministero degli Interni, attraverso l'Avvocatura di Stato, intenda costituirsi in giudizio.

Una nuova causa civile per il fallimento «Sarti»

Bologna, 15 settembre.

Una clamorosa causa civile per danni è stata intentata in margine alla triste vicenda giudiziaria per il fallimento SARTI che già tanto eco suscitò negli ambienti industriali e forensi italiani. L'avv. Mario Cagli, quale legale del dott. Giuseppe Pascucci attore tante in proprio quanto nelle vesti di vigilatore della società per l'esercizio delle distillerie «L. Sarti & figli», ha citato in giudizio il direttore responsabile de «l'Unità», Rubens Tedeschi per una serie di articoli apparsi nella pagina bolognese del quotidiano del P. C.I., ritenuti contrari a verità e lesivi dell'onore e della dignità del dott. Pascucci.

La chiamata a comparire in giudizio è stata estesa anche all'avv. Bassiano Grecchi, curatore del fallimento delle distillerie Sarti, in quanto gli articoli pubblicati da «l'Unità» riproducono — secondo l'atto di citazione — argomenti spesso testualmente riferiti dalla relazione depositata dall'avv. Grecchi alla Cancelleria del Tribunale di Bologna. In tali articoli — che sono una sessantina, pubblicati dal 19 dicembre 1953 al 14 settembre 1955 — e nella relazione dell'avv. Grecchi si addebitano alla società par l'esercizio fatti e responsabilità inesistenti e non dimostrabili, mentre inspiegabilmente vengono taciute circostanze obiettivamente accertate.

L'atto di citazione afferma che la pubblicazione di articoli per l'identità di argomenti con la relazione dell'avv. Grecchi non può non essere stata «incoraggiata e quanto meno approvata» dallo stesso. «La responsabilità dell'avv. Grecchi — continua l'atto di citazione — discende in ogni caso dall'avvenuto deposito della sua relazione».

L'avv. Cagli ha chiesto che il Tribunale di Bologna condanni «l'Unità» e l'avv. Grecchi, in solido, al risarcimento dei danni materiali e morali patiti dall'avv. Pascucci e dalla Società per l'esercizio, in seguito alla pubblicazione degli articoli: danni da liquidarsi in separata sede previa condanna dei convenuti ad una provvisionale di 25 milioni di lire. La causa avrà inizio il 29 ottobre.

ULTIME DI CRONACA

Scomparso da una settimana forse si è annegato nel Po

Venerdì scorso, dopo aver cenato con la moglie e coi figli, un bambino di pochi anni, il signor Marco Birolo non fece sapere dove si recava: fu allora la moglie ha atteso invano il suo ritorno. Era più scuro del solito, quella sera, benchè fosse in giovane età — non ha ancora quarant'anni —, benchè avesse un posto sicuro e un lavoro tranquillo — è impiegato del Municipio —, il Birolo appariva da tempo sfiduciato e depresso, di umore triste, addirittura tetro. Era stato colpito da una fastidiosa malattia, sofferta di insonnia. I medici lo avevano rassicurato, dicendogli che con adatte cure avrebbe potuto guarire completamente; ma lui si era fissato nella convinzione che il suo male non aveva rimedio.

La moglie sapeva questo tutta la notte nel piccolo alloggio di via Colleoni 16. All'alba reminciò le ricerche; bussò alla porta di tutti i parenti, dei colleghi e dei conoscenti del marito, ma non le riuscì di trovare alcuna traccia. Disperata, si decise a rivolgersi alla polizia. E' passata quasi una settimana dalla sera della scomparsa e ancora nessuna notizia è giunta a calmare l'ansia della povera donna.

Soltanto ieri ha avuto un'informazione: ma è valsa a gettarla in una più grave angoscia, a dar corpo ai timori che la donna non osava neppure confessare a se stessa. E' venuta a trovarla un conoscente del marito, per riferirle che la sera di venerdì scorso lo aveva incontrato verso mezzanotte in corso Casale, vicino al ponte Regina Margherita. Il Birolo gli aveva raccontato i suoi guai, la sua preoccupazione. Si mostrava inquieto: borbottava frasi oscure come a dire che per lui sarebbe stato meglio gettarsi nel Po che continuare a vivere tra le sofferenze.

— Una ragazza di 19 anni da due giorni si è allontanata dalla famiglia: si chiama Caterina Negro, abitava a Moncalieri in strada San Michele e lavorava da commessa in un negozio torinese.

Marco Birolo, di 40 anni

Il famiglia del compianto
Valentino Bosso
Cavaliere del Lavoro
ottemperando al desiderio espresso dall'Estinto, comunica che i funerali avverranno, in forma semplice, e con dispensa dalle visite, partendo dalla Sua abitazione in Parella (Ivrea), sabato pomeriggio, 17 corrente, alle ore 16. Non fiori, ma opere di bene.

Mario Chiara e famiglia partecipano al dolore della famiglia per la dolorosa perdita del caro amico **VALENTINO BOSSO.**

Il figlioccio **Valentino Fenoe** e famiglia, e **Nina Merlo** e famiglia partecipano al dolore per la perdita del caro cugino **VALENTINO BOSSO.**

La famiglia **Abata** e **Chiorino** prendono viva parte al grande dolore della famiglia Bosso.

La **Banca Piemonte** prende viva parte al lutto per l'improvvisa scomparsa del Cavaliere del Lavoro **VALENTINO BOSSO** e si unisce al dolore della famiglia.

L'Avv. **Ugo Fiametti** si unisce al dolore della famiglia per la perdita del Cavaliere del Lavoro **VALENTINO BOSSO.**

Emilio Gambetti affettuosamente partecipa al dolore del caro Giacomo ed al lutto dei familiari per la immatura perdita del fratello amico **VALENTINO.**

Pietro e **Mario Fubetti** prendono viva parte al lutto familiare e delle Cartiere Giacomo Bosso per la perdita del caro **VALENTINO.**

La Ditta **Rolando - Assicurazioni** partecipa vivamente al lutto della famiglia e della S. p. A. Cartiere Bosso.

Il Notaio **Guglielmo Morini** e consorte prendono viva parte al lutto delle famiglie Bosso e Cerruti.

Giovanni Goitre prende parte al dolore del caro

La Ditta **Fratelli Bocchietti** di Meldi prende viva parte al dolore per la perdita del Cavaliere del Lavoro **VALENTINO BOSSO.**

Il **Consorzio** dei **Comuni** ed **Utenti Industriali** sulla riva sinistra della Stura partecipa al cordoglio della famiglia per la perdita del **Cavaliere del Lavoro VALENTINO BOSSO**, da molti anni suo apprezzato consigliere.

Il **Consorzio** di terza categoria del **Torrente Stura** partecipa al generale compianto per la scomparsa del **Cavaliere del Lavoro VALENTINO BOSSO**, membro della sua Commissione amministrativa.

Alla salma del caro Amico perduto e al dolore della distintissima famiglia Bosso-Demvito-Zacchi, si inchina riverente **Abbonante Frecchi** col cuore vicino di mestizia.

Il gross. **Augusto Bogliani** profondamente addolorato, prende viva parte al grave lutto della famiglia Bosso.

Il **Consiglio di Amministrazione**, le **Dame ratrocesse**, la **Direzione**, **allievi** ed **ex-allievi** del **Collegio Artigianelli** partecipano al cordoglio della Dama Patronessa sig.ra Clorinda Demvito per la scomparsa del degnissimo consorte **VALENTINO BOSSO, Cavaliere del Lavoro.**

Le famiglie **Zanon** prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Bosso.

Il **F. C. Juventus** prende viva parte al lutto del Consigliere Comm. Riccardo Cerruti per la morte della sorella Comm. **VALENTINO BOSSO.**

Carlo Magnoni partecipa al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del carissimo amico Cav. del Lavoro **VALENTINO BOSSO**, geniale capitano d'industria.

L'Ing. **Ettore Calotta**, con i figli Ing. **Paolo** ed Ing. **Stefano** e rispettive famiglie, partecipano al grande dolore della famiglia Bosso per la scomparsa del Comm. **VALENTINO BOSSO.**

L'**Unione Industriale** di Torino partecipa la dolorosa perdita del Cav. del Lavoro **VALENTINO BOSSO**, valoroso industriale, fondatore e membro del Collegio Probiviri dell'Unione stessa.

L'**Associazione Fabbricanti** Carta della Provincia di Torino partecipa con profondo dolore la improvvisa scomparsa del suo Consigliere Cav. del Lavoro **VALENTINO BOSSO** e ne si associa al lutto della famiglia e delle Cartiere Bosso.

La **S. p. A. Cartiere Esposizi** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del **VALENTINO BOSSO**, Cavaliere del Lavoro.

Il **Rotary Club** di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo consocio **VALENTINO BOSSO, Cavaliere del Lavoro.**

Gli amici **Stefano Cerosa, Remo Giordanetti, Mario Vitelli** prendono viva parte al lutto che ha colpito l'Ing. Giacomo Bosso ed il nipote, Riccardo Cerruti.

Gina e **Nino Crovetto** prendono viva parte al lutto della famiglia Bosso per la scomparsa del **Cavaliere del Lavoro VALENTINO BOSSO** padre del proprio cognato ing. Giacomo.

Orsola e **Bianca Maria Ghietti, Silvia Meinco** s'uniscono all'immenso dolore della cara amica Linda.

I fratelli **Sertorio** prendono vivissima parte al cordoglio della famiglia Bosso per la scomparsa dell'indimenticabile amico **VALENTINO BOSSO, Cavaliere del Lavoro.**

La Cartiera Subalpina Sertorio porge alla famiglia Bosso e congiunti, ed alla Cartiera, le più profonde condoglianze.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Maria Canavese
nata Bardessono

Ne danno il tristissimo annuncio il marito **Giuseppe** col piccolo **Renato**; la mamma **Teresita Grittone**; il fratello **Mario** colla consorte **Maria Castelli** e figli **Chiara** e **Franco**; zii, zie, cugini, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 15, partendo da via Vanchiglia 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti, Impiegati e **Maestranze** della Ing. C. Olivetti & C., **stabilimento di Torino**, partecipano vivamente al dolore del loro Capo officina Mario Bardessono.

Ieri dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Francesca Borasio
ved. Cellerino
di anni 84

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Carlo** con la moglie **Rina** ed i figli **Pietro** ed **Annamaria** con il marito ing. **Remo Secco**; il genero dott. **Eugenio Frangi** con i figli **Piero** e **Nella** con il marito **Pietro Robesna**; i fratelli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 17 corr. alle ore 9 in Spinetta Marengo (Alessandria). Dopo la cerimonia la salma proseguirà per S. Michele per essere tumulata nel Sepolcreto di famiglia. Funzionerà apposito servizio di pullman da Spinetta Marengo a San Michele e ritorno.

Spinetta Marengo, 16-9-1955.

Dopo infinite sofferenze ma preparata, fiduciosa e serena, è mancata l'anima pura e buona di

Giancarla Cergiatto
di anni 13

Straziati ne danno l'annuncio la mamma, il papà, la sia Lucia che l'ebbe particolarmente vicina e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 17 corr. alle ore 9 da via Vibò 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Gli particolare ringraziamento al dott. Gino Demichelis che per 9 mesi la curò tanto amorevolmente.

Il 15 settembre corr., in Aosta, dopo lunghe sofferenze e dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Mancastroppa
di anni 68

Affranti dal dolore ne danno il cristianissimo annuncio: la moglie **Virginia Brisai**; le figlie **Germana** con il marito dott. **Giovanni Jane** ed il figlio **Gian Franco**; **Adriana** ved. Fasi con la figlia **Anna**; la sorella **Elsa** in **Varisa** con la famiglia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corrente, alle ore 15, partendo da viale della Stazione n. 3. Per espressa volontà del Defunto, non fiori ma opere di bene.

Aosta, li 15 settembre 1955.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione Generale** ed i **Dirigenti** della **Nav. Cogne, S. p. A.**, partecipano la dolorosa scomparsa del Dirigente sig. **GIUSEPPE MANCASTROPPA**, Maestro del Lavoro.

La **Direzione Esercizi Impianti Elettrici** della **Nav. Cogne** e le **Maestranze** si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del loro Dirigente sig. **GIUSEPPE MANCASTROPPA**, Maestro del Lavoro.

La **Soc. SADEA** - Consociata della Nav. Cogne - prende viva parte al lutto per la perdita del sig. **GIUSEPPE MANCASTROPPA**, Maestro del Lavoro.

Serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia si è spenta

Paola Guidetti Serra
n. Vigliardi Paravia

Ne danno il doloroso annuncio il marito ing. **Enrico**, i figli **Lilly** col marito **Roberto Vincent**, **Carlo** con la moglie **Elena Contratto** e figlia **Jolanda**, **Giorgio** con la moglie **Adriana Cabissi**, il fratello, le cognate, il cognato nipoti e parenti tutti. I funerali oggi venerdì alle ore 14,30 partendo da via Drovetti 30, indi la cara salma sarà trasportata ad Alessandria per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento e un particolare grazie alle affezionate Maria e Anna che l'assistettero amorevolmente.

Agostina e **Lina Cabissi** prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il caro Giorgio e famiglia.

Le famiglie **Visconti** e **Martinengo** prendono affettuosa parte al dolore della famiglia Guidetti Serra per la perdita della signora **PAOLA GUIDETTI SERRA VIGLIARDI PARAVIA.**

La **Ditta Birra Aosta** di **B. Vicenzi & C.** partecipa al dolore della famiglia Guidetti Serra per la perdita della signora **PAOLA GUIDETTI SERRA VIGLIARDI PARAVIA** avocata dell'amministratore delegato Roberto Vicenzi.

La **Società Edilizia Piemontese** annuncia il decesso dell'

Ing. Salvino Ciretti

amante amministratore degli immobili sociali fin dalla fondazione della Società. I funerali avranno luogo sabato 17 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione in via Pinelli, 19. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega, anzichè fiori, destinare offerte per la Casa Canonicale di N. Signora d'Oropa del native Comune di Bordevolo.

Torino, 15 settembre 1955.

La Messa di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di San Donato, alle ore 8 del 15 ottobre.

Si uniscono alla partecipazione: la famiglia **Bona-Vercellotti** e gli amici: Ing. **Vittorio** e **Rag. Guido Benedè Bottino**, Rag. **Annibale Vela**, **Aldo Baccegni**, Ing. **Giuseppe Varzone**, Ing. **Antonio Villanova**, Rag. **Primo Marzolla**, Ing. **Alberto Barberis.**

Si associano al lutto: le famiglie **Bianco** e **Bruno** e tutti i Collaboratori e Dipendenti delle gestioni immobiliari.

Dopo lunga sofferenza, è spirata l'anima eletta di

Letizia Saviana
ved. De Giorgio

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio: le sorelle Ida col marito Giovanni Bezzi e figlia Cecilia; Suor Giuseppina; il fratello Nicola; i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e la fedelissima affezionata Angela Squisiato. La cara Salma partirà da via Galvani n. 1 il 17 corr., alle ore 9, per Casasolo ove alle 10,30 avranno luogo i funerali.

Giovanni e Candida Vitelli con i figli partecipano con vivo dolore la morte della carissima cugina **LETIZIA SAVIANE** vedova **DE GIORGIO.**

L'affezionata amica **Lidia Vigo** con la sorella Maria piange sconsolata la perdita della cara **LETIZIA.**

Con dolore partecipano al lutto dei parenti il Col. d'Errico e famiglia.

Dopo lunghe sofferenze e dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ferraris ved. Petrino

Esercente Albergo Leon d'Oro

Ne danno il tristissimo annuncio: i figli **Giuseppe**, Carlotta con la consorte **Beatrice Vasino**; la sorella Clementina ved. De Bernardi con la figlia Mariuccia; il cognato, nipoti e parenti tutti. La cara Salma partirà sabato, 17 corr., alle ore 8,15, da corso Regina Margherita 121, per Casorzo Monferrato, ove alle ore 10,30 avverranno i funerali. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 14 corr. è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Anna Castello ved. Bergaro
di anni 79

L'annuncio con dolore il genero dott. ing. **Vittorio Vercellino** con i figli **Lorenzo** e **Giorgio**, il fratello **Luigi** con la moglie e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso venerdì 16 corr. alle ore 16,30, partendo da via Riccardi 13 (Casa Actis). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 14-9-1955.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Cuglielminotti
di anni 74

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il figlio **Camillo** con la moglie, la figlia **Giovanna** con il marito, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 15 corr., ore 16, via Nizza 18.

17-9-1954 — 17-9-1955

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Tosca Renga n. Rigadello

il marito la piange con immutato dolore unitamente a quanti le vollero bene. La Messa di suffragio domani sabato 17, alle ore 7, nella parrocchia della Pace.

A tre anni dalla dipartita del compianto

Paolo Merando

la famiglia con immutato dolore ne rinnova la cara memoria. Sante Messe in suffragio saranno celebrate sabato 17 settembre dalle ore 6,30 alle ore 9 nella Parrocchia Sacro Cuore di Maria.

Sabato 17, ore 8, nella chiesa di San Secondo, sarà celebrata una Messa nel quinto triste anniversario della scomparsa di

Ferruccio Giordana

La vedova con le figlie, il genero e i parenti Lo ricordano a quanti Lo conobbero.

Il 13 settembre nel conforto dei Carismi di S. Religione e della speciale Benedizione del Santo Padre è spirato il

CAV. UFF.

Rag. Ettore Torchio

Ne danno costernati il doloroso annuncio a funerali avvenuti, per espresso desiderio del caro defunto, la moglie **Lydia**, il figlio avv. **Mario**, il fratello avv. **Giacomo**, cognate, cognati, nipoti, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento agli Ill.tri prof. Bottino, dott. Gabella che ai prodigarono con valida scienza ed alleviare le lunghe sofferenze del caro Estinto, unitamente alla diligente costante assistenza della infermiere sig.ra Ietta Ciantellardi e sig.ra Lea Pasqualicchio. Come disposto, la famiglia non prender

MOBIL 55-56

tutti gli automobilisti

sono interessati a sapere che

nella raffineria di Napoli della Mobil Oil Italiana - la più grande d'Italia - capacità di raffinazione oltre

3.000.000 DI TONNELLATE

di petrolio greggio all'anno - sono entrati in funzione il mese scorso modernissimi impianti di piroscissione catalitica e di polimerizzazione catalitica che hanno richiesto un investimento di circa

7 MILIARDI DI LIRE

Con questi nuovissimi impianti, costruiti esclusivamente per migliorare la qualità delle benzine, la Mobil Oil Italiana è oggi non soltanto in grado di assicurare agli Automobilisti il rifornimento dei migliori carburanti attualmente ottenibili, ma è pure in condizione di garantire all'industria automobilistica qualsiasi nuovo tipo di carburante richiesto dagli sviluppi della tecnica motoristica.

MOBILGAS E MOBILGAS SPECIAL

sono le uniche benzine di qualità superiore doppiamente potenziate dall'elevatissimo numero di ottano e da un complesso di additivi che controllandone le cause evitano gli inconvenienti che normalmente si verificano nel funzionamento dei motori.

MOBILGAS E MOBILGAS SPECIAL

- assicurano il regolare scoccare delle scintille alle candele
- inibiscono la preaccensione
- prevengono la detonazione
- garantiscono un pronto avviamento
- impediscono la brinatura nel carburatore
- riducono gli emboli di vapore di benzina
- consentono un rapido raggiungimento del giusto regime termico del motore

MOBILGAS E MOBILGAS SPECIAL

sono le benzine richieste da tutti i motori.

Da oggi è in vendita in tutta Italia il

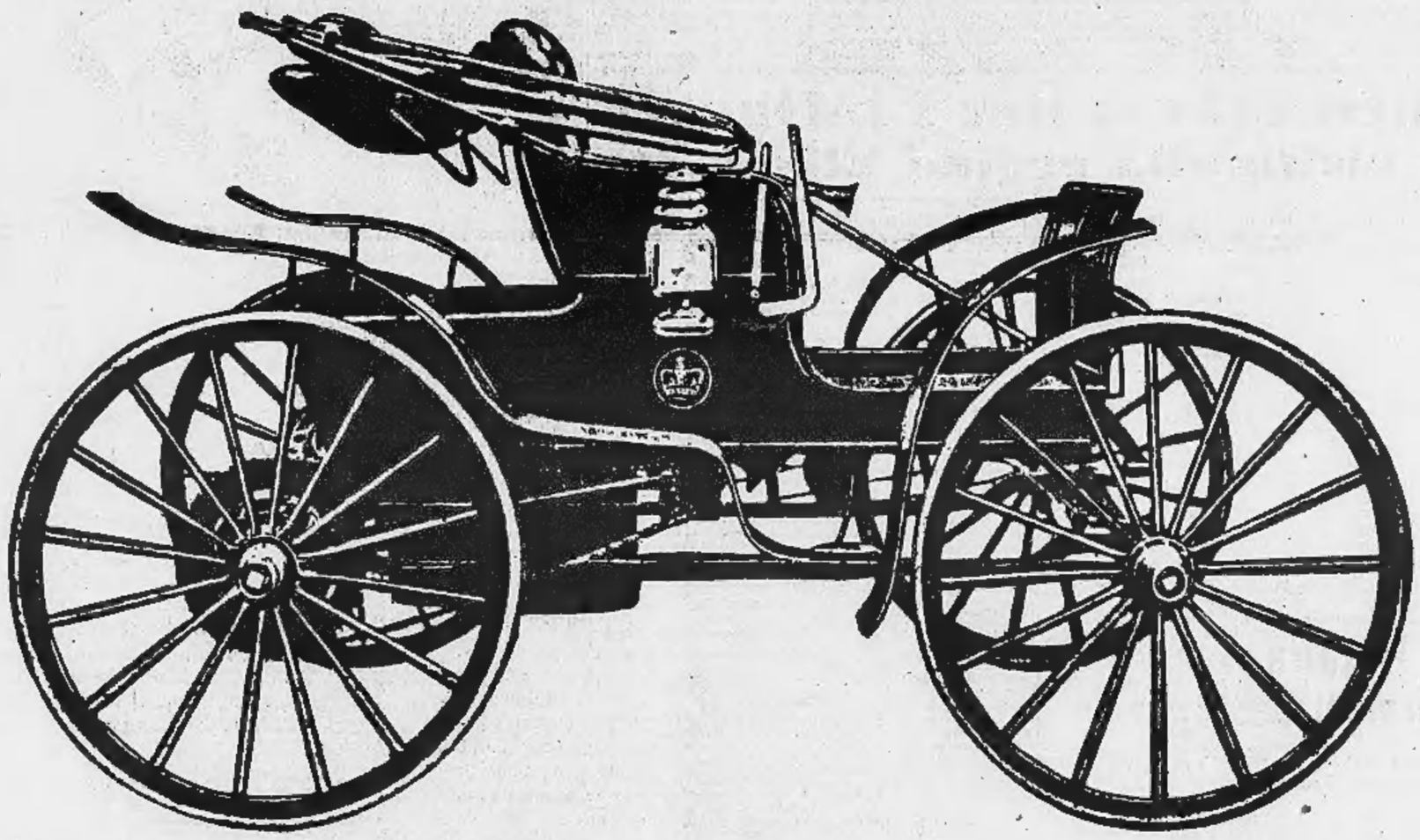
MOBILOIL SPECIAL

un olio lubrificante completamente nuovo, raccomandato per tutte le stagioni, per tutti i climi, per tutte le autovetture per le quali sono prescritti oli di viscosità SAE 10 W - 20 - 30 - 40.
Non è soltanto un olio per tutte le stagioni, ma è un prodotto di concezione completamente nuova ed esclusiva, studiato per soddisfare tutte le esigenze delle più progredite tendenze costruttive dei motori a benzina.

MOBILOIL SPECIAL

è un nuovo prodotto italiano già famoso nel mondo.

- aggiunge numeri di ottano alla benzina
- aumenta la potenza del motore
- aumenta la facilità di avviamento
- evita la corrosione
- aumenta la percorrenza unitaria dell'autovettura
- riduce al minimo l'usura
- aggiunge anni di vita al motore



da oltre mezzo secolo i più famosi prodotti al servizio del progresso

MOBIL OIL ITALIANA

Raffineria a Napoli
Capacità di trattamento: oltre 3.000.000 di tonnellate di greggio annue
La più grande e moderna Raffineria d'Italia